Anno 64 | C. C. colla Posta | TORINO, Martedì 23 Dicembre 1930 - Anno IX | MATTINO | Num. 304

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — L. 55 — 27 — 14 — / L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — / L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca» — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 13 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-039 - 40-067

Emigrazione

Nel suo recente discorso al Senato, Mussolini ha accennato alla circolare del 13 agosto 1930, circa la concessione dei passaporti per ragione di lavoro agli operai che volessero emigrare all'estero, alle conseguenze ed al significato di quella concessione ed al valore che le si diede da parte dell'elemento operaio stesso. E' stata, in realtà, la prova più chiara dell'esistenza, ovunque, di circostanze economiche anche più difficili di quelle del nostro Paese, e, soprattutto, ha dato la misura dell'immensità di certi egoismi nazionali. E' noto l'esempio della Nazione australiana, la quale, avendo la possibilità di dare lavoro e pane a milioni di emigranti, non vuole assolutamente aprire le porte a poche decine di operai italiani, per timore di dover contrarre i pingui profitti dei suoi coltivatori o la intensità del lavoro necessario per arricchire.

La recente decisione del Capo del Governo per la libera concessione dei passaporti per tutti i paesi del mondo, esclusi gli Stati Uniti, decisione che veniva presa per quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale, e principalmente per la regione della Valle Padana, veniva a coincidere con le grandi manovre francesi in Savoia e l'afflusso degli emigranti italiani, destando qualche preoccupazione nelle autorità di frontiera, incontrò qualche difficoltà.

Tuttavia, dal 13 agosto alla metà di ottobre venivano concessi 60 mila passaporti, di cui 40 mila per ragioni di lavoro: e, dopo qualche resistenza incontrata alla frontiera francese unicamente per le particolari e momentanee circostanze, la grande maggioranza degli operai che avevano avuto il passaporto ha potuto trovare lavoro oltre frontiera, nei paesi in cui si erano diretti. Ma, come ha detto Mussolini, si è visto quale «paradiso» vi fosse altrove, e quale fosse il confronto col supposto «inferno» italiano. Si è visto, nei paesi stranieri, come l'agnosticismo dello Stato lasciasse gli operai in balìa esclusiva della demagogia politico-sindacale, con la conseguenza di lunghe disoccupazioni temporanee per sciopero; si è visto come le lotte per il ribasso dei salari avesser quasi ovunque annullati gli alti salari che in altri tempi venivano vantati come miti; si è visto, infine, come l'egoismo avido dei sindacati stranieri, che pur vivono all'ombra delle Internazionali, facesse le accoglienze più ostili ai lavoratori italiani. Così, oggi, «sono più quelli che rientrano che quelli che partono». Alla aspra esistenza altrove imposta ai nostri emigrati, in Italia si contrappone la previdenza statale, che, lungi dal distribuire umilianti sportule, dà lavoro a 424.000 operai con un piano di opere pubbliche indirizzate a vantaggio del Paese.

L'esperienza è stata salutare per far scomparire le troppe illusioni che si alimentavano in Italia sulle condizioni di lavoro nei paesi stranieri: ma il problema della emigrazione, considerato da un punto di vista moderno e consono alle complesse esigenze della nostra economia e della nostra civiltà, permane in tutta la sua importanza. Ieri un giornale emiliano attaccava vivacemente il Governo australiano per la sua compiacente condiscendenza alle pretese delle locali Trade-Unions labouriste ed al mostruoso particolarismo del mondo della produzione di quel vasto Stato, e per l'inflessibile resistenza fatta all'accoglimento di pochi emigranti italiani. Il problema, però, non può essere trattato soltanto sotto l'aspetto della politica o della volontà della sola Australia. Abbiamo già accennato come tutte le questioni relative all'emigrazione sono in diretta funzione delle reali possibilità di sviluppo produttivo, e quindi di accoglimento di nuova mano d'opera forestiera, dei Paesi singoli, e, d'altra parte, esse anche in rapporto con i temporanei bisogni di emigrazione che questo o quel Paese a sviluppo, demografico crescente possono avere.

Vista sotto questo particolare aspetto, la questione assume una gravissima importanza internazionale: e ciascuno vede come, dalla soluzione, o dalle soluzioni che a siffatto problema possono essere date, può dipendere in gran parte la serenità dei rapporti economici e politici internazionali, la regolarità degli scambi e, indirettamente, la stessa sicurezza della pace. Si è parlato, in occasione di conferenze economiche ginevrine, di possibili contingentamenti di merci da esportarsi in relazione al fabbisogno ed alla produzione interna dei singoli Stati: ma un problema, di cui dovrebbe direttamente ed efficacemente investirsi la Società delle Nazioni, è appunto quello dello studio delle possibili creazioni di correnti migratorie fra i Paesi dotati di sovrabbondante sviluppo demografico o di scarse risorse naturali ed i Paesi più favoriti dalla natura, ma scarsissimi per popolazione.

La Società delle Nazioni, in questo suo eventuale compito, si incontrerebbe certamente in resistenze non minori di quelle che si fanno alle sue iniziative per il disarmo; e queste resistenze verrebbero appunto dalle organizzazioni sindacali e dalla loro assoluta assenza di spirito internazionalmente solidale, in aperto contrasto coi vantati programmi internazionalistici. Ma la S. d. N., appunto perchè la sua autorità e la sua imparzialità le consentirebbero di superare e di condannare tali ingiustificabili particolarismi, dovrebbe e potrebbe assumersi quanto altissimo compito di giustizia sociale e di sicurezza internazionale. Soltanto a questo modo, e con tali riconoscimenti, l'emigrazione cesserebbe di avere ogni carattere umiliante per chi emigra e per il Paese che lascia emigrare, ed ogni aspetto ingrato per il Paese che accoglie le correnti migratorie; e, nello stesso tempo, ogni emigrante potrebbe avere la sicurezza di partire tempestivamente e senza affrontare rischi d'ogni genere.

Le esperienze recenti hanno dimostrato che la libera emigrazione, come è stata opportunamente autorizzata dal nostro Governo, ha dei limiti nelle stesse possibilità dei Paesi che ricevono emigranti e nelle condizioni di lavoro che vi possono essere fatte; hanno pure messo in chiaro come, non soccorrendo controllo e vigilanza da parte dello Stato, i patti sui quali è regolata, fra datori di lavoro e sindacati, la prestazione d'opera, vengono liberamente manomessi e calpestati; ma hanno pure data l'impressione che il fenomeno migratorio può avere tanta importanza per la civiltà contemporanea e per le esigenze della economia generale, da dover essere esaminato e risolto con più moderni ed adeguati criteri.

Il compiacimento del Capo del Governo per l'opera dell'Avvocatura Erariale

Roma, 22 notte.

S. E. Mussolini ha diretto la seguente risposta al sen. Scavonetti che gli ha presentato la relazione del lavoro compiuto dall'Avvocatura erariale:

«Ho letto con molto interesse la elaborata relazione sul lavoro compiuto dall'Avvocatura Erariale nel quadriennio 1926-1929, ed approvo pienamente i criteri cui è informata, e che, sostituendo all'antica arida elencazione di cause trattate una sintesi organica e sistematica dei principî sostenuti, permettono di seguire, in una visione integrale, le realizzazioni pratiche del diritto pubblico attraverso il contenzioso erariale. Sicchè la relazione, oltre a porre nella sua giusta luce l'alta funzione e l'attività imponente svolta dai difensori dei diritti e delle prerogative dello Stato nel campo giudiziale, costituisce una utile opera di studio sulle molteplici ed interessanti questioni trattate. La dottrina e lo spirito con cui l'Avvocatura Erariale, fedele alle tradizioni, ha assolto le sue importanti e spesso non facili attribuzioni, nel quadriennio che forma oggetto della relazione, sono garanzia che essa continuerà a spiegare opera utile ed egregia nei nuovi compiti che le derivano dall'evoluzione degli ordinamenti e dei principî dello Stato fascista. Con tale certezza mi è gradito esprimere alla E. V. ed ai suoi collaboratori il mio compiacimento per il lavoro compiuto».

GERMANIA

«I sanguinanti confini» e lo sviluppo dei rapporti con l'Italia

Berlino, 22 notte.

Stamane il Presidente Hindenburg ha ricevuto in udienza il Cancelliere, che gli ha fatto un'ampia dettagliata relazione sulla situazione politica generale, con particolare riferimento agli avvenimenti della settimana scorsa. Si ritiene, pertanto, che Brüning abbia informato il Presidente anche sulla visita di Curtius nella Prussia Orientale e nell'Alta Slesia, come pure circa la nuova nota di protesta per le violenze polacche contro la minoranza tedesca. La supposizione è avvalorata anche dalla notizia che lo stesso Capo del Governo nei primi giorni di gennaio visiterà le Provincie orientali.

Il viaggio di Curtius

«Il viaggio del Cancelliere — osserva a tale proposito la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — è un'evidente e convincente manifestazione che il Reich segua ora più da vicino e con la più viva partecipazione la sorti dei «sanguinanti confini». L'idea di affrontare in pieno, sia pure con le dovute cautele diplomatiche, il problema orientale, idea fiorita subito dopo lo sgombro della Renania, ha subito un grave contraccolpo, ha dovuto cioè cedere di fronte al problema di una nuova revisione dei tributi. La necessità della sicurezza del territorio nazionale di fronte a un mondo ipermilitaristico pare più che mai di attualità, in considerazione dell'esito negativo delle recenti discussioni ginevrine. Ciò nulla meno, sarebbe errato trascurare gli interessi orientali».

Il giornale che, pur essendo populista, sostiene ormai a viso aperto l'attivismo della politica estera osteggiata, forse in buona fede, dai cosidetti stresemaniani e oltranza fa alcune considerazioni notevoli circa quelle che dovrebbero essere le direttive della Wilhelmstrasse.

«Il complesso delle possibilità internazionali è da tenersi più che mai dinanzi agli occhi, ma dobbiamo soprattutto convincerci che è definitivamente superato il periodo in cui ci si sentiva irresistibilmente ipnotizzati dall'Occidente. La generale situazione mondiale ci consiglia, anzi ci impone, di rivolgere la nostra attenzione là dove determinati problemi hanno bisogno di una urgente soluzione. All'uopo, occorre un piano strategico in grande stile, per cui sotto la guida decisa e recisa di un uomo di Stato ci si possa a poco a poco avvicinare alla suprema meta: alla liberazione dalle catene di Versailles».

Più oltre la Deutsche Allgemeine Zeitung osserva che molto probabilmente il fermo atteggiamento del Governo tedesco a favore delle minoranze tedesche in Polonia avrà un mediocre e forse anche un meschino risultato dinanzi al foro ginevrino.

«Tuttavia esso è da salutare come un buon auspicio — continua — e, per essere più espliciti, come l'inizio dell'auspicato attivismo, e va attribuito un poco, checchè per altro verso se ne possa dire in contrario, all'esito delle elezioni del 14 settembre».

Passando infine a spiegare perchè l'Occidente abbia cessato di «esercitare la sua forza ipnotica al di qua del Reno» e per conseguenza il Reich debba puntare altrove, il giornale lascia intendere che per quanto concerne l'indispensabile difesa del territorio nazionale è appunto «necessario e urgente» ricordare l'atteggiamento della Francia e poscia le dichiarazioni di Mussolini, sia per il problema della revisione dei Trattati come per quello del disarmo. Il realistico atteggiamento della potenza italiana deve tenersi nel dovuto conto come il sorgere e l'affermarsi della giovane Nazione educata e diretta da un geniale uomo di Stato.

«Ecco perchè — prosegue il giornale — noi giudichiamo necessario che i rapporti italo-tedeschi siano ulteriormente sviluppati e approfonditi».

Lo stesso giornale mette anche in rilievo il fatto che Curtius in occasione del suo viaggio a Koenigsberg, ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore tedesco a Kowno e col console generale a Memel. Dando poi notizia che ad ambasciatore polacco a Berlino è stato nominato l'attuale segretario di Stato agli esteri Wysoki, già alto funzionario austriaco, ritiene di potere sperare che i rapporti tra le due nazioni ne avranno qualche beneficio.

La nuova protesta antipolacca

Oggi il Governo tedesco ha pubblicato la terza nota di protesta per le violenze contro la minoranza tedesca in Polonia, nota che venne presentata sabato sera al Segretario generale della Lega ginevrina. Il documento precisa i fatti denunciati e sulla scorta dei medesimi dimostra che è stata perpetrata una grande lesione dei diritti delle minoranze e conclude chiedendo che vengano prese le dovute misure onde tali diritti siano pienamente ripristinati e per l'avvenire efficacemente tutelati.

Lo stesso Angriff che di solito non ne lascia passare una, specie se si tratta di Curtius, si dichiara soddisfatto del fermo linguaggio della nota del Governo. Il giornale nazional-socialista coglie poi l'occasione per riaffermare il suo pensiero nei riguardi del problema della revisione dei trattati.

LA CROCIERA ATLANTICA

Il rapporto di S. E. Balbo al Duce

sul volo da Cartagena a Kenitra

Kenitra, 22 notte.

S. E. Italo Balbo ha indirizzato il seguente dispaccio a S. E. il Capo del Governo:

«Siamo partiti da Los Alcazares, alle 9, in dodici apparecchi. Uno, in partenza, ha avuto un ritorno di fiamma al carburatore, per mancata pressione ed ha bruciato i fili delle candele e qualche guarnizione. Riparerà in giornata e proseguirà domani mattina per Kenitra assieme ad un altro apparecchio che gli abbiamo lasciato di scorta.

«Il viaggio è stato tormentato da forti raffiche fino al Capo de Gata. All'altezza di Gibilterra abbiamo trovato un temporale. Le coste del Marocco, invece, ci sono state propizie ed abbiamo ammarato a Kenitra alle ore 14.

«Stamane il saluto degli spagnuoli è stato molto cordiale. All'arrivo a Kenitra siamo stati ricevuti dalle autorità civili e militari. Una compagnia d'onore era schierata al pontile di imbarco.

«Alle ore 16 mi sono recato a Rabat dal Residente generale per la visita ufficiale, accompagnato dal generale Nogues, capo del suo Gabinetto militare, assieme a S. E. Valle, al Console generale d'Italia e ad altri ufficiali. Sono stato ricevuto all'ingresso della residenza da una compagnia di fanteria di marina, che rendeva gli onori militari, mentre la fanfara suonava la Marcia Reale e la Marsigliese.

«Il Residente, mr. Saint, ha avuto amabili parole di benvenuto e di augurio ed ha brindato al successo della nostra crociera. Fra l'altro mi ha pregato di presentare i suoi rispettosi omaggi all'E. V. Alle ore 18 il rappresentante del Residente a Kenitra ci ha offerto un vermouth al quale erano presenti tutte le autorità civili e militari, ed ha pronunziato un simpatico discorso al quale ho risposto.

«ITALO BALBO».

Sulle accoglienze di Kenitra ai nostri aviatori, eccovi altri particolari:

Appena conosciuta, verso le 11 di stamane, la notizia che gli apparecchi italiani partecipanti alla crociera atlantica erano partiti da Cartagena per Kenitra, immediatamente tutte le vie che conducono a questa città si sono riempite di numerose automobili fra cui quelle di moltissimi membri della colonia italiana che si recavano in massa a porgere il loro saluto ai connazionali.

La squadra aerea è giunta nel cielo di Kenitra in formazione di gruppo, e, dopo avere effettuato un largo giro sulla città con la scorta d'onore di due squadriglie del 37.o Reggimento di Aviazione, giunte per rendere omaggio agli aviatori italiani, ha ammarato nella zona prestabilita. Subito dopo il Regio Console d'Italia ha preso posto in una imbarcazione per recarsi a porgere un saluto al generale Balbo. Questi, accompagnato dal generale Valle, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, dal comandante Maddalena nonchè dagli altri ufficiali della squadriglia, ha poi preso posto in una sedetta ed è sbarcato nel porto, ove una compagnia di soldati marocchini gli ha reso gli onori.

Il Ministro dell'Aeronautica ha passato in rivista il reparto, mentre la colonia italiana e la folla dei presenti improvvisava al suo indirizzo una vibrante dimostrazione, ed ha quindi ricevuto l'omaggio di splendidi fiori offertigli da una bimba italiana. A porgere il saluto al generale Balbo erano inoltre il generale Argenqaud, comandante dell'Aviazione al Marocco; Becmeur, capo della Regione; ed i membri del Gabinetto militare in rappresentanza del Residente generale. La numerosa folla ha manifestato viva ammirazione per i magnifici apparecchi italiani.

Gli equipaggi, che dimostrano di trovarsi nelle migliori condizioni fisiche nonostante le fatiche ed i disagi sopportati, hanno proceduto immediatamente alla operazione di verifica degli idrovolanti ed al rifornimento. Il Ministro dell'Aeronautica, salutato da nuovi calorosi applausi, è salito in automobile e si è diretto a Rabat, ove è stato ricevuto dal Residente Generale, Lucien Saint, il quale ha formulato i voti più sentiti per il successo del raid Italia-Brasile. Il controllore-capo della regione ha offerto in onore degli aviatori un grande ricevimento nella sua villa. Gli ospiti italiani hanno infine partecipato ad un pranzo al quale sono intervenuti pure gli alti funzionari della regione e del Municipio, nonchè il Generale Comandante dell'Aviazione. (Stefani).

Kenitra è situata nell'Africa nord-occidentale sulle rive del fiume Sebou che sfocia a Medhia. Risalendo questo fiume dalla foce per circa un chilometro, si incontra un braccio rettilineo largo oltre 200 metri e lungo circa 3 chilometri, orientato da nord a sud e sul quale sono possibili gli ammaraggi e la partenza degli idrovolanti nelle formazioni stabilite, benchè si preveda qualche difficoltà nelle manovre di ancoraggio e nelle partenze a causa della velocità notevole della corrente. Kenitra è vicina a Rabat, sede del Residente della regione, dove esiste un ufficio meteorologico da cui sarà possibile avere le previsioni del tempo per tutta l'Africa occidentale.

Sulle località che saranno poi toccate nelle prossime tappe africane si hanno le seguenti notizie.

Villa Cisneros, è sede del governatore della Colonia spagnuola di Rio de Oro. E' costituita da un fortino in cui alloggiano pochi europei, e da un assembramento di tende ove dimorano le popolazioni indigene. A Villa Cisneros esiste una stazione radiotelegrafica di media potenza. Nelle sue immediate vicinanze sorge un campo di aviazione militare spagnuolo. La rotta è quasi costeggiante. Lungo questa rotta trovasi Casablanca, campo di aviazione francese della linea aerea Tolosa-Sud America, linea in parte gestita con aeroplani e in parte con navi. La costa è infestata da predoni che renderebbero molto pericoloso un ammaraggio forzato. La Baia di Rio de Oro dove scenderanno gli idrovolanti è poco riparata dai venti, ma è abbastanza ampia e gli apparecchi possono manovrare liberamente. La distanza da superare da Kenitra a Villa Cisneros è di 1100 chilometri, per la quale si impiegheranno circa 10 ore di volo.

Ultima tappa africana prima della traversata dell'Atlantico sarà Bolama, capitale della Guinea portoghese, ha un porto formato da uno specchio di acqua lungo circa 10 Km. e largo 2, orientato per nord-sud. Esso è completamente riparato da venti sfavorevoli e costituisce un ottimo specchio per le partenze degli apparecchi caricati a limite massimo. Il mare è generalmente calmo ma talvolta durante il plenilunio, con le alte maree, si forma un'onda di risacca che è di serio ostacolo al decollo con grandi carichi.

Il ritorno in patria di miss Spooner

L'ingresso in città sul carro dei pompieri — «Eroina mondiale» — Il saluto della folla

Londra, 22 notte.

Quando le autorità cittadine di Wokingham ricevettero stamane l'annunzio dell'arrivo dell'aviatrice signorina Spooner, reduce dalla sua drammatica avventura nel mare d'Italia, decisero di mandarle incontro una larga rappresentanza del corpo dei pompieri, e seduta su un carro dei pompieri la signorina Spooner ha fatto oggi il suo solenne ingresso nella città. Un'ora prima l'araldo municipale ha fatto il giro delle strade e con un rullo di tamburo ha invitato la popolazione ad accorrere in massa lungo le strade principali per dare all'aviatrice un cordiale benvenuto. Quando la signorina Spooner è giunta dinanzi alla piazzetta del Municipio, il sindaco e i consiglieri in tenuta di gala le sono venuti innanzi, l'hanno aiutata a scendere dalla rossa vettura dei pompieri e l'hanno felicitata per essere scampata alla morte. Nel ricevimento offertole in Municipio, il sindaco ha pronunziato poi un entusiasmo elogio dell'aviatrice chiamandola «eroina mondiale» e ha reso omaggio alla sua suprema bravura per avere salvato la vita con un audace nuoto notturno al suo compagno di viaggio. Al termine della cerimonia la signorina Spooner è risalita sulla auto-pompa, si è seduta tra due pompieri e prendendo essa stessa il volante ha fatto ritorno alla propria dimora.

L'eruzione a Giava

700 morti e 8 villaggi distrutti

Amsterdam, 22 notte.

Le ultime notizie giunte dall'isola di Giava aumentano la gravità dei danni prodotti dall'eruzione del vulcano Merapi. Sono già stati accertati oltre 700 morti. Di qualche centinaio di persone ancora non si ha notizia. Otto villaggi sono stati completamente distrutti e 1300 capi di bestiame sono periti durante l'eruzione, che ha totalmente devastato la coltivazione di una estesissima zona di terreno. Migliaia di abitanti della zona colpita sono affluiti nelle città circostanti in preda a vivo terrore. Le autorità riferiscono che è tuttora impossibile accedere nella zona colpita dall'eruzione a causa della continua pioggia di lapilli e cenere ardente, che provoca numerosi incendi e danni assai maggiori di quelli causati direttamente dal torrente lavico.

La crisi economica e l'azione del Regime

Il Comitato corporativo presieduto da Mussolini

L'adeguamento dei salari, dei costi e dei prezzi - «Il nuovo saldo e sicuro equilibrio economico sulla base del valore della moneta italiana sarà definitivamente conseguito»

Roma, 22 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Quest'oggi alle ore 16 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si è nuovamente riunito il Comitato Corporativo Centrale.

«Erano presenti il Ministro Bottai, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Giuriati; i Sottosegretari alle Corporazioni, Trigona e Alfieri; il Commissario straordinario per la Confederazione dei professionisti e artisti, on. Bodrero, il Commissario straordinario per la Confederazione degli agricoltori, on. Tassinari; il presidente della Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura on. Razza; il presidente della Confederazione dell'industria, on. Benni; il Commissario straordinario della Confederazione dei Sindacati dell'industria, gr. uff. Klinger; il presidente della Confederazione del commercio, on. Lantini; il presidente della Confederazione dei Sindacati del commercio, on. De Marsanich; il presidente della Confederazione dei Sindacati dei bancari, on. Mezzetti; il presidente della Confederazione dei trasporti terrestri, on. Marchi; il presidente della Confederazione dei Sindacati dei trasporti terrestri, on. Ciardi; il presidente della Confederazione dei trasporti marittimi e aerei, on. Pala; il presidente dell'Ente nazionale della cooperazione, on. Biagi; il presidente del Patronato nazionale, on. Maraviglia; il segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, on. Anselmi. Assistevano l'on. Giordani per il Direttorio del Partito, e il comm. Benaglia per il Segretariato del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Assenti giustificati S. E. Acerbo e gli on. Bianchini e Barni. Erano stati invitati alla riunione S. E. Arpinati, Sottosegretario di Stato agli Interni; S. E. Serpieri, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, e il gr. uff. Mariano Pierro, Direttore generale delle Associazioni professionali al Ministero delle Comunicazioni.

«E' proseguita la discussione sulla relazione del Ministro delle Corporazioni circa l'azione per l'adeguamento dei salari, dei costi e dei prezzi al nuovo equilibrio economico determinato dalla stabilizzazione della moneta. Hanno parlato sull'argomento l'on. Lantini, il gr. uff. Klinger, l'on. Benni e l'on. Marchi.

«A chiusura della discussione sull'importante argomento, il Comitato Corporativo Centrale, su proposta del Capo del Governo, presidente, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Corporativo Centrale, udite le dichiarazioni del Ministro delle Corporazioni sull'azione promossa per l'adeguamento delle rimunerazioni di ogni genere dei costi e dei prezzi, constata che essa si svolge con energia e con metodo per l'efficienza funzionale raggiunta da tutti gli istituti dell'ordine corporativo e per la disciplina di tutte le categorie, e mentre prende atto dei risultati già ottenuti con sensibile sollievo delle condizioni generali dell'economia italiana nel quadro dell'economia mondiale, esprime il suo convincimento che il nuovo saldo e sicuro equilibrio economico sulla base del valore della moneta italiana sarà, secondo la volontà del Regime, definitivamente conseguito».

«Il Comitato ha poi iniziato l'esame delle questioni di inquadramento, riguardanti le aziende municipalizzate, i proprietari e gli affittuari coltivatori diretti, le imprese assicuratrici e concessionari telefonici. Sull'inquadramento delle aziende municipalizzate ha riferito il gr. uff. Pierro. Hanno parlato sulla questione S. E. Bottai, S. E. Arpinati, l'on. Benni, S. E. Giuriati, l'on. Maraviglia.

«S. E. il Capo del Governo ha riassunto la discussione, concludendo con la proposta, che è stata accolta, di non modificare lo stato attuale per quanto riguarda gli enti municipalizzati. La discussione sarà ripresa l'8 gennaio alle ore 16».

I disoccupati inglesi e lo scandalo della «dole»

Londra, 22 notte.

In America vi sono due problemi che nè repubblicani nè democratici osano affrontare, perchè alterare lo stato di cose esistente significa assicurarsi una sensazionale sconfitta elettorale. Si tratta delle pensioni agli ex-combattenti e a tutti quei soldati e ufficiali che fecero parte del corpo di spedizione americano in Francia.

In Inghilterra vi è pure un problema che nessun partito osa apertamente affrontare, perchè nessuno di essi vuol correre il grave rischio di essere additato al Paese come l'affamatore delle masse operaie. Si tratta, in questo caso, dei sussidi ai disoccupati, o più semplicemente, della *dole*. Gli scandali di questo sistema di soccorsi agli operai senza lavoro e alle loro famiglie, sono universalmente riconosciuti. Gli effetti di questo far niente ricompensato appaiono tragici indistintamente a tutti. Non v'è dubbio che la *dole* contribuisce a paralizzare la volontà e l'iniziativa e a demoralizzare lentamente coloro ai quali è versata, e introduce un elemento equivoco persino nei rapporti fra capitale e lavoro. Non v'è dubbio neppure che molti dei mali attribuiti alla *dole* dovrebbero, con maggiore giustizia, essere attribuiti all'intera situazione presente dell'industria britannica.

Un pericolo grave

Quali che ne siano le cause vere e profonde, il fatto è che così come funziona, il sistema della *dole* è più un pericolo ed un malanno che un vantaggio o magari un semplice palliativo per il paese. Ma come mitigare il suo funzionamento e come meglio regolamentare e controllare la sua applicazione? Baldwin, Lloyd George, Churchill e financo molti elementi della maggioranza governativa, rivolgono critiche alla *dole*, ma nessuno finora ha osato oppure ha potuto avanzare qualche suggerimento concreto. Per uscire da una situazione che si sta realmente facendo imbarazzante, il Governo laburista ha creduto opportuno nominare una Commissione reale di inchiesta sulla *dole*, e a far parte di essa ha chiamato, come è noto, persone che non si trovano in rapporti diretti nè coi capitani di industrie nè con le organizzazioni sindacali, conferendo in tal modo alla Commissione un carattere di imparzialità teoricamente assoluta. Come era agevole prevedere, però, l'imparzialità della Commissione che da un lato è una forza, ma dall'altro è una debolezza, scontenta tutti e minaccia di diventare un ostacolo insuperabile per esplicare la sua missione. Oggi, per esempio, il consiglio generale del congresso trade-unionista ha chiesto di essere ricevuto da MacDonald, per comunicargli la decisione presa dal consiglio stesso di proibire a tutti i membri delle Trades Unions di prestare testimonianza dinanzi alla Commissione reale di inchiesta. Il consiglio intende esporre al tempo stesso al Primo Ministro le sue vedute circa la composizione della Commissione reale, e in particolar modo circa gli scopi per i quali essa è stata nominata. Il consiglio è persuaso che la Commissione, è istituita innanzitutto per modificare lo stato di cose esistente in fatto di *dole*, e cioè per proporre una sostanziale riduzione dell'enorme somma assorbita dai disoccupati. D'altra parte, nelle Trades Unions vi è del malcontento contro il Governo per avere esso escluso dalla commissione membri rappresentativi del trade-unionismo ed il risentimento sembra destinato ad accentuarsi, a meno che MacDonald non riesca a calmare le apprensioni dei sindacati.

In mancanza di chiarimenti sullo scopo reale della Commissione, si prevede che essa sarà boicottata dalle Trades-Unions.

Il conflitto minerario risolto

Siccome poi le economie in fatto di *dole* non possono, nelle circostanze attuali, essere realizzate che mediante un contributo degli industriali o mediante una riduzione dei sussidi, o una riduzione del numero degli aventi diritto ai sussidi stessi, vi è anche il pericolo che le industrie, poco desiderose di essere chiamate ad assumere le spese di un sistema che dichiarano dannoso per il paese, decidano di seguire l'esempio tradeunionista e boicottare alla loro volta la Commissione. Se ciò avverrà, non si vede davvero in quale modo sarà possibile al Governo porre rimedio agli abusi della *dole* e limitare il salasso ai fondi dello Stato che essa coinvolge.

Per fortuna, una delle massime cause di inquietudine per il Governo è rimossa oggi dalla decisione presa dai minatori del Lancashire di accettare il computo globale quindicinale delle ore di lavoro nelle miniere, il quale mantiene la giornata lavorativa di otto ore, in luogo di quella di sette ore e mezzo, stipulata dal bill minerario, con una giornata di sei ore al sabato. La decisione del Lancashire elimina del tutto il pericolo di uno sciopero minerario, poichè, grazie ad essa, il principio del computo globale che la Federazione aveva sottoposto, mediante *referendum*, alle sezioni locali, viene adottato a grande maggioranza, per un periodo di tre mesi, durante i quali verrà esaminata la situazione dell'industria carbonifera e si concluderanno accordi permanenti sulle ore di lavoro e sui salari.

Della decisione del Lancashire, dalla quale dipendeva l'esito del *referendum*, si compiacciono tutti i *leaders* della Federazione nazionale mineraria, ma più di tutti si rallegra la Camera dei Lords che introdusse nel *bill* minerario la formula del computo globale, nonostante l'ostilità e la resistenza del Governo e della Camera dei Comuni. Se tale formula non fosse stata introdotta dai Lords, lo sciopero generale minerario sarebbe fatalmente scoppiato.

Il segretario della Federazione dei minatori, Cook, ha però riconosciuto che si deve usare tutta l'ingegnosità per impedire scioperi e serrate e per tentare di ottenere giustizia mediante sistemi del tutto diversi da quelli consistenti nell'ingaggiar battaglia sui ventri vuoti delle donne e dei bambini.

E' la saggezza delle cose sindacali vuole.

R. P.

Lo Statuto dell'India

I voti dei residenti britannici — I lavori della Conferenza della Tavola Rotonda

Londra, 22 notte.

Il più importante organo quotidiano di lingua inglese in India, il «Times of India», aveva giorni sono aperto un «referendum» a Bombay fra i residenti inglesi, esclusi i funzionari di Stato, per sapere che cosa essi pensassero dell'attribuzione all'India di un regime di «dominion». Come è noto, le associazioni europee di Bombay e di altri centri avevano da lungo tempo protestato in termini molto energici contro la istituzione di un Governo centrale responsabile e contro la introduzione, anche a data lontana, di un regime di «dominion». Il giornale ha voluto tastare il polso dei suoi lettori ed oggi pubblica l'esito del «referendum» che viene a contraddire le notizie diramate in Inghilterra sullo stato d'animo dei residenti inglesi dai giornali di Londra, avversari di un mutamento di regime in India. In favore dell'immediata concessione di un regime di «dominion», con un insieme di salvaguardie per l'esercito e gli affari esteri si sono pronunziate 818 persone; contro il cambiamento dello stato di cose attuale soltanto 165. L'esito dello scrutinio, che desta sensazione nei circoli britannici in India, è stato immediatamente telegrafato alla Conferenza pan-indiana di Londra. Quest'ultima sembra segnare il passo, poichè dopo settimane di intenso lavoro è giunto il momento di dover affrontare i problemi di dettaglio sui quali le vedute sono le più disparate e richiedono un delicato lavoro preliminare di conciliazione fra indù e musulmani. Sembra che oggi un tentativo sia stato fatto dalla Conferenza di raggiungere un accordo sulla composizione delle due Camere della futura India federale. Per il Senato federale è stato proposto per il numero dei suoi membri una cifra minima di 50 ed una massima di 250, per la Camera una minima di 150 ed una massima di 300, ma negli ambienti conferenziali si ritiene che un accordo emergerà fra giorni sulla base di un Senato di 150 membri e di una Camera di 250.

Città del Venezuela assalita da una banda di briganti

Il municipio e altri edifici incendiati

Londra, 22 notte.

Un'altra rivoluzione in miniatura si è svolta oggi nel Venezuela. Trecento ribelli hanno preso d'assalto la città di Lobatera presso la frontiera con la Columbia. Secondo un telegramma da Bogotà, il primo magistrato della città è stato ucciso. Il Municipio e gli edifici pubblici sono stati incendiati. Dopo il loro colpo di mano i ribelli si sono ritirati e hanno cercato rifugio sulle montagne fra le fitte foreste che circondano la città. Il Governo centrale, che ha inviato contro i ribelli reparti di truppa, annunzia che la calma è stata ristabilita e che l'assalto non ha carattere rivoluzionario essendo soltanto un atto di puro banditismo compiuto a scopo di saccheggio.

Un gruppo di cospiratori contro il Regime

dinanzi al Tribunale Speciale

Nella rete della Polizia -- Eufemismi e scrupoli di un imputato -- L'omaggio al Duce della signora De Bosis -- Il « mea culpa » tardivo degli imputati -- Un cumulo di bassezze e di perfidie -- 15 anni a Rendi e a Vinciguerra e 3 a Gelmetti -- Quattro assoluzioni

Mònito

Roma, 22 notte.

(A. S.) Il resoconto del processo svoltosi e conclusosi oggi dinanzi al Tribunale Speciale è di per sè un documento sufficiente ad illuminare l'ambiente, la mentalità, i metodi dell'antifascismo di certi nuclei borghesi che si autodefiniscono intellettuali. Nei libelli, nelle circolari diffuse alla macchia, il tono è acido e si sfruttano tutte le menzogne e tutte le ambiguità: ma quando è giunto il momento di affrontare le responsabilità e di pagare per l'attività che si è svolta coscientemente contro la legge, la paura prende il sopravvento sopra ogni ragione di coerenza e ne deriva un atteggiamento pietoso, che induce al disprezzo. La galera è dura certamente, ma coloro che si vantano di cospirare contro il Regime dovrebbero essere spiritualmente preparati a subire tutte le conseguenze della loro condotta, che, essi non lo ignorano, è criminosa, e come tale contemplata nelle leggi di difesa dello Stato, che non è più liberale ma che è fascista, e cioè non ammette debolezze e non è velato da pregiudizi ideologici.

La nostra Rivoluzione può sorridere senza tali esaltazioni boriose, essa che è nata, che vive e che vivrà per le doti di audacia e di coraggio, di passione ideale dei suoi capi e dei suoi militi fedelissimi; ma la giustizia non può non essere inesorabile tanto verso coloro che si agitano in vista di una eversione totale e catastrofica dell'ordine fascista, quanto verso coloro che sognano e diffondono la speranza del ritorno ad un passato che è definitivamente sepolto.

La Rivoluzione delle Camicie Nere ha permesso che gli uomini di buona fede e di buona volontà si ricredessero, e in questo senso è stata di una generosità senza pari, ma poichè è una rivoluzione profonda, la sua rottura col passato è completa. E' ora che i ritardatari ne prendano atto, una volta per sempre.

Il Tribunale Speciale si è inspirato nella sua sentenza ai criteri di equità che sempre lo guidano, non disgiunti per qualche caso da una longanimità che però sarebbe stolto pretendere ove si presentassero analoghe situazioni. I pentimenti successivi, se una volta possono attenuare le condanne, non debono costituire un comodo alibi di difesa. Non è nello stile fascista avere delle preferenze per gli avversari subdoli e vili.

L'udienza

Roma, 22 notte.

Si è svolto nel pomeriggio di oggi, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il processo per cospirazione contro i poteri dello Stato, istigazione alla guerra civile e insurrezione armata, a carico di Mario Vinciguerra, pubblicista nativo di Napoli residente a Roma; Renzo Rendi, giornalista nato a Milano residente a Roma; De Bosis Adolfo detto Lauro, nato a Roma e ivi domiciliato; Liliana Vernon vedova De Bosis, residente a Roma; Olga Tentori, insegnante, nata e residente a Verona; il di lei marito Augusto Benedetti, anch'egli insegnante, domiciliato a Verona; Umberto Gelmetti, insegnante privato, residente a Verona; Narciso Marchi, ufficiale telegrafico con funzioni di controllore all'ufficio telegrafico centrale di Verona.

Le imputazioni a loro carico sono, come è noto, le seguenti: per Vinciguerra, Rendi, Vernon e il figlio Adolfo De Bosis detto Lauro, per il delitto di cui all'art. 3 della legge 25 novembre 1926, n. 2008, in relazione all'art. 2 della stessa legge e agli articoli 120 e 253 Codice Penale, per avere in Roma e altrove nel 1930, di concerto fra di loro e con altri, attentato all'ordine costituzionale dello Stato, incitando alla ribellione mediante diffusione di pubblicazioni clandestine con l'intento di provocare l'insurrezione armata e la guerra civile; per la Tentori, il Benedetti, il Gelmetti e il Marchi di correità nel predetto reato a sensi degli articoli 63 del Codice Penale e 5.0 capoverso della legge 25 novembre 1926.

Il processo ha richiamato numeroso pubblico nella severa aula del Tribunale Speciale. Affollati sono oltre lo spazio del pretorio anche le tribune e i banchi della stampa, dove si notano numerosi corrispondenti di giornali e agenzie estere.

Alle 14,50 sono condotti gli imputati. Essi, come si è già detto, sono tutti in stato di detenzione, ad eccezione di Adolfo De Bosis detto Lauro, che è tuttora latitante.

Mentre gli altri imputati prendono posto nei banchi della gabbia, le due imputate, Vernon e Tentori, come si pratica del resto per tutte le donne detenute, siedono presso la gabbia, con due carabinieri a fianco. Al banco della difesa sono gli avvocati Nicolai, Annibale Angelucci, Cesare D'Angelantonio, D'Amico e Anserini.

Alle 15 entrano il Tribunale e il Procuratore Generale S. E. Dessy. Subito dopo entra il Presidente del Tribunale S. E. on. Guido Cristini, e l'udienza è aperta.

Le indagini della Polizia

Gli imputati declinano le loro generalità. Quindi il cancelliere capo comm. Ferrazzoli dà lettura degli atti della causa. Da un dettagliato rapporto della Questura di Roma risulta che l'estate scorsa veniva diffusa nel Regno una pubblicazione clandestina a forma di circolare, con l'intestazione « Alleanza nazionale » in cui erano contenute volgari menzogne contro il Regime e aperte incitazioni all'insurrezione. Furono allora disposte attive indagini per identificare gli autori. Risultò che la circolare veniva specialmente impostata nelle cassette del centro di Roma. Quindi, sorti dei sospetti sul Vinciguerra, questi veniva sorpreso il 28 novembre scorso nell'atto in cui in una cassetta postale di piazza del Fico impostava plichi contenenti la circolare incriminata. In seguito a pedinamenti si era accertato che il Vinciguerra aveva frequenti rapporti col Rendi, noto anti-fascista. Il Rendi venne rintracciato in un cinematografo della capitale, e, fatta una perquisizione nel suo domicilio, questa portò al sequestro di una macchina da scrivere e di tutto il materiale di cancelleria occorrente per la stampa della circolare. I due arrestati si tennero dapprima negativi; poi, dopo un confronto, si decisero a fare ampie confessioni. Il Vinciguerra disse che egli si era preso l'incarico della compilazione e il Rendi della riproduzione dei bollettini. Poichè risultò che il Rendi si recava spesso in casa De Bosis, fu fatta quivi una perquisizione che portò alla scoperta dell'apparecchio per riprodurre le circolari che fu trovato nascosto fra due materassi. Si rinvennero anche buste bianche e tutto l'altro materiale occorrente. La vedova De Bosis, tratta in arresto, dichiarò di assumersi tutta la responsabilità.

Contemporaneamente la Questura di Verona sequestrava altre circolari del genere. Alcune lettere sospette scambiate fra la signora Renzi e la Tentori portarono alla scoperta degli autori della diffusione della circolare libellista in Verona. Identificati oltre che nella Tentori, nel di lei marito Benedetti, nell'impiegato Marchi e nell'altro insegnante Gelmetti. Quest'ultimo era esponente dell'ex-partito popolare e capo dell'organizzazione cattolica. Per il suo spiccato anti-fascismo era stato dalle stesse gerarchie ecclesiastiche dimissionato dalla carica di presidente della Federazione giovanile cattolica. Risultò che le circolari erano state dal Gelmetti mostrate al Marchi che le aveva riprodotte in casa del Benedetti e ne aveva diffuse alcune copie.

Esaurita la lettura degli atti si passa agli interrogatori.

Gli ideatori dell'« Alleanza »

Il primo ad essere interrogato è il Vinciguerra. Il presidente gli contesta le circostanze che sono a suo carico. Egli ammette di aver redatto solo gli ultimi manifestini.

— Gli altri chi li ha compilati? — chiede il presidente.

— Non ricordo.

— Però nei vostri interrogatori avete ammesso che l'idea dell'Alleanza sorse in voi e la compilazione dei bollettini fu fatta insieme al Rendi. Decidetevi di dire la verità.

— Lo dissi per non compromettere gli altri.

Il Presidente gli contesta le frasi contenute nelle circolari ed egli risponde: — Il carattere polemico della pubblicazione mi portavano ad adoperare delle espressioni...

Presidente: — Voi le chiamate espressioni. Io le chiamo menzogne vergognose e volgari.

Anche il Rendi è confesso.

— Vi divertivate dunque anche voi a fare del bluff, come ha detto il vostro compagno? — gli chiede il Presidente.

— Io mi sono rivolto agli uomini d'ordine per le eventualità...

— Ho capito: era uno scrupolo di coscienza il vostro, non un incitamento alla rivolta. Comunque, quali dei bollettini avete scritto?

— Il bollettino n. 11; i successivi no.

— Perchè foste arrestato? Nel bollettino si incitavano gli italiani a rivolgersi a voi perchè li avreste guidati alla salvezza. Di quale salvezza eravate voi depositario?

L'imputato risponde evasivamente e sostiene di aver più che altro scritto degli appunti su richiesta del Vinciguerra e della signora Vernon.

— Voi in questo momento — gli fa rilevare il Presidente — accusate la signora Vernon la quale invece, a quanto risulta, si sarebbe, se mai, prestata più che altro alla riproduzione del libello.

— E' così; io mi recavo dalla signora Vernon e le portavo il materiale per la pubblicazione.

— A chi venne l'idea di costituire l'Alleanza nazionale e libertà? Non dimentichiamo la libertà!

— Non so.

— Dimenticate che voi stesso avete detto che l'idea sorse in voi, nel Vinciguerra e nella Vernon e nel di lei figlio Adolfo?

— Non lo dimentico, ma a ciascuno la sua parte.

— La parte di responsabilità di ciascuno la vedrà il Tribunale — ribatte il Presidente; — voi non dovete preoccuparvene.

Un lettera della De Bosis al Duce

La Vernon a sua volta ammette di aver riprodotto le circolari aggiungendo a sua giustificazione di non aver però inteso di fare opera contraria al Regime. — Per la mia grande ignoranza politica — essa dice — non ho ben compreso la gravità di quello che facevo. Sono pentita di quello che ho fatto. Io sono vissuta sempre per mio marito e per i miei figli ed ho profonda ammirazione per l'Italia, mia seconda patria, e per il Duce.

— Ma allora come mai il Rendi dice che siete stata voi a chiamarlo?

— Non fui io, ma mio figlio, che incominciò la pubblicazione ed io la continuai senza rendermi conto di nulla.

— Voi avete scritto anche una lettera al Duce; la ricordate?

— La confermo pienamente.

Della lettera il Presidente ordina la lettura. In essa sono contenute frasi di alta gratitudine verso il Duce per la particolare benevolenza dimostratale e per il modo come è stata trattata. La signora si rammarica inoltre di quanto inconsapevolmente ha fatto e protesta la sua devozione all'Italia e la sua devota ammirazione per il Duce e per il bene che egli ed il Regime hanno fatto e fanno all'Italia.

— Confermo i sentimenti espressi in quella nobile lettera?

— Li confermo pienamente. Ho agito senza intenzione di danneggiare alcuno, e non rendendomi conto di quello che facevo.

L'avv. D'Angelantonio produce a questo punto due documenti che vengono inseriti agli atti: una lettera dei famigliari della De Bosis al Duce e un telegramma degli stessi inviato al Lauro De Bosis, attualmente a Berna, nel quale si rifiutano di credere alla notizia di una intervista da lui concessa al *Manchester Guardian* e da questo giornale, notoriamente antifascista, riprodotta e svisata per i suoi fini politici.

Viene quindi interrogato il Gelmetti. Anch'egli è confesso.

— Però nei primi interrogatori avete negato — gli contesta il presidente.

— Perchè ero impressionato dell'arresto e delle accuse che mi si facevano — risponde.

Si dà lettura dell'interrogatorio reso successivamente in istruttoria dall'imputato. Egli disse allora di aver avuto dal Benedetti una prima circolare della così detta « Alleanza nazionale e libertà » e di averla letta per curiosità.

— Voi la portaste invece a casa e decideste di farla riprodurre in più copie — contesta il presidente.

— Non la riprodussi io, ma il Marchi due giorni dopo in casa del Benedetti.

— Quante copie ne furono fatte?

— Cinque: delle quali, quattro le spedii io personalmente ed una fu spedita dal Marchi.

L'imputato si dilunga nei suoi rapporti col Benedetti e dice di essersi recato casualmente in casa di lui dove anche per caso c'era una macchina nuova da scrivere.

— Quante strane combinazioni — interrompe il presidente. — Fu insomma la macchina da scrivere nuova che vi tentò... Siate sincero una volta almeno.

L'imputato aggiunge a sua giustificazione di aver distribuito le circolari pur non condividendone il contenuto e non intendendo di fare opera contro le istituzioni.

Una lettera al Card. Schuster

— E che male vi aveva fatto quel povero cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, contro il quale avete espresso così terribili rampogne?

Il cancelliere dà infatti lettura di una lettera aperta diretta al cardinale Schuster sequestrata all'imputato che, come si è detto, era esponente dell'azione cattolica veronese. In essa, con banale ironia, si critica aspramente il cardinale Schuster per la nota lettera da lui diretta al segretario federale di Milano, nella quale era detto che la Chiesa e il Papa avevano benedetto il Fascismo ed i suoi gagliardetti.

— Che cosa avete da dire al riguardo? — domanda il presidente.

— Quelle lettere io le ricevetti. Non le ho scritte, — cerca di giustificarsi l'imputato.

— Ma voi le avete fatte circolare!

A domanda, l'imputato dichiara di confermare il suo memoriale difensivo in cui dichiara di ammirare il Duce, specialmente dopo la conclusione del Concordato.

— Lo confermo e aggiungo che non ho mai inteso di far propaganda contraria alle istituzioni.

— Questo lo dite adesso. Voi avete appartenuto al partito popolare?

— Sì fino al 1923.

— E vi sembra carità cristiana l'aver trascinato con voi il Marchi e gli altri?

L'imputato, che rende il suo interrogatorio con fare untuoso, non sa che rispondere.

— Voi avete anche inviato una lettera al Duce ed un altro memoriale a me — dice il presidente.

— A lei no, Eccellenza.

— Capisco, non mi avete degnato di tanto onore.

Tutti pentiti!

Si interroga il Benedetti il quale, avanzandosi verso il presidente, lo saluta romanamente. Anche egli è un ex appartenente al partito popolare di Verona, e membro dell'azione cattolica.

Presidente: — Mi avete inviato una lettera in cui anche voi chiedete perdono a tutti dichiarandovi pentito di quello che avete fatto...

— Lo confermo.

— Voi prima mandate in giro manifestini per avvelenare gli ingenui e poi vi dichiarate pentito. Che razza di cospiratori!

— Veramente il mio primo impulso fu...

— Già voi ex-popolari avete sempre due impulsi: noi fortunatamente ne abbiamo uno solo.

— Io intendevo solo fare qualche critica.

— E con quel po' po' di roba che ha sulla coscienza il partito popolare, proprio da Verona avete bisogno di criticare gli altri. Voi che professione fate?

— L'insegnante.

— E chi vi paga?

— Il Governo.

— E vi sembra cristiano farsi pagare per far propaganda contro?

Un altro che si è dichiarato pentito di quello che ha fatto è il Marchi che si dice vittima del Gelmetti, il quale, per indurlo a scrivere a macchina la nota circolare, lo assicurò che non avrebbe corso alcun pericolo.

— Io però capii dopo la gravità di quello che avevo fatto — aggiunge piangendo l'imputato.

— E dire che all'estero voi passate come un cospiratore — osserva il Presidente. — Avreste dovuto piangere prima, non adesso. Anche voi siete un dipendente dello Stato?

— Sì, sono impiegato telegrafista.

— Anche voi ex-popolare?

— Sì.

La Tentori Olga, che viene interrogata da ultimo e che è una insegnante elementare, dice di aver mancato al suo dovere perchè amica della signora Renzi. Le spedì la circolare che essa passò al marito. Anch'essa recita il suo atto di contrizione e cerca di scagionare il marito.

Esauriti così gli interrogatori vengono escussi rapidamente come testi i funzionari Meninchincheri e Lembo che confermano i loro verbali.

La requisitoria del P. G.

Dopo una breve sospensione, ha la parola il Procuratore Generale Dessy.

«Nel primo numero della cosidetta «Alleanza Nazionale e libertà», egli dice, il Regime fascista è definito una vergogna che il paese tollererebbe aspettando il momento di liberarsene. Si mette in contrasto l'Esercito con la Milizia, si oltraggia la monarchia e il popolo italiano. E' concepibile 'n minor numero di parole dire delle menzogne e delle infamie maggiori? E' la negazione più assoluta di quello che è la storia degli ultimi anni. Non critica, ma semplicemente cumulo di bassezze e di perfidie. Agli animi ingenui si potrebbe far ritenere che qualche cosa di vero c'è. Si arriva ad affermare che anche i fascisti sono contro il Fascismo e che non è necessario altro che l'inquadratura per determinare il crollo del Regime.

«Si parla chiaramente di crisi costituzionale e si incita a passare all'azione. La verità è che questa propaganda è più vile e deleteria di quella dei comunisti stessi, perchè ispirato unicamente da un livido odio di parte. In essa si concretano i precisi reati che sono contestati agli imputati».

Il Procuratore Generale passa quindi rapidamente in rassegna alcune delle più marchiane e perfide affermazioni contenute nei bollettini incriminati. Non si discredita solo la politica economica e finanziaria e demografica del Regime, ma si svaluta la politica estera inventando e denigrando, esaltando tutti gli altri Paesi e deprimendo solo l'Italia. «Questo — continua il Procuratore Generale — ha avuto il coraggio di scrivere uno che si dice italiano.

«Chi ha scritto questo putrido libello? Gli imputati hanno detto qui che è stato Adolfo De Bosis perchè è assente. E questo non è vero. Il De Bosis, dimentico delle patriottiche tradizioni della sua famiglia, ha assunto altra responsabilità, non questa. Quei bollettini li ha compilati il Vinciguerra in collaborazione col Rendi. Questi due imputati sono quindi raggiunti da una prova piena, e io vi domando per entrambi 15 anni di reclusione. Per la Vernon vi domando l'assoluzione. Essa fu trascinata in questi fatti esclusivamente perchè, quale madre, non seppe resistere alle preghiere del figlio. La sua lettera al Duce è un documento di nobiltà che la onora, la sua sincerità è fuori discussione e io mi onoro di chiedere la sua assoluzione».

Il Procuratore Generale, passando quindi al gruppo veronese, ritiene non sufficienti gli elementi a carico della Tentori e ne chiede l'assoluzione per non provata reità, essendo risultato che essa si limitò soltanto a rimettere al marito una delle circolari incriminate. Non diversa pare al Procuratore Generale la situazione del Marchi e del Benedetti e anche per essi egli chiede un'assoluzione per insufficienza di prove. Precisa invece è emersa la responsabilità del Gelmetti, la cui pretesa buona fede è contraddetta da tutto il suo ambiguo velenoso atteggiamento. Per lui il P. G. chiede quindi la condanna a cinque anni di reclusione.

Le difese e la sentenza

In difesa del Rendi parla l'avv. Annibale Angelucci, sostenendo che non ricorrono gli estremi del reato di cospirazione. Per la Tentori e il Marchi parla brevemente il difensore di ufficio avv. Anserini. Anche il difensore del Vinciguerra avv. Nicolai sostiene la inesistenza del reato di cospirazione. Per il Gelmetti l'avv. D'Amico sostiene che il diffondere una sola circolare non integra gli estremi del reato di complicità nella cospirazione. Parla da ultimo in difesa della vedova De Bosis l'avv. Cesare D'Angelantonio, che mette in rilievo la sua buona fede e il suo patriottismo.

Alle 20,30 il Tribunale si ritira per deliberare. Quando rientra alle 21,30, il presidente legge il dispositivo della sentenza che condanna: Vinciguerra e Rendi al massimo della pena, e cioè 15 anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Gelmetti a 3 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Assolve il Marchi e il Benedetti per non provata reità. Dichiara non farsi luogo a procedimento nei confronti della Vernon Del Bosis e della Tentori per mancanza di dolo in ordine all'imputazione loro ascritta ed ordina la scarcerazione di questi ultimi quattro. Il Tribunale ha ordinato inoltre lo stralcio degli atti processuali che riguardano il Lauro De Bosis, imputato contumace.

L'organizzazione portuale e le opere in corso a Genova

L'assemblea del Consorzio autonomo

Genova, 22 notte.

Oggi a Palazzo San Giorgio si è tenuta l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto. Erano presenti anche i rappresentanti di Milano, Torino, Novara.

Il Presidente marchese Negrotto Cambiaso ha fatto una breve relazione sull'andamento dell'amministrazione e sulla situazione delle spese e dei traffici del porto. Fa rilevare che questa prima riunione è di particolare importanza poichè segna il passaggio dell'amministrazione del porto alla nuova forma che il Governo nazionale ha voluto imprimerle con il decreto 23 ottobre 1930. Soggiunge che questa nuova modifica alla legge istitutiva del Consorzio è stata principalmente inspirata al concetto di armonizzare meglio la struttura dell'amministrazione consortile con la legislazione sindacale e le direttive innovatrici dello Stato corporativo.

Tra le innovazioni sostanziali fa notare che la principale è quella che stabilisce una rappresentanza più completa ed armonica delle categorie interessate al porto: rappresentanza che viene ad essere costituita dai quattro esponenti dei datori di lavoro e dai quattro esponenti dei prestatori d'opera. Altra importante innovazione è la scissione del Comitato nelle due sezioni: « Opere portuarie e gestione », e « Lavoro ». Tale modifica trova la sua giustificazione nella necessità di sottoporre l'esame delle varie questioni ad organi particolarmente competenti nella materia e di costituire una Commissione deliberante più snella con evidente vantaggio ai fini della sollecitudine delle deliberazioni.

Dopo ciò il Presidente fa un particolare riassunto dello stato delle opere portuali in corso accennando particolarmente ai lavori del primo e secondo gruppo del bacino Benito Mussolini, all'opera ciclopica dello sbancamento del promontorio di San Benigno, all'idroscalo provvisorio costruito con il concorso della Provincia e del Comune, nonchè ai lavori destinati a mettere il porto in condizioni di ospitare le nuovi grandi unità in costruzione per conto delle due maggiori Società nazionali di navigazione.

Circa il traffico, dopo avere esposto il movimento delle merci allo sbarco che all'imbarco negli ultimi 11 mesi del corrente anno, fa presente come per il porto di Genova la leggera diminuzione verificatasi in rapporto alla crisi mondiale dei traffici, si aggiri solo su di una media del 6 per cento per altro di molto inferiore a quello di altri porti sia europei che sud-americani.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50% c.	—	60,60	—	60,60
Id. id. fm.	—	60,70	—	60,70
Consolidato 5% c.	—	82,50	—	82,70
Id. id. fm.	—	82,40	—	82,40
Torino 6% c.	—	—	—	187,50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	441 —
B. Tes. (1932) c.	—	—	—	98,125
Id. id. (1934) c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	—	—	—	1800 —
Banca Comm.	—	—	—	1400 —
Cred. Italiano	—	—	—	730 —
Banco Roma	—	—	—	108 —
B. Naz. di Cred.	—	—	—	99 —
Consorzio M.	—	—	—	733 —
Nav. A. I.	—	—	—	118 —
Mediterranea	—	—	—	400 —
Meridionali	—	—	—	600
[illegible]	—	—	—	186 —
Rubattino	—	—	—	401 —
Sabaudo	150	192 —	—	192 —
Cosulich	—	—	—	50 —
F. Cirio-Lazio	—	—	—	174 50
Italiana Gas	1500	70 —	69 —	69 —
Siige	—	—	—	67 —
Elettr. A. I.	100	123 50	—	123 50
Sip	1000	122 —	121 75	122 —
Id. id. cont.	100	—	—	121 50
Terni	—	—	—	276 75
Sisi	—	—	—	114 75
P. C. E.	—	—	—	80 —
Savigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	100	172 —	—	172 —
Tedeschi	—	—	—	130 —
Moncenisio	—	—	—	180 —
Unes	150	64 75	60 —	60 —
Fiat	5000	310 —	307 —	306 75
Schiapparelli	500	32 —	31 50	31 50
Mira Lanza	—	—	—	51 —
M. Amiata	250	120 —	119 —	119 —
Montecatini	1130	102 —	101 50	102 —
Ollomont	—	—	—	180 —
Acqua Potabile	150	415 —	—	415 —
Id. id. obbl.	100	—	—	415 —
Florio	—	—	—	38 —
Valli Lanzo	—	—	—	64 —
Viscosa	1100	31 50	30 75	31 50
Chatillon	—	—	—	210 50
Varedo	300	30 75	—	30 75
Fornaci Riun.	—	—	—	201 —
Beni	—	—	—	445 —
Cartiera Ital.	—	—	—	131 50
Cart. Burgo	—	—	—	454 —
Cementi	—	—	—	77 50
Pittaluga	500	64 —	—	64 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 05
Londra	—	—	—	92 775
Svizzera	—	—	—	371 375
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 22. — R. It. 3,50% 60,60; Cons. 5% fm. 82,45; B. Itali. 1805; B. Comm. Ital. 1404; B. Naz. Cred. 100; B. Roma 107,50; Cred. Ital. 740; Cons. M. F. 731; Cred. Marit. 500; Ferr. Medit. 400; Id. Merid. 600; Cosulich 50; Rubattino 401; Lib. Triest. 80; Linif. Can. Naz. 144,50; Rossari Varzi 430; Chatillon 210; Varedo 30,25; Snia 30,75; Ansaldo 75; Elba 44; Ilva 206; Amiata 119; Montecatini 102; Dalmine 170; Breda 76; Isotta 100,50; Fiat 306; Edison 609; Sip 122; Lombarda Vizz. 310; Terni 276; Ex. Elettr. 67,50; Distill. Ital. 300; Eridania 332; Italia L. L. 82; Italgas 68,50; Mira Lanza 51; Ardea 80; Fond. Reg. 100; F. Rossi 50; R. Stabili 443; Italo Am. 150; Pirelli It. 678; Rinascente 32; Pirelli e C. 178; Obbl. Venezie 3,50% 76,20.

GENOVA, 22. — R. It. 3,50% fm. 60,65; Cons. 5% fm. 82,45; Obbl. Venezie 3,50% 76,05; B. Italia 1805; B. Comm. Ital. 1402; Cred. It. 740; B. Roma 108,50; B. Naz. Cred. 100; Cred. Marit. 500; R. Stabili 440; Ardea 80; Ferr. Merid. 600; Id. Medit. 400; Rubattino 400,50; Sabaudo 190,50; Alta Ital. 111; Eridania 334; Raffin. L. L. 82; Ind. Zucch. 102; Distill. It. 100; Ansaldo 75; Ilva 207; Elba 43,50; Montecatini 102; Molini A. I. 206; Fiat 307; Terni 276,50; Sai 244; Sip 121; Ex. Elettr. 68; Snia 31,25.

ROMA, 22. — R. Ital. 3,50% c. 60,40, fm. 60,45; Cons. 5% c. 82,40, fm. 82,50; Obbl. Venezie 3,50% 76,05; B. Italia 1800; Cred. Fond. 450; B. Comm. Ital. 1402; Cred. Ital. 741; B. Roma 108,50; Merid. 780; Rubattino 402; Cosulich 50; Tram 443; Snia 31,50; Terni 276; Elba 43,50; Metall. Ital. 147 ex; Ilva 207; Ansaldo 75; Fiat 306,50; Ardea 77,50; Montecatini 101,25; Elettr. Gas 615; Rom. Zucch. 91; F. Rossi 47; Immobiliare 665; Impr. Fond. 157,50; Risanamento 250; Marcia 600.

TRIESTE, 22. — R. It. 3,50% fm. 60,60; Cons. 5% fm. 82,40; Venezie 3,50% 76,75; B. Comm. Triest. 400; Cosulich 50,25; Lib. Triest. 80; Lloyd 500; Assic. Generali 2250.

FALLIMENTI

TORINO — Ligueri Francesca, rappresentante, via Legnano, 9, già in corso Re Umberto, 28; istanza creditori, sent. 20 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Cossa Valerio; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 30 gennaio, ore 14,30 — Trinchero Giovanni, generi alimentari, via Valperga Caluso, 13; ist. propria, sent. 20 corr.; giud. deleg. cav. Ponza di S. Martino Carlo; curatore dott. Cerutti Agostino; giorni 30 produzione titoli; verifica 5 febbraio ore 14,30; attivo L. 3675; passivo L. 25907,50 — Taraglio Domenico, conceria, via Città Lamberto 4; ist. propria; sent. 20 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore rag. Massero Ettore; giorni 30 produzione titoli; verifica 30 gennaio, ore 14,30; attivo Lire 15.300; passivo L. 40.601,35 — Bordino Giuseppe, negoziante in Carmagnola, ist. creditori, sent. 17 corr., giud. deleg. cav. Ponza di San Martino Carlo; curatore avv. Vita [illegible] Aldo; giorni 30 produzione titoli; verifica 3 febbraio, ore 14,30 — Sala Camillo di Gassino; con sent. 19 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo — Vogliano Stefano, valigeria, via Belfiore, 70, con sent. 20 corr. riaperto il fallimento per risoluzione di concordato; giud. deleg. cav. Ripa di Meana Enrico, curatore rag. Montecucchi Pietro; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 30 genn., ore 14,30.

MILANO: Alfredo Dorsi di Ezio, tessuti, Sesto S. Giovanni, cur. dott. Piero Agostoni — Roberto Basile, titolare e proprietario della ditta Elisah, via Quadronno 11, cur. rag. Raffaele La Pegna — Giovanni Tocchi, stabilimento tipo-litografico, via Ferrante Aporti, 54, cur. avv. Giulio Lazzarini — BRESCIA: G. Vanoglio, Gine. (P. F.), comm. giud. avv. Davide Bonardi — BUSTO ARSIZIO: Felice Lonati, macelleria Caronno Milanese, cur. rag. Piero Cortella — CATANIA: Salvatore Calabretta fu Giuseppe, Giarre, cur. avv. Riccardo Adderio — Salvatore Costantino, officina meccanica, cur. avv. Tito Monterosso — Gaetano De Francesco, ditta in persona di Gaetano De Francesco Toccari e dei figli Letterio e Giuseppe De Francesco, Nicosia, articoli industriali, cur. avv. Nunzio Costantino — Antonino Lo Presti, cur. avv. Luigi Magnarda — Sebastiano Spampinato, marmi, cur. avv. Nunzio Costantino — Alberti e Politi (Federico Alberti di Federico e Alfio Politi fu Antonio), apparecchi radio, Acireale, (P. F.), comm. giud. rag. Vincenzo Coppola — Filippo Anastasi, panificio (P. F.), comm. giud. dott. Salvatore Russo — Maria Calanna, materiale elettrico (P. F.), comm. giud. dott. Edoardo Prizzi — Nicolò Di Stefano di Salvatore, mercerie, Adernò (P. F.), comm. giud. avv. Vincenzo Spitaleri — Giovanni Pistritto, salumeria, (P. F.) comm. giud. rag. Rosario Motta — COMO: Ezio Donfarelli, fonderia di bronzo, Cantù, cur. rag. Angelo Sasel — Innocente Negri, tessuti, Ozzimo, cur. rag. Angelo Colombo — CUNEO: Giorgio Rivoira fu Lorenzo, trattoria, Saluzzo, cur. avv. Benvenuto Lattes — GENOVA: Mario Dacco, garage, cur. rag. Mario Colombo — Eliseo Delmaestri, rag. Agostino Belasco — Cincinnato Fontana, calzature, Genova-Bolzaneto, cur. rag. Nunzio Midolo — Francesco Montano, Genova-Cornigliano, cur. rag. Attilio Colombo — Antonio Marrè, Borzonasca, cur. rag. [illegible] Gallerio — Corrado Serra, carboni, cur. rag. Adriano Cracovara — Giovanni Costi detto Gino, tubi-chelature, Chiavari (P. F.), comm. giud. rag. Luigi Molfino — Giovanni Belosio, maglieria (P. F.), comm. giud. rag. Armando Colombo — Nella Romagnoli, mobili di vimini (P. F.), comm. giud. rag. Luigi Bonfatio — LUCCA: Filipina Ungaretti, Ponte Maggiore, cur. rag. Giuseppe Franceschi — Vincenzo Pabboni, pavimenti alla veneziana, Tonfano di Pietrasanta (P. F.), comm. giud. rag. Marino Nannini — Tullio Taucci, Viareggio (P. F.), comm. giud. rag. Raffaello Landini — MASSA: Eugenio Ermoli, trattoria (dai piccoli fallimenti), cur. avv. Giovanni Lolli — Teodora Lazzeri, fiorista, Carrara, cur. avv. Bruno Attucci — MODENA: Oreste Borsi, laticini, Villanova, cur. avv. Antonio Morelli — Teodoro Malavasi, formaggi e latticini, Concordia, cur. avv. Augusto Accari — Vasco Sala, calzoleria, cur. avv. Mario Polvarini — NAPOLI: Michele Musella fu Pasquale, impianti d'igiene moderna e riscaldamento, cur. avv. Colombino Scotti — Giovanni Paudice fu Gennaro, industria conserve alimentari, S. Giovanni a Teduccio, cur. avv. Ernesto Caslini — Antonio Pizzuti fu Michele, generi alimentari (P. F.), comm. avv. Vittorio Caranna — Salvatore Russo di Egidio, elettricista (P. F.), comm. giud. avv. Franco Pugliatti — PALERMO: Francesco Mauro, tessuti, cur. avv. Salvatore Volpes — Vincenzo Schiera, generi per tabacco, agrumi, cur. rag. Santi Arioli — Maria Tagnini, generi di moda, cur. rag. Giuseppe D'Assunta — VENEZIA: Umberto De Vicino, calzoleria, cur. dr. Giuseppe Mayer — VERONA: Soc. An. Cooperativa Banca Mutua Popolare di Caprino Veronese (ad insuccesso concordato preventivo) cur. avv. Giulio Zaccarne — Tommaso Veronesi di Domenico e Maria Simonelli di Antonio, mercerie ed altri articoli, Bussolengo del Garda, cur. avv. Scalabrini — Francesco Zinelli, industria mobili, cur. avv. Giacomo Martini.

(dal « Sole »).

Nelle **BRONCHITI** la **Guajrina** esplica un'azione medicamentosa, rapida, infallibile

Disinfetta - Calma - Elimina il Catarro

Scatola di 25 dosi (cura completa) L. 7,50, in ogni farmacia

NATALE fra le rose...

a SAN REMO

Casino Municipale

Manifestazioni eccezionali d'arte, di sport e di mondanità.

SAN REMO Gd. HOTEL MEDITERRANEE
Tutti i conforti. Parco meraviglioso. Prezzi ridotti. Gerente S. BALBIS

DEPURATIVO DEI MONACI DI S.SIMONE

S.SIMONE FARMACIA VIA GARIBALDI 13 - TORINO

NORA

POCHE VALVOLE >> POCHI DISTURBI

Riproduzione acustica senza distorsioni

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 500.000.000 interamente versato — Riserva L. 200.000.000

Abbiategrasso - Acireale - Acqui - Alassio - Alessandria - Ancona - Aquila - Arezzo - Asti - Bari - Barletta - Belluno - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Conegliano - Como - Corato - Cremona - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Fidenza - Firenze - Firenze-Oltrarno - Fiume - Foggia - Forlì - Frattamaggiore - Gallarate - Genova - Iglesias - Imperia - Lecce - Lecco - Legnano - Lentini - Livorno - Lodi - Lucca - Meda - Messina - Milano - Modena - Mola di Bari - Molfetta - Mondovì - Monza - Mortara - Napoli - Nervi - Nocera Inferiore - Novara - Novi Ligure - Oristano - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato Toscana - Rimini - Ripostò - Roma - Rovigo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - San Severo - S. Maria Capua Vetere - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto S. Giovanni - Spezia (La Spezia) - Squinzano - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Ventimiglia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Voghera.

Estero: Sede a LONDRA — Rappresentanze a BERLINO, NEW YORK e PARIGI

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Situazione al 31 Ottobre 1930

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	420.125.687,50	Capitale	L.	500.000.000,—
Portaf. e Buoni del Tesoro	»	4.264.810.433,15	Riserva	»	200.000.000,—
Riporti	»	685.706.257,90	Dep. in c. c. e a risparmio	»	1.418.098.057,08
Corrispondenti	»	2.533.772.520,06	Corrispondenti	»	6.027.318.708,18
Debitori per Accettazioni	»	287.836.834,48	Accettazioni	»	287.836.834,48
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e obbligazioni	»	361.677.096,25	Assegni in circolazione: circolari L. 130.175.856,50; ordinari » 61.614.710,30		191.790.566,79
Titoli diversi	»	105.802.081,—	Creditori diversi	»	194.070.634,25
Partecipazioni bancarie	»	211.482.022,50	Avalli	»	499.033.499,70
Stabili *)	»	12.500.000,—	Avanzo utili 1929	»	10.075.910,—
Debitori diversi	»	381.307.197,30	Utili	»	46.011.906,55
Debitori per avalli	»	499.033.499,70			
	L.	9.500.804.925,00		L.	9.500.804.925,00
Conti d'ordine (titoli)	»	7.679.173.960,85	Conti d'ordine (titoli)	»	7.679.173.960,85
	L.	17.180.978.885,—		L.	17.180.978.885,—

*) non compresi gli Stabili ex-Banca Nazionale di Credito.

I Sindaci: R. Angeroni - A. Manetti - F. Milanese - G. Rossini - D. Salmoiraghi

La Direzione: ORSI - BRUGNERA

per il Capo Contabile: Tamburini

Aria di Cambridge

CAMBRIDGE, dicembre.

Spesso, trovandomi in bagno, pensai a Marat anche lui immerso nell'acqua, prima che Carlotta Corday venisse a pugnalarlo. Il bagno di Marat doveva certo essere uno stanzino senza luce, dai muri cotti e anneriti dal vapore acqueo di mille abluzioni bollenti, dalla vasca slabbrata. Marat sta immerso nell'acqua verdognola e fumante, appena illuminato dalla poca luce che cola dalla finestrella, sta immobile col mento rinchiodato sul petto, riflette profondamente guardando al proprio corpo che l'immersione fa tremolante e rattrappito. Sopra una sedia è buttato un lenzuolo d'una bianchezza sordida e diaccia. Quindi la porta si apre, in quell'ombra nera fioriscono il collo tondo, la faccia candida di Carlotta. A questo punto mi domando sempre come ella abbia fatto per pugnalare Marat, e per quale ragione sarcastica o stravagante Marat l'abbia ricevuta in bagno. E non si creda ad una domanda scherzosa. L'associazione che mi fa pensare a Marat negli stanzini da bagno particolarmente squallidi, nasce da una fantasia sedotta dall'analogia e non da una satira filistea. Comunque sia quest'associazione mi tornò più imperiosa che mai nello stanzino da bagno della mia dimora di Cambridge. L'aria era buia e gelata, in fondo alla vasca erano due dita di acqua bollente. Battendo i denti, e tremando di freddo fino alla cintola, bruciando come un dannato dalla cintola in giù pensavo a Marat o pensavo alla tremenda assenza di ogni comodità in Inghilterra. Niente riscaldamento centrale, niente acqua corrente, spesso niente luce elettrica. Tutto, pensavo, è insulare, cioè di una forma lambiccata, dilettantesca, unilaterale, inservibile: dopo la morte della regina Vittoria non è stata fatta alcuna miglioria, il *bric-à-brac* e lo sperimentale regnano sovrani. Tra queste riflessioni mi accorsi che l'acqua si gelava, mi alzai allora e mezzo crudo e mezzo cotto, corsi a rivestirmi in camera.

Dieci minuti dopo ero nel cortile del King's College. Era una mattina fredda e nebbiosa, larghe pozze d'acqua annegavano l'erbe livide del prato centrale che pareva immenso, i tre lati del collegio erano lontani ed irreali come quelli di una vasta caserma, soltanto la cappella dalle fiancate annerite e dalle guglie gotiche sembrava vincere colla sua tetra mole di bastimento naufragato la mortificazione del cielo basso e piovoso. Soli, a due a due, passavano studenti dalle facce puerili, in cappa nera e berretto dottorale; campane dal suono dolce, cantante, fiabesco, rintoccavano dietro i quadranti nero e oro degli antichi orologi; l'atmosfera era al tempo stesso protettiva pedante e giovanile. Guardammo per un poco il cortile, poi uscimmo e ci dirigemmo lungo la Camo verso una certa casa arredata in stile moderno che dovevo assolutamente vedere. Il fiumiciattolo era stretto e compatto come un canale. l'acqua opaca non faceva una grinza ne un sol vortice, dalle sponde erbose si levavano verso il cielo bigio alberi dalle ramificazioni diffuse e capillari. Arrivammo alla casa, un fabbricato a due piani, assai regolare, color fragola e pistacchio, situato nel mezzo di bellissimi prati ondulati, entrammo senza suonare, ci trovammo ad un tratto in un corridoio tutto foderato di carta d'oro, d'una sontuosità cinematografica cupa e pesante, che gli specchi del fondo parevano prolungare indefinitamente. Tutte le porte erano spalancate, nelle stanze decorate a forza di vetri neri e argentei, di lastre di rame, come nelle stanze delle case nelle quali si penetra durante gli incubi, giovanotti sfaccendati ed eleganti si aggiravano con l'aria di gente piovuta dal cielo e ancora ignara del luogo dove si trova. Visitammo le camere, tutte le eccentricità moderne in fatto di decorazione erano state sperimentate, c'erano lumi che parevano semafori, tappezzerie cubiste, quadri con sezioni di chitarre, megafoni e teste mozze di *mannequins*. Campane di vetro proteggevano vascelli di vetro, castelli di cristallo dell'epoca vittoriana, oggetti di pessimo gusto che il surrealismo ironico e metafisico alla Max Ernst ha fatto tornare di moda. Il bagno aveva una vasca rosa carnicina tra quattro pareti di vetro nero e scintillante. Ma quel che faceva differire questa dimora dalle altre esistenti a Parigi e ad Amsterdam era un che di dilettantesco, di approssimativo che mi parve la sola cosa genuinamente inglese in tutta la casa. Senza parlare del disordine, delle carte sparse sui pavimenti, dei vestiti buttati sopra le sedie, dovunque era possibile osservare tappezzerie male incollate, stuccature grossolane, finti ornamenti, trucchi insomma più da dilettanti che da coscienziosi decoratori.

Facemmo i nostri complimenti al padrone di casa che non è uno studente come si potrebbe arguire da questi suoi entusiasmi ancor verdi, ma un *fellow* cioè una specie di professore, e lasciata la casa ci dirigemmo attraverso i prati nebbiosi verso il Trinity College. Si fece colazione e uscì quindi per andare a visitare una specie di esposizione permanente che questi studenti amanti della pittura moderna sono riusciti a metter su in una stanzetta quasi sotterranea di una vecchia casa di Cambridge. L'esposizione consisteva in un disegno di Cocteau, in quattro figurini per balletto tipo Bakst e in due paesaggi. C'erano anche, ed erano le cose più ammirate, dei disegni pseudo-metafisici d'una puerilità irritante, pallottole, traiettorie, cubi e rombi, ma poichè era tardi non si fece in tempo a vederli in modo particolareggiato. Poi, tutto il pomeriggio andammo da un collegio all'altro, da una casa all'altra, per visitare amici del mio amico e avere un'idea della vita studentesca. Salivamo anguste scale di legno, entravamo in stanzette piene di studenti occupati a bere, fumare e discutere. I soggetti preferiti, mi accorsi, erano le varie attività artistiche, la pittura secondo Pablo Picasso, la poesia secondo T. S. Eliot e la cinematografia secondo i cineasti francesi e tedeschi. Non vidi nessuna donna in queste camerette popolate di pantaloni di flanella bigia: il sesso debole a Cambridge è disprezzatissimo; non di rado invece trovavo professori dai capelli bianchi che parevano avere per i loro allievi una specie di affettuosità frigida e intellettualizzata ma punto protettiva, e sembravano soprattutto ansiosi di far dimenticare la loro maggiore età. Quel che mi colpiva sopra ogni cosa nel corso di queste visite erano l'estrema giovinezza, la mancanza d'ogni esperienza vitale, il candore non sempre freschissimo di questi studenti non privi di gusto nè di capacità dialettiche.

Si indovinava che tutte queste discussioni e questi fervori sarebbero durati soltanto per il tempo felice della permanenza a Cambridge e che usciti da questa atmosfera tutti questi mezzi geni sarebbero diventati funzionari dell'Impero, gentiluomini campagnuoli, borghesi insomma. Ma restava, nonostante questa constatazione, il fatto di passare gli anni più impressionabili e fecondi, lontani dalla vita, con coetanei e professori monastici e benevoli, in una atmosfera che per essere secolare non è per questo meno convenzionale e tirannica. Ora questo fatto mi pareva spiegare per lo meno in parte la puerilità fragile ed empirica riscontrabile ad ogni età in quella categoria di uomini inglesi che fanno i loro studi a Oxford e Cambridge. Si può dire difatti che la loro psicologia, modellata una volta per sempre da queste due fabbriche di dirigenti imperiali, non abbia poi a subire che trasformazioni quasi insensibili durante tutto il resto della loro vita. Questa negligenza, questo dilettantesimo, questa onestà insipida e virginea, che parrebbe dover caratterizzare soltanto i luoghi degli studi, passa invece per vie facilmente intuibili in tutto il gran corpo dell'Impero. Ed è da osservare che la convenzione nella quale sono cacciati fin dagli anni dell'adolescenza i giovani inglesi, non impedisce, a patto che la si accetti e si viva all'interno di essa, sviluppi ammirevoli di competenze e di moralità. Si potrebbe invece dire che essa comprima e spesso distrugga la personalità più strettamente umana.

Girammo tutto il pomeriggio; alfine intontito e un poco ubriaco per i troppi liquori bevuti mi recai a cenare in uno dei collegi. La sala da pranzo, vastissima e buia, aveva un soffitto gotico, di quercia nera e massiccia, sorpeso sui suoi cassettoni profondi e le sue grosse travi tra quattro pareti disadorne e bianchicce di un effetto sorprendentemente grandioso e teatrale. Tavole lunghe, di quelle chiamate refettorii, erano disposte intorno la sala; la tavola degli insegnanti stava in fondo sopra una specie di soppalco. Non c'era lume centrale, bensì moltissime lampadine fioche accese davanti ad ogni posto, davanti ad ogni faccia. Guardando allo stanzone ormai gremito non potei fare a meno di pensare alle innumerevoli generazioni dai visi puerili che erano venute a sedersi con la stessa sommessa allegria e la stessa noncurante solennità davanti a quelle tavole patriarcali; e mi parve curioso che questa idea mi fosse venuta piuttosto nella sala da pranzo che nelle aule dell'Università. Pregarono in piedi, poi sedettero e incominciarono a mangiare. Io ero alla tavola dei professori, ne avevo una fila davanti a me, se alzavo gli occhi vedevo i ritratti dei loro predecessori sospesi a mezz'aria nell'oscurità indeterminata della parete di faccia. Il mio vicino era un professore di scienze naturali, un vecchio dalla testa che sembrava una nuvoletta bianca tanto inconsistenti parevano gli occhi celesti e la pelle rosea tra il vapore dei capelli canuti; fu molto gentile, parlando della disoccupazione sospirò, scosse la testa, rammentò i bei giorni della sua gioventù e mi confessò che il suo ideale era che tutti fossero ricchi felici e contenti.

Dopo il pranzo mi recai ad una festa di studenti. Non c'era una sola donna, le due stanzette del *club* erano gremite di bellissimi giovani dagli occhi turchini e puri, dai capelli biondi, dai profili squisiti di fanciulle. Tutto questo bel mondo bevve, cantò, fumò come meglio non si poteva. C'erano delle caramelle a detonazione contenenti berretti, indumenti di carta; ciascuno se ne adornò, quindi seduti tutti in terra intorno al pianoforte, sfilarono le attrazioni della serata: uno studente suonò l'oboe, un altro recitò un monologo scherzoso, un terzo improvvisò canzonette. Disteso in terra presso la finestra cominciavo a star bene, a prendere gusto alla festa, quando ad un tratto dal vicino campanile cominciarono a cantare le note dolci ma inflessibili del grande orologio a *carillon*. Era mezzanotte. In gran frotta per non venir chiusi fuori dei loro collegi gli studenti corsero a vestirsi, i più ubriachi vennero ridotti alla ragione dai più sobrii; in un batter d'occhio furono tutti fuori nella notte gelata e nebbiosa. Tornai a casa. Seppi poi che la baldoria era stata prolungata nella camera di uno degli studenti all'interno del *College* e che dopo aver bevuto tutto quel che c'era da bere avevano finito per addormentarsi vestiti sopra il pavimento.

ALBERTO MORAVIA.

Natale americano

Fascino mistico e graziose usanze ingenue -- I grandi donano a larghe mani e i piccini scrivono in Cielo -- Alberi e tacchini

NEW YORK, dicembre.

Nel rapido dileguarsi di ogni costumanza civile e religiosa trasmigrata qui dal Vecchio Mondo, nello sparire, fondersi, deformarsi di tradizioni secolari nell'immane crogiuolo di mille razze, solo una ricorrenza ha preso qui fortissime radici, dimostrando una tenacia, una vigoria, una potenza vitale superiore a quelle degli stessi paesi europei: la ricorrenza del Natale. Il Natale è, qui, l'unica grande festa, la festa per eccellenza, la festa universale a cui partecipano, con gli atti e con lo spirito, comunicanti di tutte le fedi religiose, credenti e non credenti, spiritualisti ed atei. Il Natale ha conservato il fascino mistico dei paesi nordici, dove esso ricorre quando la terra è ammantata di bianco, e le slitte percorrono i sentieri silenziosi, annunziandosi col tintinnio festoso dei bubboli d'argento.

Festa dell'amicizia

In Europa il Natale ha assunto il carattere definitivo di festa della famiglia; qui il significato s'è allargato ed oltre alla celebrazione degli affetti domestici si compie quella del sentimento d'amicizia. In una civiltà in perpetuo movimento che non permette l'esistenza di affetti duraturi, dove non è possibile seguirsi a vicenda, dove le relazioni più care da un momento all'altro vengono spezzate per sempre, dove i fratelli perdono di vista i fratelli, i genitori i figli per tutta la durata della vita, dove il turbine dell'esistenza sparpaglia ai quattro venti gruppi di persone attratte fra loro da similarità di gusti, di tendenze e da affinità spirituali, era necessario che almeno un giorno dell'anno fosse dedicato al ricordo reciproco. Nella ricorrenza di Natale, famiglie che non possono frequentarsi per ragioni materiali di distanza si ricordano le une alle altre; amici che non si son visti da anni fanno noto che il legame da cui erano uniti non è definitivamente spezzato.

Questa rivivificazione annuale di rapporti non prende la semplice forma convenzionale di uno scambio di lettere e di cartoline illustrate, come si potrebbe credere, ma quella ben più sostanziosa d'invio di regali di non sommo valore. La consuetudine dei regali in tempo di Natale, agli occhi dell'europeo ignaro, appare una vera mania dispendiosa e inutile, una dimostrazione di prodigalità vanitosa e volgare che non giova ad alcuno. Certo che, nelle sue manifestazioni estreme, essa ha non piccola parte nello sbilancio di certe famiglie, specialmente di quelle appartenenti alla piccola borghesia, in cui il desiderio di comparire sopraffà la modestia dei mezzi e la soddisfazione di un giorno dev'essere scontata con un anno di sagrifici.

Fantasmagoria di regali

In Europa, difficilmente si può immaginare la pazzia dei regali di Natale in America. I grandi «department stores» cominciano ad attrezzarsi almeno un mese prima per preparare le immani mostre delle vetrine in cui si fa gara di bizzarrie per attirare l'attenzione dei compratori. Essi assumono per l'occasione numerosi impiegati avventizi addetti alla confezione di milioni di pacchi postali che faranno il giro del globo. Lo stesso fanno gli uffici postali e, tanto gli uni che gli altri, lanciano con un mese di anticipo la campagna con cui si consiglia di comprare presto e spedire presto, per evitare la ressa infernale degli ultimi giorni e delle ultime ore.

Le mostre dei negozi diventano una fantasmagoria davanti alla quale sosta in permanenza una folla composta specialmente di donne e di bambini. E' la fantasia di questi ultimi che gli accorti negozianti cercano di colpire. Si vedono interi villaggi coperti di neve le cui finestrine splendono di luci colorate; serrugli di fauna preistorica, animali mostruosi semoventi; paesaggi nordici con slitte tirate da renne di grandezza naturale, montagne di giocattoli nuovi, costosi, bizzarri, alla cui concezione sono stati messi a contribuzione il passato ed il presente ed ipotecato perfino l'avvenire.

Le famiglie che non vogliono essere sopraffatte dalla confusione e lo scompiglio degli ultimi giorni, dopo aver consultato il libretto di banca in cui sono depositati i risparmi e raggiunta una decisione sulla somma disponibile, compilano la lista delle persone amiche a cui debbono essere inviati i regali, affinchè qualcuno, per disattenzione, non ne resti escluso, il che costituirebbe un peccato imperdonabile. Un'altra cosa vien consultata ed è la lista dei regali ricevuti l'anno precedente. Su di essa avvengono discussioni interminabili fra i componenti della famiglia. Si deve cambiare un regalo almeno equivalente a quello ricevuto l'anno precedente, per non restare addietro e far la figura dei poverelli. Nello stesso tempo non ci si vuole sbilanciare per quelli che hanno inviato, nel Natale passato, un regalo meschino. Si discutono le possibilità finanziarie di costoro allo scopo di accertare se la poca entità dell'oggetto debba attribuirsi a poca considerazione o al cattivo stato delle loro finanze. In quest'ultimo caso ci si mostrerà magnanimi e s'invierà un dono di molto superiore a quello ricevuto. Nei giorni di Natale le case della gente agiata sono inondate di pacchi: per lo più robe inutili e superflue. Nel trambusto e per la mancanza di tempo della festività, molti di quei pacchi non vengono nemmeno aperti, ma dimenticati negli angoli degli scaffali fino all'anno seguente, in cui si va a vedere che cosa contengano per essere rimessi in circolazione... come regali di Natale.

Santa Claus

Dopo le spedizioni dei regali due sono le preoccupazioni più serie della ricorrenza: l'albero natalizio per i bambini ed il tacchino. L'albero è una faccenda della massima importanza. Anche le famiglie più povere debbono avere il loro albero sia pure un alberello minuscolo, tascabile, microscopico, ma debbono averlo. Nelle ultime ore della vigilia è cosa pietosa vedere donne e uomini delle classi povere, che solo allora hanno potuto racimolare i pochi soldi necessari, trascinarsi dietro il loro alberello, perchè ai loro figliuoli sia risparmiato un gran dolore. Un dolore vivo e reale: il dolore che Santa Claus li abbia trascurati e non abbia pensato a loro.

Il mito di Santa Claus è vivissimo fra l'infanzia d'America. Corrisponde alla Befana dei paesi nostri, che porta i regali ai bambini buoni e non si cura di quelli cattivi. Santa Claus è un'abbreviazione di Saint Nicholaus o S. Nicola, il cui culto era assai diffuso nelle Terre Renane e nei Paesi Bassi. Esso fu trapiantato in America dagli Olandesi. Santa Claus vien rappresentato come un vecchio dall'espressione affabile con un gran barbone bianco, un berretto di pelo, una casacca rossa bordata di ermellino e alti stivaloni. La notte della vigilia carica in sua slitta di regali e fa il giro delle case dei bambini buoni. Un mese prima del giorno natalizio gli angoli delle città americane si riempiono d'incarnazioni di Santa Claus. Sono associazioni caritatevoli che piazzano colà i loro uomini in costume di Santa Claus, per raccogliere le offerte dei passanti in un tamburello. I bambini, quando vi passano vicino, depositano la loro monetina nel tamburello e domandano con tutta serietà a Santa Claus se verrà a visitare la loro casa la notte della vigilia. E i vari Santa Claus non mancano di dare a tutti buone speranze.

La credenza in Santa Claus è tanto viva ch'essa costituisce per i postini d'America un serio aggravio di lavoro nei giorni di Natale. Sono centinaia di migliaia di lettere che i bambini scrivono a Santa Claus e che i postini di qui, da scrupolosi postini americani, cercano coscienziosamente di consegnare a destinazione... quando è possibile. Tutto dipende dal concetto che il mittente si è fatto del suo protettore. Alcuni, senz'altro, indirizzano: A Santa Claus - In Cielo. In questo caso il postino deve gratiarsi la pera, perchè cola non ci arriva. Ma altri, più furbi, che hanno qualche conoscenza di politica, pensando che un personaggio di santa importanza non può risiedere meno che alla capitale, indirizzano: A Santa Claus - Campidoglio-Washington. E c'è chi invia le lettere al palazzo municipale e chi in qualche altro edificio che più le ha impressionato. Sono lettere deliziose nella loro ingenuità infantile, in cui gli scriventi confidano a Santa Claus i loro desiderii, gli dicono dove legheranno la calza, perchè non abbia difficoltà a trovarla e quelli che non hanno un camino avvertono che lasceranno la porta della camera aperta e l'imposta della finestra sollevata di un palmo.

Il piatto rituale

E il tacchino? Un Natale senza tacchino in America non è Natale. Le società filantropiche si danno un gran da fare perchè anche le famiglie più povere abbiano la loro parte di tacchino. E' il piatto rituale. Ai derelitti senza casa e senza alloggio si apprestano pranzi d'occasione, perchè anche essi possano fare la loro scorpacciata di tacchino, non importa se il giorno dopo dovranno digiunare. E' l'inevitabile incongruenza della carità organizzata che non tenta all'origine del male.

In ogni modo il Natale è la gran festa d'America. Essa accomuna tutti ed affratella tutti in un complesso di costumanze che tien desto l'interesse generale in nome della famiglia, dell'amicizia, dell'infanzia. E' una ricorrenza di tale preponderanza nella vita americana che ad essa partecipano, con la stessa cordialità e lo stesso buon animo degli altri, anche gli ebrei, i quali non voglion far torto ai loro amici e alle loro mogli cristiane. E questo può dar un'idea delle trasformazioni, tanto nelle manifestazioni quanto negl'intendimenti, che subiscono le tradizioni religiose e sociali europee in questo paese.

AMERIGO RUGGIERO.

La Mostra di Natale al «Circolo degli Artisti»

Cento opere, sessanta espositori. E fra le pitture tutt'intorno sulle pareti del bel salone di antica casa patrizia, fra le statuette un po' stente di chi ripiglia i suoi ripetuti motivi di giovinezza con una tenacia che non sai se sia malinconico attaccamento a un proprio passato di speranze o verecondo in un ideale di forme, fra i ferri battuti di Cinelli e le ceramiche che vorrebbero, sì, ispirarsi alle sintesi trecentesche di Arturo Martini, ma svelano subito, ahimè, la debolezza del pollice e la immaturità alla prova ardua — la scultura nervosa di Gaetano Orsolini già vista in più luoghi, ma che anche qui domina per la guizzante vita infusa nella materia, per la irruenza del gesto che stende il metallo come una liscia epidermide dai lucidi toni su una fremente muscolatura invitante al tocco della mano, proprio come accade per quelle rare sculture la cui plastica risulta (usiamo l'espressione michelangiolesca) «per forza di cavare».

Non è nella consueta mostra che il Circolo degli Artisti, o meglio la Società d'incoraggiamento alle Belle Arti, allestisce da ormai settanta e più anni con esattezza, pazienza e amore quasi commoventi, che noi cercheremo espressioni di novità, pattuglie di punta in marcia contro il pubblico misoneista, audacie di giovinezza. Ad ogni luogo le proprie manifestazioni. Qui, come è noto, la tranquillità regna: e di Natale in Natale i frequentatori del Circolo sanno di ritrovare, come a un convegno prestabilito, i loro artisti fermi sull'angolo, secondo la parola data dodici mesi prima. Del resto, anche in questa puntualità c'è un che di patetico (e perchè non di poetico?) che rassomiglia al modesto conforto delle modeste certezze! *Moi, je voudrais aimer la même, toujours...* dice Dussardier nell'*Education sentimentale*. E quanti Faust della vita e dell'arte non si sono accontentati di quest'umile verità soltanto perchè non hanno potuto raggiungerla? Ecco dunque Giacomo Grosso col suo mazzo di rose di egregia fattura ed il suo pezzo di Venezia trasportato di sana pianta sulla tela; ecco le impressioni di Alberto Falchetti dipinte, alla brava in quaranta minuti in riva al Lys o sui prati d'Orsia; ecco le intimità ottocentesche di Giovanni Giani, tutte finezza di toni prestata a sentimenti un po' triti; ecco i gialli caldi di Gachet e i grigi di Follini, le minuzie di Alberto Rossi e le esattezze di Conterno, i vivaci contrasti cromatici di Grande, più impressionista che mai, e le pastosità di Almone; ecco Bosia che scava nel colore come in una creta il ritratto della signora Dorna allo stesso modo che già aveva scavato quello di Bufaletti; ecco Caragliol che ritorna a miniare calici di vetro e teste di biondine, Morelli e la sua lampada accesa con la signora avvolta di luce rosa, Bozzalla con le sue sensazioni sempre apprezzate d'alta montagna, Ferro con le sue teste di ragazzi, e Malinverni, Mantovani, Bisdarra che scolpisce cani e conigli, Caruti che apre cieli sempre più vasti su terreni malinconicamente brumosi, e poi Boetto, Noglione, Arduino, Falchetti Doctor che ha trovato un felice momento tonale nella «Chiesina bianca», Emprin, Gaudina, Parachini, Montezemolo, Micco vignettista, Beppe Porcheddu al solito incisivo nel segno, Vellan che ha vantaggiosamente baratiato le nevi con studi di strade suburbane e prospettive di case operaie, Valinotti sempre più attento a una pittura intima e lavorata, Castillo, Rho, da qualche tempo un po' troppo evanescente nei suoi paesi che riecheggiano Arturo Tosi.

Farà scandalo (ma è possibile far scandalo al Circolo?) Cesare Maggi con la sua «Strada» fra Chivasso e Strambino. I suoi colleghi lo guardano con sospetto e lo accusano di «novecentismo». Noi non ci lasciamo certo spaventare dai battesimi, ma non ci spieghiamo l'accordo tonale della strada violentemente lumeggiata con i soffocati grigiori del cielo e del fondo. Anche da segnalare sono un «Ritratto di bimba» di buon impianto di Pino Stampini — un giovane —, e due curiose veduttine di Carlo Terzolo, umili umili, troppo umili...

La mostra del Circolo si inaugura oggi alle 16 con il suo solito carattere di festa di famiglia.

mar. ber.

L'inno a Bolivar di Franco Alfano solennemente eseguito a Caracas

Caracas, 22 notte.

La prima esecuzione dell'inno a Bolivar, composto e diretto da Franco Alfano, direttore del Liceo Musicale di Torino, eseguito nel campo Carabobo, alla presenza delle autorità del Governo nazionale, del Corpo diplomatico e di trentamila persone, ottenne esito trionfale, sollevando entusiasmo unanime. Esso fu ripetuto ieri sera al teatro Municipale partecipandovi l'intera Compagnia italiana, che svolge la stagione a detto teatro. Tale stagione, iniziata con Turandot, comprende anche alcune opere del maestro Alfano.

«Verso l'Internazionale Fascista»

Roma, 22 notte.

Sulla rivista *Antieuropa*, col titolo «Verso la Internazionale Fascista», è lumeggiata da Asvero Gravelli l'influenza che il fascismo è chiamato ad esercitare sul vecchio continente europeo. L'interessante studio è corredato di documentazioni storiche e di importanti rilievi intorno ai vari movimenti in Europa che assumono caratteri fascisti. Lo scritto di Asvero Gravelli termina con una conclusione programmatica di grande interesse.

«Tra le forme imperialiste della attuale Europa — egli scrive — noi poniamo la necessità storica della nostra rivoluzione. Noi stabiliremo adunque e provocheremo l'alleanza con le forze fasciste o similari o allogene che si trovino nelle stesse necessità spirituali, politiche ed economiche nei vari paesi d'Europa. Instaureremo una solida unione con tutte le forze diffuse nel mondo, per la propagazione e la dilatazione delle concezioni fasciste. Svolgeremo incessante opera di propaganda, giungendo ovunque esista un intellettuale; faremo svolgere allo spirito la funzione che gli spetta. Attraverso circoli antieuropei stabiliremo un contatto permanente con le élites europee e mondiali. l'Unione internazionale fascista sarà un fatto spontaneo e progressivo. Essa è un sistema di alleanze spirituali, che incessantemente cinge il suo assedio.

«L'Unione internazionale fascista è imposta dai fatti, dalle necessità, dal futuro. La rivoluzione fascista rifluisce sull'Europa onde dare il suo impulso alle rivoluzioni nazionali. Ecco il Fascismo sorgere come Antieuropa.

«L'azione futura è da noi impostata nei suoi termini generali. Il nuovo anno ha il suo programma: noi lo specificheremo, ma in questa rivoluzione dell'Europa moderna, che ha gettato tutte le idee nel crogiuolo, noi siamo la sintesi e l'inizio di una nuova umanità. Ecco perchè ad una Europa noi opponiamo la nostra Antieuropa: alla vecchiaia, la giovinezza; alla morte, la vita.

«Giovinezza d'Europa, noi andiamo verso la Vita».

Una serata italiana a Francoforte sul Meno

Francoforte sul Meno, 22 notte.

Il Circolo Italiano del Dopolavoro di Francoforte ha tenuto il 18 corrente un concerto nei suoi bellissimi locali della Stiftstrasse alla presenza di folto pubblico e con programma esclusivamente italiano. La connazionale signorina Koerber del Conservatorio di Venezia ha eseguito due gruppi di suonate al piano, con grande talento e valentia. La signorina Hirsch ha cantato con molto gusto e abilità canzoni italiane ed alcuni motivi d'opera, e il signor Schmidt-Polex cantò romanze di opere italiane e canzoni con bella e calda voce di tenore.

Tutti gli artisti sono stati calorosamente applauditi.

Dopo il concerto, il Console generale comm. Tamburini ha offerto nella graziosa saletta del Ristorante italiano, annesso al Dopolavoro, una cena all'italiana alla quale sono intervenuti gli artisti che hanno partecipato al concerto, connazionali, nonchè parecchie famiglie della Società Francofortese per le quali è stata una vera e piacevole sorpresa il ritrovarsi in un locale così caratteristicamente italiano e che il pittore Salini ha abbellito con riuscitissimi affreschi riproducenti soggetti e panorami d'Italia.

POSTA DI VENEZIA

Avventura di gabbiani che ridono - La «Marangona» - Jesolo -

VENEZIA, dicembre.

(g. p.) Non è mai capitato ai gabbiani locali di fare un viaggio a Roma, alle spese del Comune. Ciò, invece, in questi giorni è avvenuto nel più simpatico dei modi, simpatico anche se il primo, impreveduto viaggio, è stato mortale per tre membri della bella e grande famiglia dei *Larus ridibundus*. Prima vi racconterò la cosa e poi vi dirò chi sono i sorridenti *lari*.

Nell'ultima visita che S. M. il Re fece a Venezia, mentre la lancia reale dirigevasi a Marghera, il Sovrano ed il maestro di cerimonie, S. E. il conte Suardo, si interessarono ai voli di una quantità di gabbiani che venezianamente si dicono cocai, cacciati dallo scirocco sulla laguna ed il conte Suardo, che è anche presidente del Giardino Zoologico di Roma, al Podestà di Venezia che si trovava nella stessa lancia, espresse il desiderio di avere per lo Zoo della capitale qualche coppia di quei gabbiani nostrali!

Così fu che alla volta di Roma, partirono cinque bei gabbiani dei quali, fosse per il dolore di dover abbandonare la patria laguna o per il cambiamento d'aria nell'attraversare l'Appennino porrettano, tre morirono. Una seconda spedizione, di cui non si conosce ancora l'esito definitivo, fu tentata proprio in questi giorni dopo che due valorosi mercanti di pescheria riuscirono a catturare — cosa non molto agevole — nelle *Carène*, le isolette deserte, melmose, fiorite da magri steli dai fiori azzurri — dodici perfetti esemplari di questi ridibondi uccelli di mare e di laguna.

Qualunque manuale di zoologia, spiega vita, morte e miracoli di questi simpaticissimi volatili ai quali il *ridibundus* appellativo, è derivato dal fatto che «il rauco loro grido somiglia ad uno scroscio di risa». Della fantasia anche negli scienziati. Questi di Venezia, in verità, per le loro abitudini, per le fattezze e la completa bianchezza, si differenziano dagli altri, tanto che non sono da confondersi con i *cocai a testa negra* (larus melanocephalus) che pure fanno anche qui le loro comparse: ed altre specie. Prima del tramonto del sole, a stormi di migliaia, si portano questi gabbiani o cocai in mare, ritornando presso terra all'albeggiare. Ma se vi è scirocco, se *la rusa* del mare arriva fino a Venezia, non hanno più, queste saggie bestie, dei grandi desideri di ritornare al largo; ma indugiano in laguna, nel bacino, lungo il Canalgrande, sbattendo senza posa le ali, calandosi in acqua a voli piani, tornando a sollevarsi con fantastico giuoco, e ridendo — come dicono gli scienziati — a scatti, smoderatamente, come cachinno. E' il solo cachinno che in questi tetri giorni lagunari, s'oda dal mare alle *Carène*, attraverso a Venezia.

Non tornano in queste notti, i gabbiani, al mare, ma in famiglia, in comunità, in *clan* o tribù, si aggruppano per le lagune. Giovani sentinelle circondano e proteggono il grosso dei dormienti sazi delle prede del giorno. Se v'è minaccia, il grido delle guardie non è più una risata. I gabbiani che ridono di giorno, diventano tragici di notte nella laguna tutta nera. La piccola squadra mandata a Roma, come vivrà tra i pini di Villa Borghese? Noi abbiamo contemplato la melanconia delle aquile prigioniere. Ma l'aquila è solitamente melanconica anche nei suoi nidi di vetta. E' montanara. Io penso al gabbiano *ridibundus*. Come farà a ridere senza mare e laguna? L'aquila catturata potrà sempre pensare di trovarsi a Roma come in sua casa imperiale. Ma il gabbiano, il povero *cocàle* lagunare?...

Una bella, nuova rapida e potente unità del nostro naviglio da guerra, si chiamerà *Marangona*. Continua, con questo, la serie dei nomi felici che la Marina italiana sa dare alle proprie navi, facendole espressione della più intima ed insieme sfolgorante cronaca della patria.

Ma troppi italiani si domanderanno ancora: *La Marangona?*

La *marangona* è dunque la maggior campana dei campanili di San Marco, quella che, nel concerto di tutte le altre, imprime il suo rombo sonoro e dominante. Suonando a distesa al levar del sole nei giorni feriali, invitava, oltre gli arsenalotti, gli artieri tutti della città, al lavoro; e poichè per il gran numero di case di legno, moltissimi erano in Venezia i falegnami, chiamati *marangoni*, per questa effettiva maggioranza operaia, venne detta dei *marangoni* o *marangona* la grande campana, diana del lavoro. Segnalò essa nei secoli, non soltanto il quotidiano obbligo alla quotidiana fatica, ma, intervenendo tra le altre voci, fu costantemente la campana dei grandi avvenimenti. Ma è poi vero che la *marangona* sia stata soltanto la gran campana di San Marco? Non pare, perchè da carte di testamenti e simili, si rileva che si chiamassero *marangone* anche le maggiori campane di Santa Maria Mater Domini, di Sant'Andrea di Torcello e del monastero dell'isoletta di San Giorgio in Alega... Può essere che si chiamassero così per antonomasia le maggiori campane di tutti i campanili; ma che il nome di *marangona* spettasse a quella di San Marco padrona delle cinque del grande concerto.

Nelle *Memorie veneziane*, il diligentissimo Gallicciolli ricorda una patrizia famiglia del Marango estinta nel 1376 in un Giacomo *avogador de Comun* — l'avogadore era una specie di avvocato fiscale — famiglia che, come era uso del tempo, regalò alla propria chiesa una campana che dal Marango fu detta *marangona*. Così che i *marangoni*, cioè i falegnami, avrebbero preso questo loro curioso nome dalla campana che li chiamava al lavoro e non la campana da essi. Comunque, oggi e da tempi, la *marangona* significa la più solenne voce di Venezia; essa incuorò i cittadini rimasti durante l'invasione fino al Piave, vibrò potente nei giorni del bombardamento aereo. Contro il diverso parere di altre autorità, così voleva il bene amato Patriarca di Venezia, il cardinale Pietro La Fontaine, e pare che non indarno la grande voce abbia solcato lagune e cieli, fin là dove si moriva per la salvezza di Venezia e dell'Italia. I marinai del reggimento San Marco, sul Basso Piave, udirono e raccolsero quella voce. E ben ne porti il nome una novella nave da guerra.

La storia di quei nostri gloriosi fanti di marina, è legata ad un nome che oggi non comparirà più: il nome di Cavazuccherina alla foce del Piave. Un reale decreto, uscito in questi giorni, consente l'accoglimento dell'istanza del Podestà di quel comune onde esso assuma il nuovo nome di Iesolo. Si deve più precisamente dire l'antico e luminoso nome di Iesolo, la città fondata da fuggiaschi di Feltre ed Asolo all'irrompere dei barbari, con il concorso di abitanti della vicina Oderzo, città che presto divenne ricca e splendente, dietro la pineta che da Aquileia coronava l'Adriatico fino a Ravenna. Per discordie civili, per lo straripare di Piave e Sile le di cui acque stagnarono e divennero mortifere, la città fu abbandonata, decadde, si spense. Solo un troncone di torre è suo segno. Sotto la Repubblica una famiglia Zuccaro si portò nella tragica plaga, pioniera di bonifica redentrice: onde il nome di Cava Zuccherina al villaggio, ora ingrandito ed abbellito, nel territorio dove fu Iesolo. Il ritorno al glorioso nome, è una promessa. E ben venga. Le campane dell'antico vescovado di Iesolo si uniranno a quelle di San Marco, d'Adria, di Pomposa, di Classe a celebrare, ancora e sempre, il nostro Adriatico.

Una buona valvola è il primo requisito di un buon apparecchio radio. Costanza dei valori tabulari, rendimento e durata distinguono nettamente la valvola Radiotron RCA da ogni altro tipo.

Radiotron RCA IL CUORE DELLA VOSTRA RADIO

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è impeliciata, prendete di mattino a prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'«Hunyadi Janos» è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

Clinica Piena Pietà — D.ri Bermond-Buisson — C. Vinzaglio, 20 Torino - Tram 6 e 16 aperto anche festivi

RAGGI X

Cura: Lupus, Eczemi, Ulcere, Prurit., Sicosi della barba, Alopecia, ecc.

FURTI AUTO

ASSICURAZIONE NON RIMBORSA IL FURTO PARZIALE PROPRIETARIO RIMANE CIVILMENTE RESPONSABILE

ASSICURATEVI COLLA SERRATURA TELESTOP ARRESTA IL VOLANTE SI APPLICA DA SE-STESSI PER FIAT 509-514-520-525 CONTRO ASSEGNO L. 100

ING. E. CARETTA - TORINO CORSO RAFFAELLO 19

STUFE «OLANDA» e «BELGA» le migliori a fuoco continuo

Pagliero Michele - Castellamonte

CAMINETTI — FRANKLINS

Deposito: Via S. Dalmazzo 6 - TORINO

Palazzo Frejus Hôtel

Bardonecchia (Telef. 7)

Tutti *comforts* moderni - Impianti bagno, riscaldamento, acqua correnti calda e fredda - Ascensore - Servizi speciali skiatori - Appartamenti e pensioni speciali per famiglie e comitive - Trattenimenti.

Città di Torino

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 di mercoledì 31 dicembre a. IX, nel Palazzo Municipale incanto per l'appalto della manutenzione dei fabbricati municipali nel biennio 1931-1932.

Categoria I: opere da muratore, da carpentiere, da pavimentatore ed affini (ripartite in due lotti); II: opere da fontaniere, gasista e lattoniere (ripartite in due lotti); III: opere da fabbro ferraio; IV: opere da falegname; V: opere da decoratore (ripartite in due lotti).

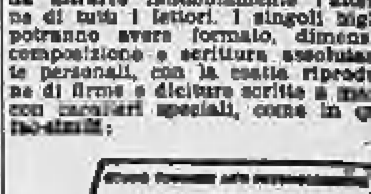
Importo presunto annuo: Cat. I, L. 150.000 per lotto; Cat. II, L. 100.000 per lotto; Cat. III e IV, L. 100.000 caduna; Cat. V, L. 125.000 per lotto.

Capitolato di condizioni, prezzi visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP. (Divisione I).

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Alle Società, Ditte, Istituti, Professionisti, ecc., offriamo il mezzo più elegante, più economico e nell'istesso tempo più utile, per ricordarsi a tutti i propri Clienti ed Amici con un gentile augurio per l'anno nuovo.

L'aspetto che daremo alla pagina sarà artistico, nuovo ed originale, tanto da attrarre indubbiamente l'attenzione di tutti i lettori. I singoli biglietti potranno avere formato, dimensioni, composizione e scrittura assolutamente personali, con la esatta riproduzione di firme e diciture scritte a mano e con caratteri speciali, come in questi fac-simili:



L'inserzione d'ogni biglietto di formato normale (mmq. 1100 circa) come i precedenti, in entrambi i Giornali cittadini, costerà soltanto lire 150.— Le ordinazioni, coi modelli da riprodurre, dovranno pervenire ai nostri Uffici di Via S. Teresa, N. 7, non oltre il 23 corrente.

Accettiamo anche ordini d'inserzione di biglietti augurali nei più importanti Quotidiani e Periodici d'ogni parte d'Italia

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Le nuove norme

per i contributi sindacali obbligatori

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il provvedimento approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri concernente la disciplina delle denunzie dei contributi sindacali obbligatori per il periodo dal 1° gennaio 1931 al 30 giugno 1933. L'emanazione delle nuove norme è resa necessaria dal fatto che con il 31 dicembre del corrente anno cessano di avere effetto le norme vigenti.

Il nuovo provvedimento coordina tutte le disposizioni in materia di contributi sindacali obbligatori e cioè quelle del R. decreto 27 luglio 1928, prorogato per l'anno 1930, e, per quanto riguarda i contributi a carico dei datori di lavori agricoli, mezzadri e coloni parziali, quelle del R. decreto 27 febbraio 1927. In seguito al riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, fu, come è noto, provveduto alla disciplina dei contributi a carico dei padroni di casa, con decreto del Ministro delle Corporazioni emanato in data 23 dicembre 1929. Anche queste disposizioni risultano incorporate nel nuovo testo di provvedimento.

Le nuove disposizioni legislative si suddividono in vari titoli. Il primo tratta delle denunzie che i datori di lavoro dell'industria, del commercio, dei trasporti terrestri e della navigazione interna, dei trasporti marittimi ed aerei, delle banche e dell'agricoltura, debbono effettuare sia in rapporto al numero dei dipendenti occupati che all'attività esercitata. In questa fase, che corrisponde all'accertamento dei contribuenti, delle attività esercitate e del numero dei dipendenti, si svolge la importante funzione dell'assegnazione alle Confederazioni dei singoli datori di lavoro sulla base delle norme generali che saranno emanate dal Ministero delle Corporazioni.

Metodi di riscossione

Nel titolo secondo si disciplina la forma di matricola e di ruolo da darsi alla riscossione a carico dei datori di lavoro nei modi stabiliti per le imposte dirette: per lo più opera il sistema della ritenuta che è apparso il più adeguato. Per quanto concerne le modalità della riscossione, si è cercato nella maggioranza dei casi di innestare il contributo alla imposta erariale: così per gli agricoltori, per alcune categorie di commercianti, per alcune categorie di imprese di trasporti terrestri, per i proprietari edilizi, per i professionisti ed artisti, ecc. Ove non è stato possibile, si è commisurato il contributo al complesso delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori: così per l'industria, per alcune categorie di imprese di trasporti terrestri, per alcune categorie di banche, per le imprese di trasporti marittimi ed aerei. E' da notare che per alcune altre categorie (lavoratori del commercio, esercenti una libera attività non intellettuale, artigiani, ecc.) il Ministero delle Corporazioni si è riservato la facoltà di determinare anno per anno le quote di contributo, il che permetterà nell'applicazione di seguire i criteri di moderazione e di deflessione tributaria adottati dal Governo nazionale. Per quanto si attiene alle quote di contributi preventivamente stabilite dal decreto, esse sono state in genere lasciate immutate; non si è mancato, però, ove è stato possibile, di apportare delle riduzioni che in alcuni casi si riferiscono esattamente alle dette quote, come, ad esempio, per alcune categorie di marittimi (variando queste riduzioni dal 15 al 40 per cento). Per i datori di lavoro dell'agricoltura si è consolidato per gli anni avvenire la decurtazione dell'aliquota riducendola quasi alla metà. Cioè a dire l'aliquota sull'imposta erariale che per il primo semestre del 1930 era stata portata da 0,50 per cento a 0,90 per cento, viene ora definitivamente ridotta al 0,50. Altro beneficio per i datori di lavoro agricoli deriva dal fatto che pagando essi in proporzione dell'imposta di reddito agrario e mobiliare (secondo che trattisi di proprietari coltivatori diretti, di conduttori di terre affittate), i predetti datori di lavoro beneficeranno della revisione dei redditi suddetti recentemente effettuata dalle finanze. In altri casi le agevolazioni concesse sono indirette, come, per esempio, per i professionisti, per i quali il contributo sarà corrisposto solo dopo tre anni dall'inizio dell'esercizio della professione.

Il titolo terzo detta infine le norme di carattere generale e transitorio.

Una circolare ai Prefetti

Nella imminenza dell'entrata in vigore delle nuove norme sui contributi sindacali, il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, ha inviato ai Prefetti del Regno una circolare nella quale le nuove disposizioni sono ampiamente illustrate nei riguardi dei compiti riservati ai Prefetti. Fra altro, la circolare si sofferma sulla innovazione prodotta nei riguardi delle denunzie a carico dei datori di lavoro dell'agricoltura e proprietari ed affittuari diretti conduttori (esclusi i conduttori di fondo a mezzadria o colonia) i quali sono tenuti a comunicare per il 31 dicembre 1930, 1931 e 1932, alle Federazioni provinciali fasciste dell'agricoltura, l'estensione dei terreni posseduti, indicando le relative colture e i sistemi di conduzione nonchè il numero dei dirigenti e dei lavoratori non direttamente addetti alle colture agrarie. Tali denunzie serviranno di base per la compilazione degli elenchi. Poichè il primo termine stabilito per le denuncie scade con il 31 dicembre prossimo, il Ministero invita i prefetti a voler prendere al più presto opportuni accordi con le Federazioni provinciali degli agricoltori, perchè sia tempestivamente provveduto all'adempimento da parte dei datori di lavoro agricolo in generale, delle denunzie contenenti tutti gli elementi suindicati.

La circolare ministeriale illustra anche l'innovazione adottata per quanto riguarda i contributi a carico dei lavoratori agricoli. Questi ultimi vengono distinti i due categorie; gli impiegati e lavoratori fissi, non direttamente addetti alle colture agrarie, ed i salariati avventizi e fissi addetti alle colture agrarie. Per la prima categoria si indica il sistema della procedura matricolare a carico dei datori di lavoro sulla base della determinazione della retribuzione media giornaliera; per la seconda in ogni Comune viene compilata la matricola dei datori di lavoro proprietari ed affittuari, direttamente conduttori, con la indicazione della quota di contributo annuo a carico dei salariati, avventizi e fissi, addetti alle colture agrarie, compresi gli addetti all'allevamento del bestiame. L'ammontare del contributo per ciascun datore di lavoro è determinato dal prodotto, dal numero delle ore di lavoro necessarie, per l'importo del salario orario corrisposto ai lavoratori in base ai patti vigenti nella provincia, moltiplicato a sua volta per 0,333. Successivamente ha luogo la compilazione dei ruoli, a carico dei datori di lavoro agricoli che hanno diritto di trattenere all'atto della corresponsione del salario in ragione di L. 0,333 per ogni cento lire, il contributo da essi anticipato.

Infine le istruzioni ministeriali richiamano l'attenzione sulla innovazione concernente il contributo a carico dei datori di lavoro del commercio non soggetti all'obbligo del deposito cauzionale. Per costoro l'addizionale che precedentemente era applicata all'imponibile accertato ai fini della imposta a favore dei Consigli provinciali dell'Economia viene invece ora applicata all'imponibile accertato ai fini della imposta di ricchezza mobile.

Aviatori piemontesi

decorati al valore

Brevetto aviatorio al Duca delle Puglie

Roma, 22 notte.

S. A. R. Amedeo Umberto Isabella Luigi Filippo Maria Giuseppe Giovanni di Savoia Aosta, Duca delle Puglie, colonnello di artiglieria, è abilitato al pilotaggio dell'apparecchio «C. A. 101» dal 7 novembre 1930.

Tenente colonnello Guerrisore Carlo, 20.o Stormo, pilota, trasferito all'Aeroporto di Centocelle nord, a decorrere dal 25 ottobre 1930, ed a pari data assegnato all'Ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Tenenti: Tonengo Edoardo, 2.o Stormo, viene trasferito al 13.o Stormo a decorrere dal 5 dicembre 1930; Domenici Adelfo, 2.o Stormo, pilota, trasferito al 13.o Stormo a decorrere dal 26 novembre 1930.

Il Bollettino reca poi le ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Libia.

Fra i decorati vi sono i seguenti piemontesi:

Medaglia d'argento: Lovera Giorgio da Savigliano (Cuneo), motorista civile aviazione della Tripolitania: «Motorista civile in servizio presso l'aviazione della Tripolitania, con alto senso di patriottismo, volontariamente partecipava, a bordo di apparecchio, ad azioni belliche per un complesso di oltre quattrocento ore di volo».

Croce di Guerra al valor militare: Tambornino Pio, di Borgo Vercelli (Vercelli): «Capitano pilota aviazione della Tripolitania, aiutante maggiore in prima del comando aviazione Tripolitania, si offriva volontariamente per compiere difficili e rischiosi voli bellici, spesso in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse. In tutta la campagna del Fezzan dava esempio di spirito di sacrificio, abnegazione ed alto sentimento del dovere. Il 13 gennaio 1930 cooperava alla distruzione di grosse carovane di ribelli».

Medaglia d'argento: Gilardoni Dario di Vercelli, tenente pilota aviazione della Cirenaica: «Ardito pilota di aeroplano partecipava attivamente a numerose azioni aeree offensive in Colonia; nei giorni 19 e 21 marzo 1930 portava felicemente a termine due importanti missioni su territorio completamente sconosciuto, rivelando doti non comuni di iniziativa e di coraggio. Il giorno 18 giugno 1930 durante una ricognizione, noncurante della violenta reazione nemica, che più volte gli colpiva l'apparecchio, persisteva, da bassa quota, su numerose formazioni ribelli per meglio individuarle e guidare la nostra colonna operante. Ferito gravemente alla gamba, con imperturbabile calma e forza d'animo faceva ritorno al lontano campo di partenza ove atterrava brillantemente».

Medaglia d'argento: Napoli Vincenzo, da Voghera, capitano pilota, aviazione Cirenaica: «Pilota di aeroplano valoroso, ardito, partecipava con entusiasmo a numerose azioni aeree di ricognizione, collegamento e bombardamento, persistendo talvolta, malgrado le condizioni atmosferiche avverse, ad un nutrito tiro di fucileria avversaria, che più volte gli colpiva l'apparecchio, che volava a bassa quota per meglio raggiungere l'obbiettivo, riuscendo così a infliggere ai ribelli gravissime perdite».

Tessore Angelo, da Torino, capitano pilota aviazione Cirenaica: «Ardito e valoroso pilota di aeroplano, effettuava numerosi voli di guerra e lunghe ricognizioni, collegamenti e azioni di bombardamento. Quale capo pattuglia, in una lunga serie di azioni offensive contro un «door» ribelle, dava esempio di alto spirito combattivo, nel persistere a volare a bassa quota sul nemico per rendere più efficace l'azione, incurante della violenta reazione nemica, il cui fuoco di fucileria colpiva più volte l'apparecchio».

Croce di guerra al valore militare: Martini Francesco di Torino, tenente pilota aviazione della Cirenaica: «Pilota d'aeroplano, in più voli dava prova di ardimento e perizia. Durante un bombardamento di un «door» ribelle, persisteva a mantenersi a bassa quota, per meglio colpire, nonostante le condizioni atmosferiche avverse e la viva reazione del nemico, riuscendo ad infliggere al nemico fortissime perdite».

Il bollettino reca poi il conferimento della medaglia d'argento al valore aeronautico al capitano pilota Frari Prospero con questa motivazione: «Con perizia ed ardimento e tenacia svolti durante lunghi anni, in oltre 130 dimostrazioni di lancio con paracadute di sua ideazione, conquistava all'Italia un prezioso mezzo di salvataggio e col costante suo esempio trasfondeva la sua fede a tutti gli aviatori. — Cielo d'Italia e dell'Europa, 1922-1930-IX».

L'INVERNO

Valenza, 22 notte.

Dopo alcuni giorni di freddo intenso, è comparsa la prima neve. I bianchi fiocchi hanno in breve ricoperto la città e le campagne. Da notizie pervenute dalla zona, la nevicata si è estesa a tutti i paesi della plaga.

Borgosesia, 22 notte.

La notte scorsa la temperatura si è improvvisamente abbassata, e su tutte le montagne della Valsesia è apparsa copiosa altra neve, tanto che in alcuni punti dell'alta montagna ha raggiunto l'altezza di un metro. Il tempo si mantiene grigio e nebbioso.

Stradella, 22 notte.

La temperatura nell'Oltrepò Pavese si è fatta assai rigida. Il termometro è sceso a sette gradi sotto zero. Sui preappennini pavesi è caduta un'abbondante nevicata che ha raggiunto una notevole altezza. Anche a Stradella e nei dintorni è caduta la prima neve.

Biella, 22 notte.

Durante la notte la neve è caduta per parecchie ore. La neve ha ricoperto tutte le prealpi ed alpi biellesi. Nell'alto biellese ha continuato nevicare durante l'intera giornata, mentre a Biella e basso biellese nel pomeriggio di oggi, è apparso il sole e la temperatura si è fatta mite.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La barbatelle innestate, preparate nei propri vivai, il Consorzio provinciale per la viticultura, ha posto in vendita, con il ribasso del 30 %, allo scopo di favorire la ricostruzione dei vigneti fillosserati.

Accecato dallo scoppio di una mina, fatta brillare in una galleria in territorio di Tagliolo, è stato l'operaio Vittorio Agosto.

DA BIELLA

La quindicenne Maria Masa di Gioranni, e una sua amica, la diciottenne Ada Apollo sono state tratte in arresto a Occhieppo Superiore, imputate di aver commesso delitti contro la moralità.

DA CASALE

Investito da una coppia di prime, tale Vaccarone Vincenzo, ha riportato gravi usioni al viso, alle braccia ed al torace.

Il prezzo del gas, per il primo quadrimestre 1931, è stato fissato dal Podestà in lire 0,615 il metro cubo.

DA STRADELLA

Un pezzo di stoffa, per un valore di circa 20 mila lire, hanno rubato i ladri nel magazzino del commerciante Boscolini Giuseppe, in frazione S. Nicolò di Rottofreno.

DA TORTONA

Con decreto del Ministero dell'Interno, è stato prorogato di anni tre il termine concesso pel compimento dei lavori dell'Acquedotto Civico. Di conseguenza, appena approvato l'aggiornamento dei prezzi, verranno eseguite alcune opere inerenti dell'Acquedotto, che importano una spesa preventiva di 100 mila lire.

DA VALENZA

Un diploma di benemerenza di prima classe è stato assegnato dal Ministero della Educazione, alla insegnante Natalina Volpi, di Cava Manara, che dopo 30 anni di ininterrotto insegnamento, lascia quella scuola elementare. Il Comune di Cava Manara le ha inoltre offerto una medaglia d'oro.

La riunione del Consiglio

dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti

L'assicurazione contro le malattie

Roma, 22 notte.

Nella sede dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, sotto la presidenza del dott. Arnaldo Mussolini, si è riunito il Consiglio generale dell'Istituto stesso, nelle persone degli onorevoli Ermanno Amicucci e Lando Ferretti, del barone Mario Baratelli e di Vasco Prati, del Comitato direttivo; di Guerrino Betti, Giovanni Cappelletto, Garzia Cassola, Giulio Castelli, Antonio Favales, Cipriano Giachetti, on. Umberto Guglielmotti, Telesio Interlandi, Maffio Maffii, on. Corrado Marchi, Imolo Marconi, Giulio Norsa, on. Francesco Paoloni, Giorgio Pini e Francesco Rossi, membri.

Il Presidente ha letto la relazione del Comitato direttivo per l'opera da svolgersi nel 1931. Quindi il barone Baratelli, consigliere amministratore, ha esposto dettagliatamente la situazione del bilancio, illustrandone le cifre. Il Consiglio generale, accogliendo la proposta del Comitato direttivo, constatata la solidità e l'efficienza raggiunta nei primi quattro anni di vita dell'Istituto, ha deliberato una nuova forma di assistenza, consistente nell'assicurazione contro le malattie, che insieme con la assicurazione sulla vita e con quella sugli infortuni, rende completo il sistema di previdenza stabilito dall'Istituto. Tale nuova forma di assicurazione avrà inizio col 1.o gennaio p. v., e tempestivamente verrà data comunicazione ai soci delle formalità da osservare per poterne usufruire.

Il Consiglio generale ha inoltre deliberato che l'assicurazione malattia venga estesa oltre che ai soci dell'Istituto a tutti i soci delle cessate Casse Pie, i cui patrimoni furono fusi lo scorso anno nel patrimonio dell'Istituto. La nuova previdenza sostituisce, per essi, tutte le altre forme meno larghe, stabilite negli statuti delle Casse Pie.

Inoltre, sempre tenuto conto delle risultanze finanziarie, su proposta del dott. Arnaldo Mussolini, si è deliberato che a far data dal 1.o gennaio p. v., le ritenute di ricchezza mobile sulle pensioni superiori alle duemila lire, siano fronteggiate direttamente dall'Istituto, e che le quote sociali corrisposte sinora dai pensionati, sempre a norma dei vecchi statuti delle Casse Pie, vengano abolite.

L'on. Marchi, a nome del collegio dei Sindaci, ha dichiarato che il bilancio preventivo per il 1931 è stato preso in attento esame, come pure le relazioni che ivi sono annesse. Egli ha espresso infine a nome del collegio dei Sindaci, la piena approvazione per i criteri di oculata amministrazione con cui sono calcolate sia le entrate che le uscite, rilevando come le spese generali siano, anche per il 1931, contenute nei limiti minimi, come egli ha già avuto sempre occasione di rilevare in sede dei consuntivi degli anni decorsi, il che è indice di un saggio e continuo indirizzo amministrativo. Il Consiglio generale ha quindi approvato all'unanimità la relazione del Presidente e quella del consigliere amministratore, nonchè lo schema di bilancio preventivo del 1931, che pareggia nella cifra di 3.244.000, esprimendo un caloroso voto di plauso all'indirizzo del Comitato Esecutivo.

(*Stefani*).

Oberdan commemorato a Bergamo

con un discorso dell'on. Farinacci

Bergamo, 22 notte.

Al teatro Donizetti l'on. Farinacci ha commemorato l'anniversario del sacrifizio di Guglielmo Oberdan davanti a numerosa folla di cittadini. Fra le autorità erano presenti S. E. il Prefetto, gli on. Carlo Maria Maggi, Cesarani, Pesenti, il Commissario della Federazione provinciale fascista di Bergamo, on. Steiner, il console Gatti, il Commissario prefettizio, la Medaglia d'oro on. Locatelli.

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

La Stampa

(6 numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	52,—	27,—	14,—
Estero »	150,—	76,—	39,—

(coll'edizione del lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	60,—	31,—	16,—
Estero »	175,—	89,—	46,—

Ai prezzi di cui sopra (inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori) cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

N. B. — Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corr.

FACILITAZIONI

PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Lituania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un terzo in aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non si presentano direttamente. ... Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le ricevono dagli Uffici Postali anzidetti.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15.30	8.30	5.30
Estero »	34.30	18.30	10.30

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15.30	8.30	5.30
Estero »	34.30	18.30	10.30

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	12.30	7.30	3.30
Estero »	28.30	14.30	8.30

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza).

Ogni abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

A coloro che faranno abbonamenti cumulativi e ne verseranno subito l'importo annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1391.

I PROCESSI

L'ex-agente omicida

La presunta civetteria della Minnie

Roma, 22 notte.

Interessante è stata l'udienza di stamane del processo contro l'ex-agente Alfredo Massa, che uccise la madre e la sorella della fidanzata Minnie Raschia.

Aperta l'udienza viene sulla pedana l'avv. Giuseppe Sales, citato con poteri discrezionali. Dice che venerdì scorso andò da lui la signorina Camilla Boldrini, sorella della dattilografa del suo studio, a dirgli che suo cugino Luigi, ex commesso del bar Raschia, non aveva deposto la verità in Corte d'Assise riguardo a ciò che sapeva intorno alle sue relazioni amorose con la Minnie Raschia. Il Boldrini raccontò che una volta la sorella della Minnie, a nome Mafalda, aveva sorpresi nel retrobottega il Boldrini e la Minnie in atteggiamento di baciarsi e che li aveva rimproverati soggiungendo che avrebbe riferito il fatto al fidanzato della Minnie, cioè al Massa, per farle dare uno schiaffo.

A. . Nicolai di P. C.: — Si chiede a Raschia se non sa nulla di questo episodio.

Raschia: — Dirò solo che ieri venne da me certo Armando Ferrari che non conoscevo e che si qualificò come ex commesso dell'avv. Sales e disse che venerdì, andando a trovare la famiglia Sales, aveva inteso parlare le due sorelle Boldrini del processo. La Camilla diceva: «Chi mi paga per fare la testimonianza?». Come se il pagamento dovesse venire dalla famiglia Massa.

Avv. Sales: — Dichiaro che non ho mai avuto nel mio studio questo Ferrari, che mi è ignoto.

Viene chiamata la Camilla Boldrini, la quale afferma che, leggendo sui giornali il sunto della deposizione di suo cugino, si meravigliò che questi non avesse deposto molte cose che ad essa aveva confidato in varie epoche e particolarmente nell'ultimo colloquio. La teste aggiunge che il Boldrini disse che non parlò perchè mosso da un senso di cavalleria, ma che effettivamente amoreggiò con la Minnie Raschia e che questa diceva che lo faceva per il piacere di «far soffrire la gente di amore». Il Boldrini disse che avrebbe parlato al processo se si fosse svolto a porte chiuse.

Si richiama il Luigi Boldrini nonostante l'ora tarda.

Dopo un severo ammonimento del Presidente, l'ex commesso del bar Raschia narra come cominciò una certa intimità con la Minnie, da questa provocata. (L'imputato nella gabbia sospira). Ma dopo la sorpresa della Mafalda venne sorvegliato e quindi licenziato pur rimanendo in buoni rapporti tanto con i Raschia quanto con il Massa. Circa le confidenze fatte alla cugina, conferma l'incontro di via Plave, avvenuto nel pomeriggio di venerdì scorso.

L'avv. Nicolai di P. C. fa rilevare come la cavalleria del teste gli abbia imposto di non dire la verità la prima volta ed oggi gli permetta invece di aggiungere cose non necessarie alla causa atteggiandosi a sedotto da una fanciulla di 15 anni. Domanda sia fatto un confronto fra il Boldrini e la Minnie.

Questa, richiamata, smentisce di avere avuto dimestichezza con il Boldrini. Ciò nonostante l'avv. Cassinelli prova con lettere della stessa Minnie che questa era almeno al corrente dell'affetto del Boldrini.

L'udienza è quindi rinviata al giorno 27.

Le malefatte

di un ispettore di Polizia urbana

Alessandria, 22, notte.

Avanti il Tribunale sono comparsi Tavella Oreste di Filippo, di 31 anni, da Basaluzzo e residente a Novi Ligure, e Facchini Giuseppe di Umberto, di 35, da Lane e residente a Novi Ligure, imputati di avere compilato, in correità fra di loro, un documento falso in favore del Tavella affinchè questi potesse vincere il concorso al posto di ispettore di polizia urbana presso il Municipio di Novi Ligure bandito il 8 aprile 1926 raggiungendo lo scopo tanto che il Tavella, sorprendendo la buona fede della commissione aggiudicatrice, venne nominato ispettore di polizia urbana. Inoltre erano imputati di avere, in correità fra loro, sottratto dalla pratica relativa al concorso stesso un documento compromettente. Il Tavella, in particolare, doveva rispondere di avere, nella sua qualità di ispettore di polizia municipale di Novi Ligure, indotto parecchi cittadini di Novi a consegnargli indebitamente del denaro per un ammontare di lire 8100 e di avere infine formulati atti falsi segnando nelle ricevute dei bollettari somme inferiori a quelle effettivamente percepite pel componimento amministrativo di contravvenzioni accertate a carico di cittadini di Novi.

I giudici hanno assolto il Tavella e il Facchini dalla prima imputazione per estinzione dell'azione penale a seguito di amnistia e dalla seconda imputazione per non avere commesso il fatto; ritennero invece il Tavella colpevole di concussione e peculato continuato, accordandogli le attenuanti generiche, e lo condannarono a 3 anni, 6 mesi e giorni 20 di reclusione e alla multa di lire 500. Il Tavella ha ricorso in appello.

Una romena, un cinese e un francese

condannati per contrabbando artistico

Firenze, 22, notte.

Il professore di belle arti De Grunelsen Wladimiro, già addetto alla Delegazione del Governo imperiale russo, aveva acquistato una testa di scuola greca del valore di 20 mila lire proveniente dagli scavi di Tarquinia. Egli aveva pure una ricca collezione di oggetti d'arte che vendeva all'antiquario cinese Coo-Log e al francese Renato Hans, anch'esso antiquario proprietario di una Galleria d'arte a Parigi. La testa di scuola ellenica fu invece venduta alla signorina romena Maria Jannacopulos. Tanto la collezione che la testa greca vennero trasportate clandestinamente a Parigi dagli acquirenti. Di qui la denuncia contro il De Grunelsen e gli altri per contrabbando di oggetti d'arte.

All'udienza è comparso solo il De Grunelsen. Gli altri sono stati dichiarati contumaci. Il professore ha sostenuto che egli aveva effettuato la vendita degli oggetti di arte ritenendo che questi fossero destinati a rimanere in Italia. Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe della P. C. costituitasi per conto dello Stato e della difesa, il Tribunale assolveva il De Grunelsen per non avere commesso il fatto e condannava la Jannacopulos a 900 lire di multa, ed il cinese Coo-Log ed il francese Renato Hans a 360 mila lire di multa.

Non si rassegna a fare il pedone e ruba un'automobile

Milano, 22, notte.

E' comparso oggi alla 12.a sezione del nostro Tribunale per rispondere di furto di una macchina lasciata momentaneamente incustodita in via Brera tale Carmelo Sciaulino non nuovo a queste imprese, altre volte condannato per svariate truffe nel campo forense e automobilistico. Evidentemente lo Sciaulino, che nei tempi d'oro aveva a sua disposizione i magnifiche automobili, non si rassegnava ad andare a piedi. Questa ultima impresa, che avrebbe dovuto servire allo Sciaulino per compiere la fuga oltre confine. Sul mare, mentre, assieme al suo correo Aristide Marchiandi, stava dirigendosi a tutta velocità verso la frontiera francese ecco una disgrazia della strada. La macchina si è capovolta e lo Sciaulino anzichè fuori d'Italia, si è trovato sotto l'automobile. Il Marchiandi se la cavò con leggere lesioni, mentre lo Sciaulino, ferito più seriamente, trasportato all'ospedale di Vercelli, venne giudicato in condizioni non disperate. L'incidente aveva però provocato altre gravi conseguenze. Nel cassetto della macchina l'autorità ebbe a trovare tutti i documenti che servirono non solo a stabilire il furto ma anche l'identità dello Sciaulino che era già ricercato dalla polizia. Sicchè appena dimesso dall'ospedale dovette passare alle carceri. Il processo si è svolto oggi in breve e si è chiuso con la condanna a un anno e ... mesi e ... lire di multa ... al Marchiandi.

La condanna

di uno spacciatore di cocaina

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nel novembre scorso veniva segnalata alla Questura la presenza di un individuo tristemente noto per la losca attività che andava da anni svolgendo: il trentacinquenne Cesare De Simone, da Petizzi (Catanzaro), il quale, con provvedimento dell'8 febbraio 1927, era stato allontanato da Torino e diffidato, sotto le comminatorie di legge, a non più ritornarvi. In effetto, il De Simone — noto ed impenitente spacciatore di cocaina — era tornato nella nostra città per esercitarvi il suo losco commercio. Dal Questore fu dato incarico al commissario dott. Tomasino di rintracciare il De Simone e le ricerche, assai laboriose, svolte dal funzionario, si conchiudevano felicemente la sera dell'8 novembre.

Il De Simone veniva rintracciato all'Albergo Prussia, in via Cernaia 24, dove aveva preso alloggio la sera precedente. La perquisizione operata nella camera occupata dal De Simone fruttò il rinvenimento di otto cartine, contenenti un grammo di cocaina ciascuna, che erano state nascoste in un interstizio del telaio della finestra. In seguito a ciò, il De Simone veniva tratto in arresto e denunciato.

Dell'uno e dell'altro reato, il De Simone ha risposto ieri al giudice della VII Sezione. Egli ha raccontato che si trovava a Milano, quando un suo collega nel commercio degli stupefacenti, certo Beniamino Monti, lo persuase a venire a Torino per combinarvi nello smercio di un certo quantitativo della droga. Egli aderì e venne col Monti a Torino. Senonchè, quando furono sulla «piazza» si accorsero che la droga non era... genuina e quindi non commerciabile. Il Monti allora ripartì alla volta di Milano, per rifornirsi di merce migliore, assicurando che avrebbe fatto ritorno in serata. Invece non si era più fatto vedere.

Pres.: — Tutte queste sono frottole che non ci interessano affatto. Parlateci della cocaina che è stata rinvenuta nella vostra camera.

Imp.: — Ho raccontato tutto questo per spiegare che la cocaina non era di mia proprietà e che era stato il Monti a nasconderla nel telaio della finestra. Io, quindi, non ho alcuna colpa.

Pres.: — Ma il guaio è che la cocaina venne trovata nella vostra camera e che del Monti non si è avuta alcuna notizia.

— Ad ogni modo — soggiunge l'imputato, che non è proprio alle sue prime armi in queste difese — si trattava di cocaina non genuina. Come si potrà condannarmi se lo stupefacente non era stupefacente?

Ma la tesi dell'imputato, anche se abile, non ha avuto fortuna. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Buscaglino) lo ha condannato a 1 anno, 11 mesi e 15 giorni di reclusione, 2 anni di interdizione e 3000 lire di multa, ordinando la confisca della cartine di stupefacente sequestrate dalla Polizia. Difesa avv. Porcù.

Gli emigranti clandestini di Vernante

Cuneo, 22, notte.

Il recente tentativo di emigrazione clandestina che avrebbe dovuto aver luogo da Peveragno e Chiusa Pesio alla volta della Valle Vermenagna e che venne abilmente sventato dalla Milizia confinaria con un fortunato appostamento a Vernante ha avuto oggi il suo epilogo in tribunale. Imputati erano gli organizzatori del tentativo, tale Musso, Stagno e Giordano, e gli emigranti Maria Priori, Stefano Senaglia, Edoardo Olivero e Simone Toselli; tutti difesi dagli avvocati Bassignano e Olivero. Il gruppo dei quattro emigranti clandestini è stato condannato alla pena della reclusione per giorni cinque e alla multa di lire cinquanta ciascuno, mentre, in base alla nuova legge 24 luglio 1930 sul favoreggiamento dell'emigrazione clandestina, il Giordano è stato condannato a un mese di reclusione, lo Stagno e il Musso aggravati dell'inosservanza alle prescrizioni della vigilanza speciale a tre mesi e venti giorni oltre a 1000 lire di multa ciascuno.

Latte al cinquanta per cento!

Valenza, 22, notte.

I fratelli Giuseppe e Giovanni Ferraris fu Alessandro, entrambi abitanti alla cascina Norgia di Bassignana, venivano giorni fa sorpresi mentre vendevano latte annacquato nella misura variabile dal 45 al 50 per cento. E questo non è tutto, perchè i fratelli Ferraris — da quanto risultò in seguito da perizia — avevano in precedenza scremato lo stesso latte nella misura del 50 per cento, offrendo al consumatore una sostanza biancastra, priva di alimento e formata da una brodaglia la cui definizione precisa si presentava impossibile. Comparsi in Pretura ed imputati della violazione dell'articolo 322 del Codice Penale, i due responsabili addussero a loro discolpa scuse puerili. Il Pretore avv. Pozzoli condannava i fratelli Ferraris a 30 giorni di reclusione ed alla multa di lire 500 oltre alle spese processuali.

La revoca del fallimento

del Credito Regionale Ligure

Genova, 22, notte.

La Corte d'Appello ha pronunziato oggi la sentenza nella causa intentata dagli amministratori e creditori della Banca Credito Regionale Ligure, contro la sentenza del Tribunale Civile che ne dichiarava il fallimento. Dopo avere esaminato le varie questioni opposte dagli appellanti, la sentenza viene alla conclusione favorevole dell'accoglimento del ricorso e perciò «revoca come intempestiva la dichiarazione di fallimento della Banca di Credito Regionale Ligure, di cui all'appellata sentenza 6 novembre 1930, e conseguentemente rimette le parti avanti il Tribunale per lo svolgimento ulteriore della procedura di concordato preventivo».

Donna che impazzisce

dopo la condanna del cognato

Padova, 22, notte.

Questa sera è stata ricoverata al Manicomio di Brusegana, la trentaseienne Elena Nicoletto-Gallarno, cognata del contadino Sebastiano Nicoso, il quale, come è noto, è stato condannato sabato sera dalla nostra Corte d'Assise a dieci anni di reclusione, quale responsabile della uccisione della moglie Pasqua Nicoletto, avvenuta nella notte del 27 gennaio scorso, a Terrassa, morte attribuita in un primo tempo a suicidio.

La pazzia della Gallarno viene attribuita dalla voce pubblica al rimorso subentrato in seguito alla condanna del cognato, che molti ritengono innocente.

L'orribile morte di una vecchia

preda delle fiamme

La Spezia, 22, notte.

Una morte atroce ha trovato nella vicina frazione di Pegazzano, una vecchia più che ottantenne. Costei che è tale Iurano Luigia, si era seduta per meglio riscaldarsi, in prossimità di una stufa, ma ad un tratto il fuoco le si è appiccato alle vesti. La povera vecchia, terrorizzata, ha cercato istintivamente di darsi alla fuga; ma il brusco movimento ha alimentato le fiamme, che rapidamente hanno avvolto il corpo dell'infelice. Nonostante il pronto soccorso arrecato dai famigliari, la Iurano era ormai ridotta in condizioni disperate. Trasportata all'ospedale, la poveretta è deceduta due ore dopo il suo ricovero.

Uccide il padre con una sassata

Roma, 22 notte.

Un grave fatto è segnalato da Segni. Il vecchio contadino Lorenzo Spigoni, di 73 anni, aveva accusato il proprio figlio Bruno di avergli rubato uno strumento agricolo. Ieri tra i due si accendeva un vivacissimo diverbio fino a che il Bruno, preso un sasso, lo scagliò contro il padre che ne fu colpito con grande violenza alla tempia sinistra. Il vecchio stramazzò per terra fulminato. Il figlio, senza darsi cura di soccorrere il padre, si allontanava su un mulo e rientrava in paese, dove venne arrestato dai carabinieri. Interrogato sul delitto, lo snaturato si dimostrò di un cinismo ributtante.

PROBAK LA LAMA MIGLIORE

SI ADATTA AD OGNI RASOIO DI QUESTO TIPO, MODELLO VECCHIO O NUOVO

Se fate uso di un rasoio a doppio taglio, non importa se di modello vecchio o nuovo, le lame PROBAK vi si adattano in modo perfetto. Le PROBAK sono le lame migliori che non possono variare perchè fabbricate in nastro d'acciaio, affilate e finite in una sola, continua operazione.

Con le PROBAK Voi potrete radervi in modo veramente piacevole, le lame passeranno sul Vostro viso così dolcemente, così facilmente che Vi meraviglierete che esse veramente lavorino!

Provate oggi stesso un pacchetto di lame PROBAK: si vende ovunque a prezzo fisso: L. 7,50 il pacchetto piccolo e L. 15 il grande.

Soc. An. "VALET" AUTOSTROP - CORSO PORTA VITTORIA 30 - MILANO

ad evitare fraintesi comunichiamo che

Conklin ENDURA

MILANO

"All'istante mi sono sentito meglio..."

L'ASMATICO che si preoccupa di combattere i penosi accessi di soffocazione che lo lasciano prostrato, oltre al seguire il trattamento che il medico consiglia, deve bruciare ogni notte, nella propria camera, una

Carta Azotata del Dott. Andreu

Durante il giorno può sostituire alla CARTA le SIGARETTE antiasmatiche dello stesso preparatore, gradevoli a fumarsi. Sono due rimedi che gli danno un sollievo immediato, gli permettono di riposare l'intera notte e di attendere durante il giorno alle proprie occupazioni. Migliaia di infermi debbono loro la salute.

Carta Antiasmatica, scat. picc. L. 12.—
» » » grande » 20.—
Sigarette » » 10.—

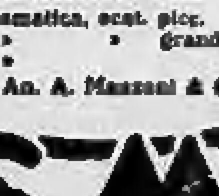
Concess.: Soc. An. A. Manzoni & Co. - Milano

ASMA

REGALIAMO un astuccio SIMPLEX per posate a tutti gli acquirenti di un servizio completo per 6 o 12 persone

APPROFITTATENE! VISITATECI

POSATERIA KRUPP bianchissima robusta - inalterabile



Nei REGALI offrite un servizio posate, sarà sempre un dono ben accetto, pratico e di buon gusto

La ruggine e le macchie delle posate saranno un ricordo del passato, adottando la moderna posateria da tavola ALPACROM igienica, sempre lucida, brillante

G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice 18 TORINO

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La giornata delle squadre centro-meridionali

Ecco i risultati delle partite della tredicesima giornata di campionato: Legnano-Ambrosiana, 2-2; Lazio-Juventus, 2-1; Roma-Torino, 4-1; Napoli-Milan, 3-2; Alessandria-Pro Patria, 4-1; Bologna-Brescia, 7-1; Genova-Pro Vercelli, 1-0; Casale-Modena, 3-1; Triestina-Livorno, 1-0. - Le classifiche sono quindi le seguenti: Juventus, p. 21; Roma p. 20; Bologna p. 19; Napoli p. 17; Lazio p. 18; Genova p. 16; Modena p. 14; Alessandria p. 12; Torino p. 11; Brescia p. 12; Pro Vercelli p. 11; Ambrosiana p. 11; Milan p. 10; Triestina p. 9; Pro Patria p. 9; Casale p. 8; Legnano p. 7; Livorno p. 6.

Con un risultato di stretta misura — 2 a 1 — e con un altro chiarissimo — 4 a 1 — le squadre romane hanno risolto a loro favore le battaglie ingaggiate su due fronti diversi con le squadre piemontesi.

La sconfitta della Juventus a Roma, ad opera della Lazio era in parte prevista e, tenuto calcolo della formazione della compagine torinese e del fattore non trascurabile del campo si deve dire che la sconfitta non intacca per nulla la integrità morale del *team* che è affidato alle cure di Carcano.

Gran squadra la Juventus, e come tale si è battuta: la sconfitta è una incrinatura, non una rottura. La mancanza di Barale, che le cronache dicono non adeguatamente sostituito da Bigatto, la mancanza di Cesarini che non è stato neppure egli adeguatamente sostituito da Rier, il quale da parecchi mesi non gioca che come mediano, spiegano a sufficienza le ragioni della sconfitta. A buon diritto essa ha da essere accolta con animo sereno, e questo diciamo non per menomare il valore dell'affermazione della Lazio, che ha saputo ottenere un risultato non facile da realizzare a molte altre squadre più ricche di gloria e di passato della giovane squadra dell'ungherese Sclavi. Il quale quest'anno raccoglierà ancora altri allori, perchè la sua squadra non è solo un'accolta di uomini volonterosi, ma altresì di atleti valorosi. Non si trova, nella Lazio, l'uomo da segnalare per particolari virtù ma si deve dire di questa squadra — come delle compagnie drammatiche — che la fusione, il tono, il concetto informatore del gioco di tutti gli uomini formano un'assieme in cui l'asso — o il cosidetto grande attore — non si trova ma la sua presenza potrebbe riuscire più di danno che di vantaggio.

In passato non si sarebbe trovato facile individuare i pregi di questa squadra, ora sarebbe difficile trovarne i difetti. La fusione tra linea e linea, l'intesa nell'azione tra uomo e uomo fa della Lazio un tutto dal rendimento costante e, per quel che se ne vede di domenica in domenica, ancora in crescendo.

Se quest'undici dunque è riuscito a piegare una squadra come quella juventina con ranghi rimaneggiati, occorre dire che il vinto può anche non sentirsi menomato e può guardare all'avvenire con una certa — e non infondata — fiducia.

Ma che dire invece del Torino? Quel 4-1 toglie... il respiro. C'è stato, è vero un auto-goal, ma nel quadro della partita occorre dire che l'infortunio non fa materia. Non è il risultato numerico che ha impressionato chi ha assistito alla partita, ma il modo con cui il Torino ha perduto. Ed è precisamente questa constatazione che renderà preoccupati — pensiamo — i dirigenti. Di domenica in domenica è un ruzzolone. Quattro, in altrettante settimane. Sono troppi. La colpa di chi è? Della crisi che travaglia la compagine rispondono tutti a un coro. Fin qui si può anche andare d'accordo. Ma sarebbe opportuno approfondire un po' di più la diagnosi. E se proprio non si riesce a vederne la fonte, vedere se si può intuirne i rimedi. Alcuni avanzano l'idea che qualche giocatore è troppo anziano. Questo «qualche» tutt'al più potrebbe valere per Baloncieri, ma occorre subito dire che se l'alessandrino come realizzatore non è più l'uomo d'un tempo, all'attacco è ancora l'atleta che ha delle idee e che si sforza di comunicarle agli altri. Non si vorrà dire che siano «vecchi» i due Martin o Sperone o Rossetti. Giovani sono Imberti, Mongero, Prato.

Un altro afferma: Appunto, troppo giovani. Non si è riusciti ancora ad amalgamarli con gli altri.

Non stanno precisamente così le cose. Mongero è l'unico in mezzo che capisca che cosa deve fare, e che lo faccia. Se mai sono gli altri che non si amalgamano con lui. Prato, Silano non son poi degli inetti: e allora? Hanno ragione coloro che affermano semplicemente che il Torino ha la disavventura di avere sei o sette uomini fuori forma, e perciò la squadra non connette più? Potrebbe anche darsi. Certo che se così è, è pericoloso questo contagio che va da Rossetti a Martin III, da Sperone a Monti, a Martin II mentre altri come Imberti e Prato non sono ancora in grado di giocare un ruolo tale da coprire anche con il loro valore le altrui deficenze.

Oppure — e qui si fa luogo alle voci, che non contano più di quello che possa valere un pettegolezzo — la crisi tecnica non è che il riflesso di una crisi morale degli uomini. Intendiamoci: non si venga a dire che quel 4-1 inflitto da una grande squadra come la Roma, in possesso di uno stile da far meravigliare anche il più esigente spettatore, è dovuto a una crisi morale. La sconfitta è stato frutto di una reale differenza e, diciamo pure, deficenza tecnica visibile anche agli orbi. Come si è visto in quel quarto d'ora di riscossa della ripresa, che la squadra attaccava con ardore ma non realizzava in ragione diretta dello sforzo che gli atleti facevano perchè realmente la classe — o la forma — non sorreggevano più quegli uomini. Tuttavia chi volesse esaminare un po' da vicino il male del Torino, non dovrebbe, a nostro parere, esaminare solo il lato esteriore della crisi — cioè il mancato rendimento tecnico — ma possibili deficenze morali che non possono non influire sull'animo dei giocatori.

Sul brillante comportamento della Roma non è forse più il caso di ritornare; se n'è detto ampiamente ieri. Tuttavia occorre dire che come elogio può calzare per la squadra che è affidata alle cure di Mister Burgess, quello fatto per la Lazio. E' l'assieme e la scuola che fanno bella mostra di sè quando questa squadra manovra. Con questa differenza a favore dei giallo-rossi: che essi raggruppano elementi di un valore singolo superiore ai colleghi della capitale, per cui la somma totale del lavoro degli undici uomini in maglia giallo-rossa è superiore al lavoro di quegli altri. E poi Mister Burgess raccoglie evidentemente anche i frutti di un lavoro che non è solo di quest'anno, ma che risale a tre anni or sono. Il gioco di oggi della Roma è ancora quello delle passate stagioni, ma di quanto affinato! Gli allievi hanno dimostrato cioè di avere fatto buon pro della scuola, e oggi si presentano come una compagine il cui affiatamento non ha forse eguale in tutte le altre che disputano il campionato.

Quali altre novità interessanti ci ha offerto la tredicesima giornata? La vittoria del Napoli a Milano. Pur non essendo giunta come una notizia sensazionale, l'annunzio è venuto a dire che il successo della unità centro-meridionale era completo. La sede delle... università calcistiche sta dunque per mutare parallelo?

Merita un cenno la bella difesa opposta dal Legnano all'Ambrosiana, che dopo essersi portata in vantaggio due volte, è stata raggiunta ogni volta dal lilla: come merita un particolare rilievo la strenua difesa opposta dal Livorno alla Triestina. Non senza stupore si è appresa la notizia del «cappotto» dato dal Bologna al Brescia. Sette goal sono tale un carico per i campioni della Leonessa, che bisogna andare indietro di un paio di anni per trovare nel loro ruolino di marcia, una batosta affine. Mentre per la Pro Vercelli non si può parlare di una «brillantissima difesa» di fronte al Genova, il che tuttavia dice che la vittoria di Modena non fu solo frutto di un buon colpo di fortuna, si deve sottolineare con particolare compiacimento il duplice successo dei casalesi e degli alessandrini i quali hanno avuto ragione ognuno rispettivamente per una differenza di tre punti del Modena e della Pro Patria.

Un altro acquisto del «Genova»

L'arrivo del giocatore Pratto

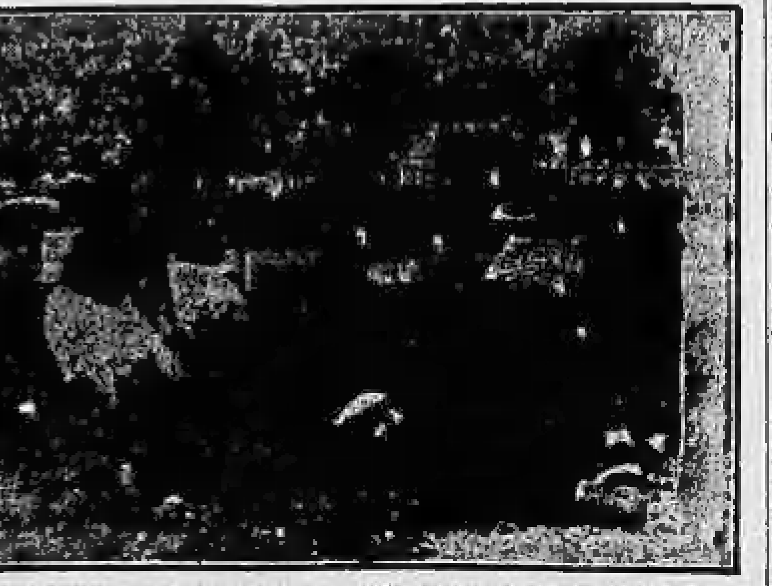
Genova, 22 notte.

Con il piroscafo «Conte Rosso» è giunto oggi a Genova il calciatore argentino Giovanni Pratto, che è stato ingaggiato dal Genova, per il quale ha già firmato regolare cartellino. Il Pratto, che è nato a Buenos Aires da genitori italiani, ha 26 anni.

Egli ha iniziato la carriera calcistica nel 1917, anno in cui entrò nelle file del Ragin, una squadra argentina di terza divisione, e un anno dopo passò all'Huracan, lo stesso Club di Stabile, giuocando in seconda divisione. Dal 1920 al 1922 è stato incluso nella prima squadra. L'anno appresso abbandonò l'Huracan per passare nella compagine del Biolo Selfie, ma ben presto ritornò a possedere la maglia dell'Huracan, per il quale disputò due campionati sud-americani.

Il Pratto è stato alcune volte nazionale ed ha disputato un complesso di 14 partite internazionali. Egli è inoltre amico di Stabile, dal quale è stato per parecchio tempo compagno di squadra nell'Huracan, e di lavoro nella Dogana di Buenos Aires, posto che ha perduto con l'avvento del nuovo Governo argentino. Il calciatore nel suo viaggio era accompagnato dalla sua signora, essendosi sposato poche settimane prima della partenza per Genova.

Ad attendere il nuovo acquisto rosso-bleu erano accorsi al Ponte dei Mille numerosi sportivi, i dirigenti del Genova 1893, Stabile e la sua signora. Il nuovo acquisto è un giovane bruno di media statura. Egli si è dimostrato molto contento di poter vestire la maglia del glorioso Genova, col quale con molta probabilità esordirà domenica prossima in occasione dell'incontro con la squadra ungherese del Ferencvaros.



L'incontro NAPOLI-MILAN. — Una bella parata di Cavanna.

Sui campi di neve

La costituzione dello «Sci Club Valsesia»

Varallo, 22 notte.

Ieri, sotto la presidenza del cav. Guido Rivetti, presidente del Direttorio provinciale di Vercelli, della Federazione Italiana dello Sci, è stata tenuta una importante riunione per la costituzione in Valsesia di uno «Sci Club» che raccolga tutte le forze sciistiche della Valle. A detta riunione erano presenti tutte le autorità politiche e sportive della Valsesia, la direzione dello Sci Club di Biella, una rappresentanza del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Naz. Alpini, ed una foltissima schiera di appassionati dello sport della neve.

Il cav. Rivetti ha porto agli intervenuti il suo cordiale saluto compiacendosi della buona iniziativa degli esperti sciatori valsesiani che daranno al nobilissimo sport l'impulso più vigoroso per una feconda esistenza coronata da immancabili vittorie. Il Consiglio Direttivo è stato così formato: presidente sig. Diego Grober, vice-presidente ing. Mario Signorelli, consiglieri Cesotti dott. Giovanni, Casaccia rag. Carlo, Gilodi Cav. Egidio, Tommasi dott. Augusto, Gabbio Felice, maestro Tosi Paolo, geom. Giovanni Mazzia, segretario Giuseppe Giannini.

In conseguenza della copiosa neve caduta questa notte, i campi di sci di S. Bernardo di Brella, Alpi di Mera, Camasco, Alagna, ecc. si trovano già pronti per lo svolgimento di qualsiasi gara.

Ciclismo

Bello tornerà a correre

Il moncalierese Bello, che da dilettante vestì la maglia tricolore e che rappresentò più di una volta i colori nazionali nei campionati del mondo, dopo due anni di lontananza dalle corse ha deciso di scendere nuovamente in lizza. Bello conterà nel 1931 ventisette anni. Egli che non è mai stato interamente inattivo durante questi due anni, inizierà fra non molto, in compagnia del suo amico Orecchia, l'allenamento. Egli ritirerà senza altro la tessera di professionista e confida, ora che il riposo lo ha irrobustito, di poter tornare alle vittorie di un tempo, quando battagliava con uomini che rispondevano ai nomi di Libero Ferrario, Piemontesi, fratelli Giuntelli, Mario Bianchi, ecc. L'ultima sua corsa fu del settembre 1928: la Torino-Borgosesia. Egli la vinse in volata davanti a Facciani e Barretta, e dopo che quasi in compagnia di Marchisio era riuscito a staccare tutti sulla Serra.

Corse campestri

L'eliminatoria torinese per il G. P. delle provincie piemontesi

Domenica 28 dicembre, il Comitato regionale piemontese della «Fidal» farà svolgere in piazza d'Armi nuova la prima corsa campestre della annata sotto l'egida della Federazione fascista provinciale che servirà anche di eliminatoria comunale per il Gran Premio delle provincie piemontesi. La manifestazione ha un innegabile carattere propagandistico, infatti è riservata alla categoria allievi, la quale comprende nelle sue file le schiere di giovani forze dell'atletismo, quei giovani che si sostituiranno e si affiancheranno, in un non lontano domani agli attuali campioni.

Il C. R. P. della «Fidal», poi, per attenersi al suo programma di propaganda fra le masse, ha facoltà a tutti, anche ai non tesserati, di partecipare alla riunione della prossima domenica. Speriamo che a questa prima riunione invernale molti siano i partecipanti, e che anche il pubblico torinese, sportivo per eccellenza, sia presente ad incitare questi giovani atleti che praticano lo sport per lo sport, per gara e semplice passione.

Le iscrizioni si ricevono presso il C. R. P. della «Fidal», via Magenta numero 11.

I ginnasti e la X Olimpiade

Le attuali condizioni della ginnastica italiana -- Su quali uomini si può contare per Los Angeles -- Il lavoro dell'istruttore Braglia -- Le prove d'allenamento e il saggio finale prima della partenza

(Nostra intervista col segretario della F. N. I. G.)

Roma, 22 notte.

Di carattere piccolo, quasi sperduto in fondo alla colonna del giornale che dovevo render meno tediose le ore di viaggio, l'avviso diceva che le iscrizioni gratuite ai corsi di ginnastica della Forza e Coraggio erano aperte e che si ricevevano alla sede sociale ogni sera dalle otto alle dieci. Nelle associazioni che si occupano degli altri sport, chi vuol farsi socio deve pagare, a meno che si tratti di un divo del pallone rotondo, a cui le porte si spalancano a due battenti su un tappeto cosparso di biglietti di banca. Qui bisogna ricorrere ai mezzi eroici, allettare i giovani, almeno, con l'abolizione della quota mensile. Nient'altro può dare la ginnastica, questa magnifica forma di attività che formava un tempo il tronco dello sport nazionale e che oggi si trova sorpassata, quasi trascurata e negletta.

Adesso è di moda, alla sera, giuocare a ping-pong; è già un progresso, non c'è che dire, sul biliardo e sulla briscola, ma una volta nessun giovanotto correva rischio di farsi compatire se, interrogato, rispondeva: «Vado a far la ginnastica nella società. Sono ginnasta, io». Provatevi a rivolgere domande del genere agli «sportivi» d'oggidì!

Uno sport trascurato a torto

Bisogna rassegnarsi e non mettersi di punta a voler di punto in bianco cambiare gusti e attitudini della generazione attuale; basta salvare il salvabile, e questo è rappresentato dal contingente, tuttora discreto, che frequenta le palestre e di tempo in tempo apprendiamo dai giornali che si esibisce nei concorsi e nei campionati regionali, prima, poi nazionali. Fra un paio di anni, se anch'essi non saranno allettati dagli sport alla moda, Balilla e Avanguardisti che oggi popolano le palestre delle scuole dovrebbero rafforzare le striminzite schiere dei ginnasti italiani.

Ma chi si aspetta tanto? Sicchè non resta, ripeto, che andare avanti con i coraggiosi che hanno sfidato ironie e sacrifici pur di restar fedeli al vecchio caro e sano sport; togliere dal regolamenti e dalle abitudini un po' di tutto quanto di vecchio restava a imprigionare lo spirito dell'antagonismo personale in cui è la ragione principale del successo degli altri sport, e cercare di ottenere con la disciplina, col metodo, col valore, dei risultati che non ci facciano altro sfigurare di fronte ai Paesi dove la ginnastica è tuttora tenuta in grande concetto. C'è stato un periodo, un lungo e glorioso periodo, in cui i nostri ginnasti erano i primi del mondo. C'è qualcuno che l'ha dimenticato?

— Se così fosse — mi dice il prof. Tifi, che sono venuto a intervistare nel suo ufficio di segretario della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, — ricordagli le nostre classifiche alle passate Olimpiadi.

Sebbene a quei tempi fossi niente più d'un ragazzo, molti ricordi sussistono nella mia memoria. Comunque, soccorre egregiamente lo specchietto che mi viene porto dal mio interlocutore. Salvo che per l'ultima Olimpiade, quella del 1928 ad Amsterdam, la vittoria si era vestita ognora dei colori italiani.

1900 - Parigi — *Nella gara artistica individuale, Pavanello Camillo di Sampierdarena fu primo campione assoluto.*

1906 - Atene — *Prima assoluta con la squadra della S. G. Roma e prima con la S. G. Francesco Ferrucci di Pistoia. Primo campione assoluto Alberto Braglia della «Panaro» di Modena; secondo campione Mario Gubiani della «Roma».*

1908 - Londra — *Prima assoluta con la Palestra Ginnastica «Ferrara». Primo campione mondiale Alberto Braglia di Modena.*

1912 - Stoccolma — *Prima assoluta, con successo trionfale, la squadra italiana di 24 ginnasti scelti. Primo campione Alberto Braglia di Modena; 3°, 4°, 5° e 8° classificati, tutti italiani.*

1920 Anversa — *Prima assoluta con squadra scelta di 12 ginnasti. Primo campione Giorgio Zampori di Brescia.*

1924 - Parigi. — *Prima assoluta, con squadra scelta di 12 ginnasti. Primo campione del mondo agli anelli Francesco Martino di Bari.*

«Guardiamo all'avvenire»

— Non mi si domandi di specificare le cause che hanno portato la ginnastica italiana a soccombere nel confronto con quella dei Paesi che precedentemente erano sempre stati dominati da noi. Dirò soltanto che noi rimanevamo sulle posizioni conquistate e, quel che più addolora, senza adeguare i nostri programmi a quelli sempre rinnovantisi adottati nelle altre nazioni. Da tanti anni io andavo dicendo che la parte migliore e più artistica della ginnastica agli attrezzi è un vero e proprio sport. Qualcuno non voleva ammetterlo, e aggiungeva che il suo progetto di rendere sempre più sportiva la ginnastica era un grosso errore. Intanto, ad Amsterdam battevamo una cocente sconfitta... Ma ho premesso di non toccare questo tasto... — Guardiamo all'avvenire — suggerisco.

— Sì, guardiamoci innanzi prosegue il mio interlocutore. Poco più che cinquantenne, questo segretario di Federazione è tanto svelto, in salute che al pari dei giovani può permettersi di preoccuparsi soltanto delle cose da fare piuttosto che di quelle fatte. In materia ginnastica è un'autorità internazionale. In lui la teoria, cioè la conoscenza delle norme e degli... umori che formano l'ambiente d'un dato sport, poggia sulle solide basi d'un'esperienza personale che sorprende. Piccolo, segaligno, fu ai suoi tempi uno dei ginnasti romani più «sportivi», malcontento quando lo obbligavano agli stucchevoli esercizi elementari, felice quando c'era da lavorare agli attrezzi o provarsi nei salti mortali. Dice che un paio sarebbe tuttora sicuro di riuscirli, salti mortali s'intende. Durante la guerra era Maggiore in un raggruppamento di Alpini quando una mia indicazione lo fece chiamare a Padova a prendere la direzione della squadra ginnastica del Comando Supremo di cui tanto si parlò a suo tempo, e che fece molto bene in Italia e fuori — alla cosidetta Olimpiade militare di Joinville.

— Oltre che cercare di non far perire la ginnastica in Italia — ha proseguito — immagino che voi pensiate molto alla partecipazione alla prossima Olimpiade. I giornali hanno elogiato la Federazione perchè mostra con indovinati provvedimenti la sua preoccupazione di non perdere tempo in vista del viaggio a Los Angeles. Si possono avere notizie su questa preparazione?

Il programma delle gare olimpiche

Il prof. Tifi ha risposto:

— Prima di entrare in questo dettaglio bisogna ch'io esponga quale sarà il programma delle gare che si disputeranno a Los Angeles. Alla riunione dei delegati del Comitato Olimpico Internazionale tenuta recentemente a Lussemburgo, fu proposto dai rappresentanti del Comitato americano il progetto di programma della gara e furono presentati i relativi figurini, quasi cinematografici, degli esercizi ai quattro attrezzi: sbarra, anelli, parallele e cavallo. Il nostro rappresentante comm. Cappelli riuscì ad averne una copia che, trasmessa a noi, fu fatta riprodurre a migliaia di esemplari e diramata alle società ed ai ginnasti.

— Il completo programma proposto dal Comitato americano, ha proseguito il prof. Tifi, sarebbe il seguente:

I — Concorso d' ginnastica per Nazioni. — *Ogni Nazione presenterà cinque ginnasti, i cui quattro meglio piazzati daranno i punti per la classifica della squadra. Esercizi: uno obbligatorio (molto difficile) ed uno libero a ciascuno dei quattro grandi attrezzi; quattro salti-volteggi al cavallo, di cui due obbligatori, in lungo; un esercizio elementare a corpo libero e uno libero a composizione. Per ogni esercizio agli attrezzi il ginnasta potrà raggiungere il massimo di 30 punti (tre giudici); per ogni salto-volteggio 15 punti. L'esercizio elementare sarà classificato a parte e non concorrerà al punteggio delle nazioni. Totale, dunque, di dodici esercizi col massimo di 300 punti. In questa gara è impegnato l'onore sportivo dei vari paesi, e in questa gara l'Italia parteciperà. La squadra e il ginnasta meglio classificati avranno il titolo di Olimpionici, campioni del mondo.*

II — Esercizi speciali — acrobatici, *alle clave, alla fune, ai quali non parteciperemo.*

III — Concorso individuale libero, *ad ognuno dei quattro grandi attrezzi ed al salto-volteggio al cavallo, con un solo esercizio libero. E' un campionato artistico di specializzazione a un attrezzo solo, e ad uno o a parecchi parteciperanno i nostri rappresentanti.*

Come verranno scelti gli «azzurri»

— E come l'Italia si prepara alla competizione?

— La preparazione — ha risposto il segretario della F.I.N.G. — può dirsi incominciata dalla primavera scorsa, coi quindici campionati regionali di ginnastica artistica, ed ovunque furono raggiunti risultati soddisfacenti, sia per numero che per capacità dei partecipanti. Quella graduale selezione ci portò al Campionato nazionale disputato nel settembre a Firenze per le varie categorie. Romeo Neri della «Forti e Liberi» di Ravenna conquistò nuovamente il titolo di campione fra i seniori. Mi parve molto migliorato dal Concorso di Napoli del maggio. A pochi punti da lui si classificarono Lucchetti e Lorieri della «Colombo» di Genova; poi Tognini di Pavia, Giannirono della «Gruppo Lancia» di Torino e altri. Molto promettente il giovane Morandi della «Panaro» di Modena, riuscito vincitore nella categoria juniori.

«Nella recentissima riunione della Commissione tecnica federale — ha proseguito il prof. Tifi — e il cui programma è stato approvato integralmente dal C.O.N.I., si è stabilito che nei prossimi campionati regionali di tutte le categorie (maggio 1931) i temi obbligatori degli esercizi ai grandi attrezzi e dei salti-volteggi al cavallo saranno presi in gran parte dal programma americano. Sarebbe un errore far svolgere tutto il programma dalla massa dei giovani. Basterà che Braglia, il grande Olimpionico e istruttore federale, osservi questi giovani ed eventualmente ponga l'occhio su qualcuno di essi. Nel giugno, gli stessi esercizi verranno ripetuti nel Concorso internazionale di Venezia; e culmineranno nei Campionati nazionali a fine luglio. Da questo primo periodo sortirà certamente qualche elemento nuovo. Esso terminerà nel dicembre 1931, epoca in cui dalla C. T., dall'istruttore e da apposita giuria sarà fatta una cernita di 15-20 «probabili». Il secondo periodo, dopo un breve riposo, s'inizierà col 1932. L'istruttore continuerà le sue prestazioni ed alla fine di maggio il gruppo sarà portato al numero di sei e per la durata di un mese allenato collegialmente in località da stabilire. Ai primi di luglio, partenza per Los Angeles. Altre iniziative e norme potranno essere prese ed applicate durante i due periodi di allenamento, che culmineranno con l'esame finale quasi alla vigilia della partenza.

— Chi provvederà alla preparazione dei futuri azzurri?

— L'organizzazione è affidata al Direttorio federale, presieduto dal presidente gr. uff. Buriani. Tecnicamente provvederà la Commissione tecnica, presieduta da me e composta dal prof. Rolli di Trieste, cav. Lay di Genova, signor Mangiante di Brescia, tutti reduci da precedenti Olimpiadi. L'istruttore sarà Alberto Braglia. Tanto nome non ha bisogno di presentazione. Infine speriamo che non ci mancheranno gli appoggi finanziari e morali necessari da parte del C.O.N.I.

L'interessante intervista, che mi ha fatto conoscere un lavoro di oculata organizzazione finora non accennata da alcun giornale, può aver termine. Non c'è bisogno, per concluderla, nemmeno del solito fervorino finale.

VITTORIO VARALE.

Gli avvenimenti di domenica

La prima gara sciistica della stagione, disputatasi sulle nevi di Sauze d'Oulx, per il campionato del locale «Sci Club» ha dato i seguenti risultati:

Gara Seni S. C. Fraiteve (Coppa Maria Teresa): 1. Colli Lilio, S. C. Fraiteve-Uget, che compie il percorso di Km. 18 circa in 1. 10' 16" 4/5; 2. Gioilitti Carlo, in 1. 10' 1" e 1/5; 3. Quaglia Michele, in 1. 11' 36"; 4. Casabella Giovanni, in 1. 25' 30"; 5. Barbier Fisio, in 1. 31' 36"; 6. Canavero Ernesto. La «Coppa Maria Teresa» (biennale) è assegnata a Colli Lilio.

Gara non seni: 1. Panatti Ferruccio, dell'Ugef, in 1. 15' 4" 1/5; 2. Salvadore Marcello, dell'Alpe, in 1. 16' 47" 1/5; 3. Fanelli Fiorino, G. S. Spa, in 1. 19' 22" 4/5; 4. Franzia Paolo, G. S. Spa, in 1. 20' 17" 3/5; 5. Capo Luigi, id. in 1. 20' 37" 4/5; 6. Brighenti Aladino, dell'Ugef; 7. Gioelli Innocenzo, G. S. Spa; 8. Valcone Renato, dell'Ugef; 9. Schemma Benvenuto, G. S. Spa; 10. Morino Mario. Seguono altri in tempo massimo.

Il campionato di rugby, ha visto la disputa delle seguenti partite: Torino: Guf Torino-Amatori Doria, 3-3; Michelin-Fiat Sud, 0-0. — Genova: Guf Genova-Piemonte Saluzzo, 3-0 - Padova: Amatori Rugby Milano-Guf Padova, 0-0. - Bologna: 33.a Legione Padova-Bologna Sportiva, 0-3.

Il «Premio d'inverno» a S. Siro di 100.000 lire, riunendi su una distanza di metri 2000, ha visto la brillante vittoria del trottatore Hazleton di Palazzoli, seguito da Lucullus della Scuderia Lorenteggio e da Plucky di Riva.

La prova motociclistica di abilità organizzata dal M. C. Torino, ha dato i seguenti risultati: Primi classificati ex-aequo (medaglia d'oro): Petrinetto, F. N. 350, punti di merito 2; Goberti, Rudge side, id. 16; Giacomasso, Giacomasso 175, id. 19; Taldi, F. N. 350, id. 5; Campiglia, F. N. 350, id. 3; Russo, Terrot 350, id. 4. — Secondi classificati ex-aequo (medaglia di vermeil): Burzio, F. N. 350, punti di merito 7; Ajassa, Ariel 500, id. 5; Bosco, Cotton side, id. 3; Molino, Giacomasso 175, punti di penalizzazione 1; Vacchetto, Simplex 175, id. 2; Caronne, Giacomasso 175, id. 2. Il concorrente Ajassa Mario passa con 8 punti al 4.o posto dei primi ex-aequo premiati con medaglia d'oro, in seguito ad accertamento di calcolo errato.

Linari e Binda sono stati battuti nella Americana svoltasi a Parigi. I due italiani finirono al settimo posto con un distacco di tre giri, dietro a Charlis-Deneef; Choury-Fabre; Marcillac-Lemoine; Decorte-Ronsse; Acra-Hamerlynk e Mouton-Louet.

Verità

La composizione del Proton e l'esperienza del suo effetto curativo su milioni di persone stanno a comprovarne la perfetta innocuità unita ad efficacia incontrastata.

I cultori della scienza medica hanno dimostrato l'azione dei singoli elementi del Proton, gli ammalati che sono i veri giudici di quanto si possa ottenere dall'associazione di più farmachi che costituiscono una specialità ci inviano continue attestazioni di risultati incoraggianti per la nostra opera, che siamo lieti di pubblicare.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

A - 411

Società Meridionale di Elettricità

ANONIMA -- CAPITALE L. 600.000.000,—
con Sede in Napoli: Via P. E. Imbriani N. 42

OBBLIGAZIONI 6% — SERIE B — EMISSIONE 1928

PAGAMENTO CEDOLA

La cedola N. 4 delle Obbligazioni 6% - Serie B - della Società Meridionale di Elettricità è pagabile a partire dal 1° gennaio 1931 presso la Cassa Sociale in Napoli, presso tutte le Filiali Italiane della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma e presso la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali in Milano.

RIMBORSO OBBLIGAZIONI SORTEGGIATE

A norma del piano d'ammortamento col 1° gennaio 1931 sono rimborsabili presso le Casse suindicate, al valore nominale di L. 500,— le seguenti obbligazioni sorteggiate in data 31 ottobre 1930-IX come da verbale per Notar Tozzi di Napoli.

CERTIFICATI da N. 1 OBBLIGAZIONE

25	31	50	92	182	196	288	306
311	375	412	553	570	722	857	861
1184							

CERTIFICATI da N. 5 OBBLIGAZIONI

1333	1375	1402	1479	1493	1550	1758	1884
1960	2085	2208	2115	2130	2153	2180	2307
2383	2473	2500	2539	2683	2715	2719	2747
2750	2798	2575	2926	3032	3068	3101	3090
3298	3308	3337	3361	3579	3767	4008	4061
4085	4320	4481					

CERTIFICATI da N. 10 OBBLIGAZIONI

4514	4532	4822	4837	4844	4853	4896	4932
4965	5091	5037	5122	5536	5635	5638	5783
5843	5879	5801	5900	5906	5966	5941	5981
6007	6030	6141	6188	6202	6216	6233	6250
6402	6403	6473	6723	6777	6854	7376	7250
7411	7528	7613					

CERTIFICATI da N. 25 OBBLIGAZIONI

7902	8262	8265	8270	8274	8338	8365	8390
8457	8561	8770	8776	8782	8791	8794	8812
8946	8958	9158	9215	9220			

CERTIFICATI da N. 50 OBBLIGAZIONI

9389 9420 9421

Elenco delle Obbligazioni sorteggiate nella precedente Estrazione e non presentate al Rimborso:

CERTIFICATI da N. 5 OBBLIGAZIONI

3640

OBBLIGAZIONI 6% — SERIE C — EMISSIONE 1930

PAGAMENTO CEDOLA

A partire dal 1° Gennaio 1931 è pagabile, presso le Casse suindicate, anche la cedola N. 1 delle Obbligazioni 6% - Serie C - della Società Meridionale di Elettricità.

NAPOLI, 17 Dicembre 1930 - IX. (7331)

DOMANI 24 DICEMBRE
INAUGURAZIONE
dello Studio fotografico con Macchine Automatiche
"FOTOVELOX"
Brevetti: M. BACINO

La Macchina «FOTOVELOX» non è un prodotto estero: E' ITALIANA, Torinese!

Con essa Vi fotografate da Voi stessi a Vostro comando, posa per posa. Soltanto per tale dispositivo sarete ben certi di riuscire, in ogni fotografia, come Vi sarete visti, prima di ogni posa, in appositi specchi che Vi permettono di scegliere l'espressione desiderata. Avendo, poi, quanto tempo volete a Vostra disposizione tra una fotografia e l'altra, poichè siete Voi che comandate lo scatto ad ogni posa non un solo ritratto sarà mosso o sfocato.

Il numero dei ritratti che Vi dà la «FOTOVELOX» è di NOVE. Il loro formato è di cm. 4,33×5 e le 9 fotografie sono distribuite su un foglio di formato cm. 13×18, il che Vi permette di porre in cornice 9 ritratti in sieme. La consegna è IMMEDIATA.

Un bimbo di 4 anni sa fare funzionare la «FOTOVELOX» e fotografarsi veramente da solo!

Non potete offrire un miglior ricordo di Voi ai vostri Cari vicini e lontani!

RITAGLIATE e conservate questo annuncio: esso Vi dà il diritto di VEDERE L'INTERNO DELLE MACCHINE IN MOVIMENTO. E' molto interessante!

COSTO DELLE ARTISTICHE 9 FOTOGRAFIE:
LIRE CINQUE!

N. B. — Le macchine Italiane «FOTOVELOX» funzionano SOLTANTO in: GALLERIA NAZIONALE (Via Roma, 38).
NON CONFONDETE! Cercansi concessionari per ogni Provincia.

RICERCA DI RAPPRESENTANTE
A VERCELLI

concederemmo la Rappresentanza della nostra Società a Persona che disponga di Negozio od Ufficio centralissimo e sia ben introdotta presso le Ditte industriali e commerciali della Città, Paesi limitrofi e Valsesia.

Scrivere ragguagli e referenze al nostro indirizzo:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
TORINO - Via S. Teresa, N. 7.

AUTOPIANI
PIANOFORTI
HARMONIUMS
PREZZI INFERIORI AL COSTO
F. I. P.
Via Moretta, 55 - Torino

CRONACA CITTADINA

Per Natale

Serenamente atteso, ma per giungere il Natale 1930. Nella città si nota, come sempre, il consueto fervore di preparativi festosi e di preparativi benefici: ed in nome di una rinnovata e sempre più progredita sensibilità e solidarietà sociale, nel tono e nell'ambiente della solenne giornata dedicata alla fede ed alla famiglia, si avranno le consuete ore di pace e di lieto raccoglimento, soltanto con maggiore austerità e con elevata consapevolezza di tutte le esigenze del momento. Nelle case, nelle vie e nei negozi la vigilia è, anche oggi, dedicata alla tenera sollecitudine di preparativi dedicati a persone care, alla gioia, soprattutto, dei bimbi e poi, nelle ore sacre e festose, nelle chiese e nelle riunioni famigliari si rivolgerà, con fede e con serenità, il pensiero alla grandezza degli affetti più cari ed alla sicura attesa di tempi migliori, che ci verranno ridati dalle virtù di lavoro, di onestà e fecondità del nostro popolo e dalla vigile azione di un Regime che sa essere presente ovunque viva, lavori o soffra un italiano, ovunque si dica, con sentimento di devozione filiale, il nome Italia.

In ogni tempo, in ogni anno, Natale fu ed è festa intima e cara anche ai più poveri: ed in tutte le case si cercava di avere il modo di offrire ai bambini qualche giocattolo, sia pure modesto e dozzinale, e di rallegrare la mensa con qualche vivanda che uscisse un poco dal consueto ordinario delle colazioni dei poveri. Nelle case in cui la povertà che non vuole conoscere l'umiliazione [illegible]

[illegible]

Doni natalizi alle mamme del Consultorio lattanti del Dopolavoro

[illegible]

Il Presepio all'Istituto Sordomuti

[illegible]

Premi alle Fedeltà laboriose

[illegible]

La Principessa di Piemonte fra le dame patronesse

della «Cucina Malati e Poveri»

Fra le benefiche istituzioni cittadine, la «Cucina malati e poveri» di corso Palestro, alla quale distinte signore patronesse danno appoggio morale e materiale, si distingue per l'opera umanitaria che essa svolge in pro degli infermi e degli indigenti. Alle consuete distribuzioni di derrate fa seguito, ogni anno, una speciale prima delle feste Natalizie.

Tale distribuzione ha avuto luogo ieri mattina, ed essa ha assunto uno speciale significato per la presenza della Principessa Maria di Piemonte. L'Augusta Signora, che è sempre presente a tutte le opere di pietà, ha voluto, con squisito senso di bontà, presenziare alla distribuzione dei soccorsi ai poveri. Sua Altezza, accompagnata dalla dama di palazzo e dal gentiluomo di Corte, Principessa e Principe di Mirio, è giunta alle ore 10,30 ricevuta dal Presidente dell'Opera conte Salvadori di Wiesenhoff, col vice-presidente gen. Peroi, dai membri del Consiglio di Amministrazione, avv. Cesare Chionio e cav. Bertolotti, dal console generale della Milizia Sibille e dalla signora Amalia Fiora Cravero, consigliera delegata dell'Opera e dal prof. Audenino, medico di turno alla Cucina Malati e Poveri e dall'avv. Calcagni in rappresentanza di S. E. il Prefetto. Ad un folto gruppo di dame della più eletta nobiltà torinese si è unita la Principessa di Piemonte nel distribuire ai poveri i soccorsi. Essa ha accompagnato i doni con parole di commiserazione e di pietà, ha interrogato le donne che portavano piccoli bimbi fra le braccia, ed ha ascoltato con interessamento numerose suppliche a Lei rivolte.

Selezionati poveri hanno ricevuto in carne, latte, uova, riso e pane, derrate che permetteranno loro di festeggiare il Natale. Ma a questa distribuzione straordinaria se ne aggiungerà quest'anno un'altra: i Principi di Piemonte hanno voluto che alla «Cucina Malati e Poveri» venissero inviati venti daini che provengono dalle Reali Cacce di San Rossore. La selvaggina è già giunta in corso Palestro e non appena essa sarà squartata e divisa verrà distribuita ai poveri. La distribuzione sarà fatta la vigilia di Natale.

Una preghiera alla Regina Margherita sarà cantata nella chiesa del Sacro Cuore

A beneficio dell'Opera «Italia Redenta» di cui è presidente generale la Duchessa d'Aosta, e presidente per Torino la marchesa di Brichanteau Challant, il 4 gennaio p. verrà cantata, alla presenza di tutti i Principi, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, la preghiera alla «Madonna della Neve» scritta dalla Regina Margherita e musicata dal maestro Zanella.

In memoria del Card. Gamba

Per cura del Capitolo metropolitano, stamane, alle ore 10,30, nel Duomo, sarà celebrato un solenne funerale per l'anniversario della morte del compianto cardinale Giuseppe Gamba. Saranno presenti le autorità politiche, civili e militari.

Celebrerà la messa pontificale Mons. Castellí, vescovo di Novara; dirà il discorso funebre, Verrà eseguita la messa funebre del Pagella a tre voci dalla cantoria del Duomo e dai chierici del seminario metropolitano, sotto la direzione del can. Bertola. Siederà all'organo il maestro Marchetti.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1° Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 19.

DA STUDENTE UNIVERSITARIO A LADRO INTERNAZIONALE

L'arresto di un elegante avventuriero e del fratello suo complice

mentre spacciano «traveller's chèques» rubati a Parigi

La Squadra Mobile della nostra Questura alcuni giorni fa era avvertita che due elegantissimi sconosciuti, dall'accento spiccatamente straniero, si recavano presso banche e uffici di cambiavalute per riscuotere «travellers-cheques» emessi da una banca americana, e che molto di sospetto vi era [illegible]

Il «forma» di due stranieri

[illegible]

Carte in tavola

[illegible]

Aldo Agazzi fu Francesco, di 32 anni, nato a Bergamo e attualmente residente a Milano, e Giuseppe Agazzi, di 35 anni, pure nativo di Bergamo. Ecco il loro... brillantissimo «stato di servizio»: l'Aldo è stato già condannato per truffe, appropriazione indebita, false generalità, falso in documenti, contraffazione di sigilli in atti italiani e svizzeri, passaporto falso, tentato espatrio clandestino, spaccio di cocaina. Il Giuseppe è pure pregiudicato in linea di falsi, ricettazione, contraffazione di biglietti di Stato. Quest'ultimo portava con sè il libretto della vigilanza speciale, di cui è colpito.

Sono due tipici esponenti della delinquenza internazionale, e la figura maggiore e più pericolosa è certamente quella dell'Aldo, il secondogenito. Il passaporto francese di cui ora si serviva e che naturalmente è risultato falso, reca i timbri di diverse Nazioni, da cui appare che egli in questi ultimi tempi ha viaggiato mezza Europa. Si è stabilito, tra l'altro, che nel 1924 i due fratelli sono stati implicati nelle prodezze della famosa banda di falsari Munerati, e perciò condannati dalla Magistratura milanese.

Un racconto poliziesco

Circa l'ultimo reato per cui sono stati arrestati, l'Aldo, il più scaltro ed abile dei due, ha fatto al dottor Rampino un mirabolante racconto, allo scopo di diminuire la responsabilità sua e del fratello.

— A Milano, ove attualmente abito — egli ha detto — giorni fa ho incontrato un amico straniero, un olandese che avevo conosciuto in occasione di certe imprese compiute insieme: un ladro internazionale, insomma, della mia altezza. Costui mi ha consegnato 40 *travellers-chèques* di emissione americana perchè li riscuotessi, offrendomi in compenso una certa percentuale del ricavato. Egli mi ha anche consegnato il passaporto falso intestato a Connor, che mi è ora stato sequestrato. Di più, mi ha impartito un lungo insegnamento di... calligrafia. Mi spiego. I *chèques* portano in alto la firma di Connor, ed io, per riscuoterli, dovevo firmare in basso con lo stesso nome, che naturalmente avrebbe dovuto riuscire identico al primo. Sotto la guida dell'olandese, per cinque o sei giorni mi sono esercitato a fare la firma del Connor, e quando, dopo una specie di esame, l'olandese ha ritenuto che fossi alla altezza della situazione, mi ha dato il via, autorizzandomi a compiere l'impresa.

«Allora siamo venuti tutti e tre a Torino, io, mio fratello, e l'olandese, viaggiando sul treno in tre scompartimenti diversi, ma tutti in prima classe. A Torino l'olandese mi indicava man mano i luoghi dove io potevo fare l'operazione. La faccenda marciava a gonfie vele. Già avevo cambiato e riscosso 35 *chèques* quando, proprio agli ultimi cinque, mi sono lasciato cogliere come un novellino dalla signoria vostra...».

Il commissario gli ha osservato che non credeva all'esistenza dell'olandese, e allora il lestofante, coll'accento più sincero del mondo, ha detto che proprio fra poco, al mezzo tocco, aveva con lui appuntamento al ristorante, ove appunto intendeva dirigersi col «taxi» all'atto del suo arresto. Pur senza troppa convinzione, il dottor Rampino si è recato all'esercizio indicato per rintracciare l'olandese, ma sono stati passi sprecati. Evidentemente l'olandese non è che un'invenzione del furbo lestofante, e lo proverebbe l'insieme delle circostanze venute a cognizione della polizia in seguito alla sua abile e laboriosa indagine.

Gli chèques di N. D. Connor

I «travellers-cheques» in questione, in numero di 40, sono stati emessi dalla American Express Company, a favore di N. D. Connor, per un importo di quattromila dollari. Questo Connor è un suddito della Repubblica stellata, il quale si è recato in Europa con la sua signora. Il 1.o giugno scorso, in un albergo di Parigi, egli veniva derubato degli «cheques» nonchè di oggetti preziosi di grande valore, subendo un danno di alcune centinaia di migliaia di lire. Alla banda ladresca che ha operato il furto appartenevano certamente i due Agazzi.

Il funzionario ha fatto a questo proposito un'interessante constatazione. La firma autentica del Connor sugli «cheques» è illeggibile, nel senso che può essere diversamente interpretata. Il passaporto falso reca pertanto nome e cognome del Connor con tutta esattezza. Ciò significa che chi ha falsificato il passaporto sapeva della firma Connor, in quanto conosceva la persona Connor: cioè, il passaporto è opera degli stessi ladri, che sapevano di rubare al Connor. In altre parole, i ladri hanno lasciato passare del tempo, perchè l'eco del furto fosse cessato, e, non bastando questo, si sono recati in uno Stato diverso, cioè in Italia, per riscuotere con più facilità la somma. Sono ladri, come si vede, certamente scaltri e fini; ma con tutto ciò, sono caduti nella rete.

E' risultato che l'Aldo Agazzi in questi giorni era riuscito a farsi scambiare dieci «cheques» da cento dollari ciascuno presso una Banca di via Alfieri, e cinque presso un cambiavalute che ha ufficio in via Palazzo di Città. Ma anche presso altri uffici egli deve aver riscosso altre somme.

L'indagine della squadra mobile ha lumeggiato, seppure non ancora interamente, la vita e le gesta di questo tipico delinquente che risponde al nome di Aldo Agazzi. Egli proviene da ottima famiglia, ed ha compiuto buoni studi. Ha frequentato a Bergamo i corsi liceali, quindi a Torino, presso la nostra Università, ha iniziato i corsi di legge, interrompendoli però ad un certo punto, perchè preso dalla smania della vita avventurosa e dalla sete del danaro.

Ora abitava a Milano, in via Tallone 7, ma conduceva vita ritirata, anzi nascosta. A Milano, evidentemente, non si riteneva troppo sicuro; e forse attraversava un periodo di crisi finanziaria, il che non gli permetteva di darsi alla vita dispendiosa ed avventurosa che egli predilige.

La polizia di Milano è subito stata avvertita da quella di Torino dell'arresto qui compiuto, e senza indugio ha operato una perquisizione in via Tallone 7. Sono stati sequestrati un apparecchio di proiezione cinematografica ed una costosa macchina fotografica, che si ritengono compendio di furto.

L'assemblea dei reduci dalle Colonie

Domenica mattina nei locali della Sede Centrale in via Vanchiglia 11 bis, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione Nazionale dei Reduci dalle Colonie, possedimenti e protettorati del Regno d'Italia. L'assemblea numerosissima, ha chiamato alla presidenza il seniore marchese Incisa, che dopo parole di saluto, ha concesso la parola al Segretario Nazionale, dott. Albertini, per la relazione morale e lo sviluppo della Associazione. Il dott. Albertini, ha illustrato, con documentazioni importantissime, lo stato attuale della Associazione in pieno sviluppo e si è soffermato specialmente sull'attività delle varie sezioni nelle altre provincie d'Italia; ha spiegato ed illustrato il programma avvenire concludendo con un fervido saluto a S. E. il generale Emilio De Bono, Ministro per le Colonie, suscitando il più entusiastico consenso e vivissimi applausi.

Il rag. Torazza ha fatto una chiara e dettagliata esposizione della situazione finanziaria, facendo caldo appello a tutti quei soci che ancora non sono in regola con le quote, affinchè al più presto si mettano al corrente.

La Principessa Maria Adelaide a un «tè» di beneficenza

Un eletto stuolo di dame e di gentiluomini della nostra aristocrazia si è raccolto ieri alle 16 in una sala di via Pomba, dove si è svolto un tè benefico a favore dell'Istituto delle Suore Sacramentine. Era presente S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova accompagnata dalla dama di Palazzo nobile damigella Boyl di Putifigari. Hanno ricevuto la Principessa al suo ingresso nella sala la presidente del Comitato marchesa Irene Pallavicino Mossi, dama di Corte di S. M. la Regina, la marchese Scati Grimaldi e la contessa Balbis di Sambuy Gianotti anch'essa dama di Corte della Regina, la marchesa Carmen di Brichanteau Challant e altre numerose gentildonne.

La festa, organizzata dalla contessa Grisi della Piè in collaborazione con il conte Grisi della Piè e con il barone Renzo Casana, ha avuto esito brillantissimo soprattutto per il concreto risultato ottenuto a favore dell'Istituto sunnominato. Alle 19, ossequiata dai presenti, la Principessa Maria Adelaide si allontanava per far ritorno a Palazzo Chiablese.

La nebbia

Una nebbia d'eccezione è scesa ieri sera sulla città, invadendo piazze, strade e viali. E' accaduto tuttavia che in alcune regioni cittadine l'atmosfera è rimasta relativamente libera, mentre in alcune altre la visibilità è divenuta così difficile che i globi elettrici accesi non potevano distinguersi se non a pochi passi di distanza.

Verso le 23 la nebbia è andata a poco a poco estendendosi anche a gran parte delle zone che prima erano rimaste scoperte ed è divenuta straordinariamente densa. Il traffico serale sulle piazze delle stazioni, intorno ai teatri e nei pressi dei ritrovi più frequentati, è stato pertanto gravemente ostacolato: i veicoli hanno dovuto procedere a passo d'uomo, ciò che ha provocato notevoli ritardi soprattutto sulle linee tranviarie a lungo percorso.

Alcune automobili, impedite nella visibilità malgrado i fari, sono andate ad urtare gli edifici, com'è avvenuto principalmente contro il monumento a Vittorio Emanuele II.

Quanto ai pedoni, questi hanno disertato le strade, affrettandosi a rincasare. Cosicchè la città ha assunto nella notte un aspetto pauroso e fantastico, non privo tuttavia, nella grande solitudine caliginosa, di aspetti insoliti e suggestivi.

Arrivi e partenze

Il Duca degli Abruzzi è giunto da Genova ieri alle 14,15.

Alle 6,45 di ieri mattina è giunto da Roma S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, il quale è ripartito alle 9,5 per Milano.

L'insediamento del nuovo Direttorio del Sindacato dei Giornalisti

Ieri si è insediato nei locali del Sindacato regionale fascista dei giornalisti piemontesi il nuovo Direttorio eletto dall'assemblea generale di domenica 14 corrente. Erano presenti tutti i membri presieduti dal segretario regionale Curzio Malaparte.

Dopo aver reso omaggio alle superiori gerarchie ed inviato un saluto alla famiglia giornalistica piemontese, il segretario regionale ha esposto il programma immediato del Direttorio in vista soprattutto del Congresso nazionale dei giornalisti fascisti che si terrà a Milano prossimamente.

Il Direttorio si è in primo luogo interessato del problema dei disoccupati ed ha stabilito di farne oggetto di studio per una proposta da presentare al prossimo Congresso, ed ha incaricato a tale uopo i membri del Direttorio Pietro Gorgolini ispettore nazionale della C. N. S. F. A. P. e Mario Incaglietta che in seno al Direttorio rappresenta anche i disoccupati.

E' stata data quindi lettura di tutti i telegrammi di risposta pervenuti al saluto formulato dall'assemblea di domenica 14 corrente, fra i quali si è deciso di portare a conoscenza dei camerati del Sindacato regionale fascista dei giornalisti i seguenti:

«Ricevo il telegramma di saluto che mi avete mandato a nome dei colleghi torinesi riuniti in assemblea. Ringrazio tutti del gentile pensiero e porgo a voi ed ai vostri collaboratori nel Direttorio del Sindacato i miei saluti più cordiali. Vostro *Arnaldo Mussolini*».

«Ringrazio del cortese omaggio espressomi a suo mezzo dai giornalisti piemontesi in occasione della loro recente riunione. Saluti distinti. Ministro Corporazioni *Bottai*».

«Gratissimo mi è giunto il saluto del giornalismo subalpino che cordialmente ricambio. A te ed agli altri dirigenti i miei rallegramenti et auguri certo proficua attività fascista. Lando *Ferretti*».

«Ringrazio giornalisti piemontesi cordiali saluti. Mi rallegro vivamente della nuova affermazione concordia fascista colleghi torinesi. Saluti affettuosi *Amicucci*».

Nel Sindacato dei periti industriali

L'Ispettorato Regionale dei Sindacati Fascisti Intellettuali comunica:

«A seguito delle numerosissime adesioni pervenute e del tesseramento, tuttora in corso nelle singole provincie piemontesi, che obbliga il Commissario Regionale, cav. Valentino Bosso, ad un notevole lavoro di selezione e di organizzazione, sentito il parere del Commissario Nazionale, le elezioni che dovevano aver luogo il 28 corrente, si effettueranno invece in gennaio. Anche i versamenti in L. 10.10, a saldo tessera d'inscrizione, avranno valore pel 1931».

M.V.S.N. - Coorte Universitaria «Principe di Piemonte». — Le CC. NN. che intendono partecipare al campeggio sciistico di questa Coorte, sono invitate a presentarsi al Comando il giorno 22 c. m. dalle ore 16,30 alle 18.

M.V.S.N. - Comando D.A.T. di Torino. — I Sigg. Ufficiali dipendenti sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 21, all'Istituto Tecnico Sommeiller, corso Oporto, 3, per conferenza.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 1 lattoniere idraulico provettissimo; 3 montatori termosifoni; 1 aggiustatore in conchiglia provetto; 1 torniture anni 16-17; 2 fabbri con conoscenza disegno; 3 apprendisti fabbri; 3 apprendisti elettricisti anni 13-14; 3 calzolai per riparazioni calzature; 1 [illegible] anni 13-14 per commissioni; una macchinista macchine Scott William (calze da donna); 1 argentatore cristalli.

Seguendo la Cronaca

Per un buon Natale

sono indispensabili, su ogni mensa, i famosi ed insuperabili tortellini e agnolotti della rinomata

«Casa dei Cappelletti» via Lagrange, 32 - tel. 53-200

che in poco tempo ha conquistato le simpatie dei buongustai e la preferenza di innumerevoli clienti di Torino e di Provincia. Servizio a domicilio. *Cappelletti secchi e freschi* L. 1,20 l'etto; *Agnolotti* L. 1 la dozzina.

Perchè sia più agevole l'acquisto, i seguenti negozi vendono i prodotti della **«Casa dei Cappelletti»**:
Ferrato G.: Alimentario, via Nizza, 71.
Bertello: Salumeria, via Barbaroux, 11.
Ferconi: Aliment., p. Mad. Cristina, 7.
Musso: Salumeria, via Villafranca, 62.
Chiesa: Pastificio, via Napione, 28.
Quilero V.: Pastificio, via Barbaroux, 5.
Pagani: Salumeria, via Garibaldi, 22.
Fassio: Past., v. Nizza ang. Pallamaglio.

MATERIALE ELETTRICO per ALBERI DI NATALE

e per adornare tavole natalizie.

Lo troverete in ricco assortimento, e con originali novità, presso la rinomata «Bottega delle Lampade» di Soresi, via XX Settembre 16 (tel. 47-071).

Nell'annesso negozio della «Fabbrica Italiana Macchine Parlanti» grande scelta di *melofoni* e *amplificatori*, nonchè ricchissimi assortimenti, e tutte le più interessanti novità delle celebri Case produttrici di dischi: *Fonotipia, Parlophon, Columbia, Grammophon, Odeon, Homocord, Brunswick e Pathé.*

Grandiosa Veglia al Ristorante PARCO DEL VALENTINO

E' annunciata, per mercoledì 24 corr., una attraentissima [illegible] danzante coll'intervento di due speciali orchestre, una «nostrana» ed una di mori. *Prezzi ridotti.*

ASUEROTERAPIA

Il Dottor B. Vicenzini, via Guido Settembrini, 9, Roma, già aiuto della Clinica Asuero San Sebastian e l'unico autorizzato ad esercitare l'Asueroterapia, sarà a Torino, Hôtel Majestic, il giorno 23 dicembre.

La crisi mondiale

è terminata... solo quando si acquistano bassette e oggetti per regalo da **Dal Colombo - via Po, 14**, che per Natale e per abbandono dell'articolo, vende giocattoli a qualsiasi prezzo.

PESCHERIE DI GUASCOGNA

5, via *Palazzo Città, vicino P. Castello*

ALLE PESCHERIE DI GUASCOGNA

troverete a prezzi imbattibili: branzini, sogliole, aragoste, ostriche, triglie.

Le creazioni di Parigi

in colliers d'arte, fiori, fibbie di alta moda, ornamenti per signore eleganti si ammirano da *Vigand*, v. S. Tomaso 4. *Ecco il regalo gradito alle signore!*

PANETTONI e PASTICCERIA

Il **panettone** finissimo a sole L. 12 al Kg. e la **pasticceria** a L. 17, non si trovano che da **Goffi**, corso Vittorio Emanuele, n. 79 - Telef. 60-083.

Poltrone, divani in pelle

Nel vostro interesse, acquistate dalla fabbrica. Facilitazioni pagamento. **Negretti:** Corso Dante, 32, tel. 65-086.

BIANCHI GIOCATTOLI BIANCHI

Il miglior consiglio che possiamo darvi per i vostri acquisti di giocattoli natalizi, è quello di recarvi a comperarli presso i *Grandi Magazzini Bianchi, in via Viotti quasi angolo Piazza Castello.* Avete visto le magnifiche, ricchissime vetrine di via Viotti e di via Monte di Pietà? Osservatele, ma pensate che dentro nei Magazzini, al pian terreno, ma soprattutto al piano superiore, c'è una vera fantasmagoria di giocattoli d'ogni genere, provenienti da oltre cinquanta grandi Case fabbricanti, italiane ed estere. «Bianchi» — anche quest'anno — tiene la palma per la sua meravigliosa varietà e per i suoi prezzi. *Bambole, animali, teatri, fantocci, aeroplani, navi, automobili, ferrovie, mitragliatrici, servizi da tavola e da cucina, cavalli a dondolo, cariliane, fonografi, pianoforti, corredi, scatole di colori, libri, il Meccano, costruzioni, giuochi di pazienza e mille altri balocchi* troverete da «Bianchi»: il vero paradiso dei piccoli e dei grandi.

Gustate lo squisito Panettone «GALUP»

ne rimarrete entusiasti!
«Galup» il dolce di tutte le ore.
«Galup» composto di sostanze elette.
«Galup» quintessenza delle cose buone.

Coloro che sanno distinguere tra le varie **qualità** di prodotti, preferiscono il Panettone «Galup», **esclusivamente fabbricato** dalla Pasticceria P. Ferrua, Pinerolo, via Duomo, telef. 5-27, che assume ordinazioni e spedizioni.

Deposito a Torino presso:
Pasticceria Eridano, via Po 18.
Trovasi pure in vendita a
Alessandria: Confetteria Mario Viola;
Asti: Confetteria Sorelle Bocca;
Biella: Confetteria Cossavella;
Casale: Confetteria Bar Rossignoli;
Saluzzo: Confett. Galeazzi e Marino.

RIVELLA Pellicce per regali

Ottima occasione, in questi giorni, di acquistare da Rivella delle belle e originali pellicce, *a prezzi realmente e notevolmente ridotti.* Quale omaggio più caldo e più gradito di una bella pelliccia di Rivella?

RIVELLA

il primo, il più antico, il più grande importatore di pellicce, meglio di chiunque può darvi oggi, *ai prezzi minori*, il fiore della grande pellicceria: *visons, persianer, petit-gris, renards*, ecc.

Da Rivella trovate la più elegante e più accurata confezione.

Rivella, corso Regina Margherita 66, di fronte al Giardino Reale.

La Liquidazione della MERVEILLEUSE è una miniera di strenne

Non trascurate di fare una visita all'elegante negozio della «Merveilleuse» in via Roma 1. Se siete incerti nella scelta di un dono per le prossime feste natalizie, la «Merveilleuse» vi ispirerà. L'abbondante scelta di confezioni e di modelli, posti in vendita «per fine stagione» è una vera miniera di ottime strenne. Se lottate tra il volo ampio del vostro desiderio e la modestia delle vostre disponibilità, la liquidazione della «Merveilleuse» è quella che ci vuole per voi: essa vi offre un'infinità di risorse.

QUESTA SERA, ALLE ORE 21 ULTIMA SERA D'ASTA della COLLEZIONE di QUADRI dell'800 alla GALLERIA C. CODEBO' e C.

via Po 5 - Telef. 42-115

Questa sera ha luogo la seconda ed ultima «tornata» di vendita della Collezione G. B. I signori collezionisti che non potranno presenziare all'asta, possono inviare offerte scritte o telefonare alla Direzione della Galleria.

FIDANZATI

Per i vostri
Corredi da sposa
Corredi da uomo
Corredi da casa
interpellate la
Ditta LEOPOLDO GROSSO
via *Garibaldi*, 5, ang. via *XX Settembre specializzata in tutta la biancheria.*
Merce ottima — Prezzi minimi
Preventivi gratis.

PANETTONI

Alla Veneziana al Kg. L. 13,—
Alla Torinese extra » » » 12,—
Alla Torinese » » » 10,—

Vasto assortimento prodotti confetteria prima qualità, prezzi assoluta convenienza.

Via Bertola, 8 (di fronte Scuole Pacchiotti).
Via Frejus angolo via Nevalina (Borgata Campidoglio).

FONOGRAFI DISCHI

Amplificatori, Radiofonografi, qualunque potenza; motori elettrici a molla, pickup, ecc. Tutte le migliori marche. **Prezzi di concorrenza assoluta.** Dischi grandi L. 9. **G. Sterpone, Tel. 62-146 Via B. Galliari, 14**

Tappezzerie in carta

tipi lusso medio ed economico, sono vendute direttamente al consumatore dalla *Fabbrica Soc. Riunite Carta da Pareti*, via Mad. Cristina 125, ang. corso Dante. Tel. 61-900. Tram 7-18-21-15-3.

ALBERGO DOGANA VECCHIA

via Corte d'Appello 4

Prenotate i tavoli per:
Mercoledì 24 — Cenone di Natale.
Mercoledì 31 - Gran Veglione danzante.
Auguri di buone feste alla Clientela.

EMPORIO MOBILI

in stile e comuni: lavorazione accurata, facilitazioni. **V. Valperga Caluso 19.**

Liquidazione giocattoli

per reale abbandono dell'articolo **Casa della Massaia** - Via Roma, 50

Impariamo a telefonare

Quando chiamate qualcuno all'apparecchio credete che lo scaraventargli attraverso il filo un «Con chi parlo?» sia la quintessenza della cortesia telefonica? Siete in errore. La formula veramente cortese è questa: «Parlo col Tale?» e se quello risponde «sì» allora si continua: «Io sono il Tal dei Tali e desidero questo e quest'altro». Se quello risponde «no» si dice: «Scusi, ho sbagliato» e si rifà il numero. Ma la maggioranza usa il «Con chi parlo?» e se la persona che risponde è tutt'altra di quella richiesta, taluno spinge la cortesia fino a gratificarla di un gentile: «E chi se ne... infischia?». La qual cosa irrita giustamente i nervosi, gli stanchi, gli anemici, gli esauriti. Invece coloro che fanno la cura della Biospatina Merluzzina e quindi stanno bene di salute, digeriscono ottimamente e prendono la vita con filosofia, si accontentano di riattaccare il ricevitore mormorando a fior di labbra: «Che villanzone!». La Biospatina Merluzzina è il ricostituente completo, il ricostituente ideale per tutti.

Nelle grandi occasioni «LUCIA CRIVELLO»

è la grande pescheria che può fornire il pesce freschissimo dell'Adriatico nelle qualità più ricercate e pregiate. Nel suo ben noto negozio di **via Andrea Doria quasi ang. via Roma**, i buongustai troveranno in questi giorni un ricco assortimento di pesci finissimi:
Trote - Spigole - Dentici - Ombrine
Sogliole e Sogliole giganti
Aragoste - Gamberini - Scampi
Ostriche Reali Taranto e del Fusaro

Lucia Crivello — la più grande Pescheria di Torino — profitta dell'occasione per inviare i migliori auguri di Natale e di Capo d'Anno alla sua signorile clientela.

A. VEZZANI PELLICCERIE

Grandioso assortimento pellicceria. Tutte le più alte novità in borse, nécessaires, valigeria finissima, pelletterie. Modelli esclusivi delle migliori Case. Il negozio più fornito di Torino in articoli per regali. Prezzi minimi. **Piazza Carlo Felice, 5, ang. P. Lagrange.**

SCIATORI! SCIATRICI!!

Rivolgetevi ai Grandiosi Magazzini **«Alle Provincie d'Italia» Colombo e Preda** piazza Castello ang. via Garibaldi.

Troverete il più grande assortimento di abiti e articoli inerenti allo sky, a prezzi di assoluta convenienza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dialettale G. Gori). — Ore 21: «O' trabocchetto» di U. Palmarini.
ALFIERI (Comp. operette G. Riccioli). — Ore 21: «Grand Hôtel» di Ganci e Ferrero.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
BALBO (Comp. A. Ninchi). — Ore 21: «I tre moschettieri» di A. Dumas (padre), riduzione di A. Ninchi.
ROSSINI (Comp. dialettale piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Ombra ch'a passa» di E. M. Chiappo e Fiorillo.
GIANDUJA — Riposo.
ODEON — Ore 21: Riv. «Risatto-Navarrini».
MAFFEI — Ore 21,15: Grande Compagnia «Anna Fougez». - Ore 24: Dancing.
GARDEN-DANZE - Ore 16,30 e 21: «Il ballo».
SAV.DANZE - Lezioni. Trattenim. 16,30 e 21.

I divertimenti

La COMPAGNIA SCHWARZ ritorna a Torino e andrà al CHIARELLA

E' ancora vivissimo il ricordo, nella cittadinanza, di questa stupenda Compagnia di Grandi Riviste e dei suoi clamorosi successi. Perciò l'annuncio che la Compagnia Schwarz sarà di nuovo a Torino è stato accolto con vera soddisfazione dal nostro pubblico, che già pregusta la gioia di assistere a spettacoli di prim'ordine e divertentissimi. La Compagnia Schwarz, notevolmente aumentata nel numero degli attori e delle bellissime attrici e con riviste nuovissime, è ancora superiore a quella che il pubblico ha già ammirato. La messinscena ha raggiunto una linea di ricchezza, di grandiosità e di perfezione che supera ogni confronto. La Compagnia Schwarz debutterà, al *Chiarella*, mercoledì 24, alle ore 21, con la Rivista *Tutto per l'amore*, grande spettacolo in 2 parti e 30 quadri, di Emilio Schwarz, musica di Fritz Lehner.

AL TEATRO MAFFEI

proseguono con sempre crescente concorso di elegantissimo pubblico, le repliche del «*Grande Spettacolo di Anna Fougez*». Da questa sera, a richiesta generale, l'acclamatissimo comico *Riento* si esibirà nel repertorio delle sue più gustose «macchiette».

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo dancing.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-17. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE:** giovedì e domenica 14-16. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella): Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 1, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «General Crack», John Barrymore, Marian Nixon. «Topolino vagabondo».
VITTORIA: «Napoli che canta» e «Rivista Cines N. 3» (sonori e cantati). Successo.
ROYAL — «Donna che ama». Greta Garbo.
ITALA — «L'uomo che rubò la sposa».
SPLENDOR: «Amore e champagne». Petrovich. Venerdì: «L'arabo» con Ramon Novarro.
IDEAL (P. Statuto): «S'io fossi Re», J. M. Donald (sonoro, cant.). Gran successo.
ALPI: «Peggy va alla guerra». E. Boardman.
BORSA: «Furfante sentimentale». Charlot e match «Carnera-Paolino a Barcellona».
SAVOIA — «L'asso del sole». R. Novarro.

CINEMA VITTORIA «NAPOLI CHE CANTA»

ha trionfato ieri, per la bellezza dei quadri suggestivi e per la passionalità della trama. Questo film, edito dalla Fert, è stato sincronizzato dalla Cines. Il successo è stato condiviso dalla «*Rivista Cines N. 3*» e dallo short sonoro «*Ali dell'aeroplano*». Seguirà:

La crociera Italia-Brasile

attualità sonora e parlata di produzione «Cines».

CINEPALAZZO

La sfolgorante Rivista «Fox»
«LA RIVISTA DELLA BELLEZZA»
entusiasma Torino!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

Programma d'oggi

Ore 8,15, 12,30, 16,15, 17,30, 19,15, 22: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di prezzi praticati alle Borse - Trasmissione di dischi — 13,15: Musica varia — 13,45: Quotazioni di chiusura delle Borse — 16,25: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta.

Ore 19,30: Dopolavoro — 19,35: Musica varia — 20,30: Musica varia — 20,50: Notiziario teatrale — 21: Trasmissione d'opera - Negli intervalli: Salvator Gotta: conversazione - Alberto Colantuoni «due parole in un orecchio» — 23,55: Ultime notizie - Dalla fine dell'opera alle 24: Musica da ballo.

Seguendo la Radio

GALENISTI

Applicate al vostro apparecchio l'amplificatore «Audiophon» a 3 valvole, otterrete un'audizione in altoparlante migliore che con qualunque apparecchio. Costa solo L. 300. **Ideal Radio, v. S. Ottavio 2 ang. v. Po.**

SITAR - Via Roma 20, 1.o piano

Diretta rivendita autorizzata **Radio-Marelli**
Musagete - Chitarone, concorso premio.
Watt - Watt - Watt
Nuovi tipi. Prezzi nuovi, imbattibili.

RADIO ARDUINO - Via Pal. Città 8

Regali utili per **Natale** e **Capodanno.** App. **Radio** 2 valv. L. 350, **Cuffie** L. 15, *Abat-jour* L. 14, *Lampadari* da L. 45.

Ing. TARTUFARI

via dei Mille, 24. Apparecchi Radio esteri e nazionali a prezzi ribassati.

ULTIME NOTIZIE

La prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni

Ginevra, 22 notte.

La 62a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si aprirà a Ginevra il 19 gennaio prossimo, sotto la presidenza del delegato tedesco signor Curtius. Si conosce oggi l'ordine del giorno provvisorio in cui figurano una trentina di questioni. Fra di esse, di notevole interesse è quella della convocazione della conferenza generale del disarmo. Il Consiglio dovrà, infatti, decidere su tale data in base al rapporto finale della Commissione preparatoria chiusasi, come è noto, due settimane or sono. E' opinione generale che i paesi a tendenza revisionistica si scontreranno con la Francia perchè i primi desiderano che la Conferenza avvenga entro il 1931, mentre la seconda vorrà procrastinarla alla fine del 1932.

Importantissime questioni saranno pure quelle che il Consiglio dovrà esaminare sulle relazioni fra la Lituania e la Polonia. Il rapporto della Commissione delle comunicazioni e del transito parla, infatti, di gravi ostacoli che sarebbero stati posti alla libertà di transito, in relazione allo stato attuale dei rapporti fra la Polonia e la Lituania, come pure delle misure che dovrebbero essere prese per metter fine ad una tale gravissima situazione.

Un'altra questione, sempre in materia, si riferisce ai negoziati che i governi polacco e lituano hanno intrapreso per mettere un po' d'ordine e di tranquillità nella regione della linea amministrativa della frontiera fra i due paesi vicini. Il Consiglio, durante la sua sessione dello scorso settembre, aveva infatti richiesto di essere tenuto continuamente al corrente dello stato di questi negoziati.

Insieme a tale questione, il Consiglio dovrà esaminare alcuni problemi di ordine giuridico relativi al territorio di Memel.

In rapporto alla protezione delle minoranze, il Consiglio dovrà esaminare la richiesta del Governo tedesco di occuparsi della grave situazione della minoranza tedesca dalle provincie dell'Alta Slesia. Infatti il Governo tedesco ha deciso di attirare l'attenzione del Consiglio sugli incidenti che si sono svolti nella Slesia in occasione delle elezioni per il Seim. Contemporaneamente il Consiglio dovrà esaminare una questione analoga riguardante la situazione della minoranza tedesca a Poznan ed a Pomorze. Su tale questione è stata anzi conosciuta quest'oggi una lettera e una nota inviate da Curtius al Segretario generale della Società delle Nazioni in cui è detto che «parte considerevole della minoranza tedesca di Posnan e di Pomorze non ha potuto esercitare il suo diritto di voto in seguito alle misure arbitrarie e incompatibili con le disposizioni esistenti prese dalle autorità polacche. Là dove la minoranza ha potuto far uso del suo diritto di voto, una fortissima pressione è stata esercitata sulla libera espressione della sua volontà. Tale attitudine delle autorità polacche è in contraddizione con il disposto dell'art. 7 del Trattato per la protezione delle minoranze. Il Governo tedesco stima quindi necessario che il Consiglio della Società delle Nazioni prenda le opportune misure per restaurare il diritto delle minoranze garantito dalle leggi e dai trattati e per evitare così i gravi danni che si produrrebbero ingiustamente se un tale stato di illegalità e di oppressione continuasse a lungo».

La grande lotteria spagnuola ha fatto dimenticare la rivolta

Hendaye, frontiera franco-spagnuola, 22 notte.

Le notizie da Madrid sono sempre concordi nel constatare che la tranquillità regna ovunque, ma da quarantotto ore nessuno in tutta la Spagna si occupa più nè di rivolta nè di stato d'assedio. Il pensiero di tutti è rivolto alla grande lotteria di Natale, il cui primo premio quest'anno è di 30 milioni di franchi. Con la corsa dei tori, le lotterie sono eventi di primaria importanza per gli spagnuoli, e già da parecchi giorni la penisola iberica, dimentica degli eventi politici di questi ultimi giorni, non pensa più che ad una sola ed unica cosa che aspetta con ansietà: il gran premio, il «gordo». «Se lo vincessi...». E' una frase che si sente pronunciare da pertutto, nei caffè, per le strade, in tutte le riunioni e in ogni famiglia di ogni città e di ogni paese della Spagna. Lo straniero che fosse giunto in Spagna senza aver letto i giornali di questi ultimi giorni e senza sapere nulla della situazione politica, non potrebbe mai credere che il Paese sia stato la settimana scorsa in ebollizione e che aeroplani abbiano sorvolato il palazzo reale pronti a gettare non soltanto dei manifesti sediziosi, ma, quello che è peggio, delle bombe.

La creazione della grande lotteria di Natale risale al regno di Carlo II e dall'anno 1763 ha assunto proporzioni incredibili, perchè milioni di pesetas sono in giuoco. Per molto tempo Madrid fu favorita dalla sorte, poi per quattro volte in sei anni fu un cittadino di Cadice a guadagnare il «gordo»; infine lo scorso anno un borghese di Saragozza venne favorito dalla sorte. Ieri sera già un nugolo di povera gente faceva la coda davanti all'edificio ove la ruota della fortuna doveva girare, e malgrado il freddo pungente quella folla è rimasta là tutta la notte per cedere questa mattina il proprio posto mantenuto con tanto stento a gente più fortunata dietro, naturalmente, il pagamento di un modesto compenso. L'estrazione ha avuto luogo stamane alle nove. Il primo premio è stato vinto dal numero 25200 di cui per il momento si sa soltanto che il biglietto è stato venduto a Barcellona.

Ministri e sottosegretari greci presentano le dimissioni a Venizelos

Atene, 22 notte.

I Ministri ed i Sottosegretari di Stato hanno presentato le loro dimissioni al Presidente del consiglio Venizelos.

Nei circoli politici tali dimissioni vengono interpretate non come una crisi ministeriale, ma come desiderio di facilitare il Presidente nel rimaneggiamento del Ministero allo scopo di comprendervi alcuni autorevoli membri del partito liberale che finora sono rimasti lontani dal Governo. Si ritiene che il Gabinetto sarà ricomposto prima della partenza di Venizelos per Varsavia.

Sensazionale processo a Londra

La stampa non autorizzata di un milione di sterline per conto del Portogallo — Come è stata scoperta la truffa — La stamperia pagherà i danni

Londra, 22 notte.

E' terminato oggi a Londra un processo che se non è riuscito ad appassionare l'opinione pubblica, è stato tuttavia seguito con intenso interesse in tutti gli ambienti finanziari del paese. Il processo era stato intentato dalla Banca del Portogallo di Lisbona a sir Waterlow, fino ad un mese fa Lord Mayor di Londra, nella sua qualità di direttore della stamperia Waterlow che occupa una posizione unica nel mondo, per il fatto che essa si è specializzata nella stampa di carta moneta per le Banche centrali di molte Potenze straniere. Nel 1925, la ditta Waterlow venne incaricata da un certo Marang, suddito olandese, di stampare della carta moneta portoghese per l'ammontare di un milione di sterline. Poco tempo dopo la Banca di Lisbona che nulla sapeva di questa stampa scoprì la truffa e gli autori fra i quali si trovava perfino un diplomatico portoghese in Olanda, vennero arrestati e condannati.

Da due settimane in qua, si è svolto a Londra il processo che la Banca ha intentato agli stampatori, accusati di essa di negligenza per non aver chiesto alla Banca centrale una conferma regolare dell'ordine ricevuto. La Banca che subì un danno di oltre 627 mila sterline, chiedeva di essere indennizzata da Waterlow. Il processo si è svolto in un'atmosfera di sottintesi e di allusioni. Vi erano molti aspetti della truffa sui quali tanto l'accusa quanto la difesa si erano accordati di parlare il meno possibile. Non conveniva alla Banca dare troppe spiegazioni sui mezzi di controllo delle emissioni di carta moneta e non conveniva agli stampatori rivelare al pubblico il delicatissimo sistema di stampa e di invio della valuta.

Il Presidente del Tribunale, tuttavia, in base a ciò che è scaturito nelle venti udienze del processo, ha potuto asserire oggi che la frode commessa in danno della Banca è incontestabilmente «senza paralleli nella storia commerciale», e «risulterebbe uno dei delitti più drammatici e più interessanti che si conoscano qualora tutta la storia potesse essere narrata».

Si afferma che il processo è costato circa 50 mila sterline e che gli avvocati sono stati pagati circa 15 mila sterline.

Gli autori della frode riuscirono a persuadere Waterlow a stampare delle banconote per un valore di un milione di sterline e servendosi di Marang che altre volte aveva avuto oneste relazioni di affari con la stamperia furono in grado di ottenere la consegna dei fogli stampati. Vero è che Waterlow dovette a un certo momento nutrire sospetti perchè scrisse una lettera al governatore della Banca informandolo che le banconote erano già pronte e chiedendo un'autorizzazione ufficiale di rimetterle a Marang. Ma quest'ultimo misteriosamente informato della lettera, corse da Waterlow e gli disse che partiva all'indomani per Lisbona e avrebbe quindi potuto prendere seco la lettera per consegnarla in persona al Governatore e ottenere senza indugio l'autorizzazione richiesta. La stamperia consegnò la lettera ed ebbe una pronta risposta debitamente sigillata ma fabbricata di sana pianta nei locali della Legazione portoghese all'Aja.

Durante il processo, Waterlow ha sostenuto di avere scritto un'altra lettera alla Banca per ottenere informazioni più precise, ma questa lettera non è mai giunta a Lisbona. Il Presidente del Tribunale ha dichiarato oggi che i giudici accettano senz'altro la dichiarazione di Waterlow secondo la quale egli scrisse la lettera, e ha aggiunto che la scomparsa di essa rimane inspiegabile. Nell'udienza finale di oggi il Presidente ha emanata la sentenza nella quale, pur scagionando Waterlow da tutte le accuse mossegli dalla Banca, riconosce che, dato il carattere particolarissimo della stamperia, si sarebbero dovute prendere precauzioni ben maggiori di quelle prese in realtà dagli stampatori. Waterlow, secondo i giudici, non avrebbe dovuto riporre fiducia su una sola persona. Avrebbe dovuto ottenere conferma in termini netti e incontestabili dell'ordine di stampa ricevuto e quindi i giudici hanno condannato la stamperia a pagare alla Banca del Portogallo una somma di 531.000 sterline rappresentanti il danno effettivo subito dalla Banca, dato che del milione di sterline di valuta stampata dalla ditta Waterlow circa mezzo milione potè essere recuperato al momento dell'arresto degli autori della frode. La sentenza riconosce che la ditta è rimasta pure vittima di una frode, ma deve subirne le conseguenze.

La stamperia Waterlow è stata fondata nel 1790 e nel solo anno 1914 aveva stampato carta moneta per diverse Potenze per un ammontare di cinque miliardi di sterline.

Tre operai proiettati nel vuoto da 40 metri di altezza

Parigi, 22 notte.

Si ha da Grenoble che una sciagura, che secondo le prime notizie diffusesi avrebbe dovuto avere gravissime proporzioni, è accaduta ieri sera a Freney-d'Oisans, nel cantieri dello stabilimento del Chambon, ove da quattro anni si sta lavorando per la costruzione di un lago di 7 chilometri di lunghezza destinato a ricevere l'acqua della Romanche e che deve procurare alle officine della regione la corrente elettrica che è loro necessaria.

Verso le 13,30, la strada da Grenoble al Colle di Lautaret, che domina quel cantieri, è franata improvvisamente travolgendo due locomotive che servono per i lavori.

Tre operai vennero proiettati nel vuoto da un'altezza di 40 metri in seguito all'urto ricevuto da una macchina. Uno di essi, un algerino di 31 anni, rimase ucciso sul colpo, e un altro algerino di 29 anni fu trasportato all'ospedale in condizioni disperate. In quanto al terzo operaio, l'italiano Pizzolio di 29 anni, se la cavò miracolosamente con leggere contusioni.

Poco distante si trovavano altri 17 operai, tra i quali parecchi italiani, che vennero sfiorati dal materiali che precipitavano cosicchè si potè credere in un primo momento che anche questi operai fossero stati seppelliti dalla frana. Per fortuna sono rimasti tutti incolumi.

Sessantacinque cameriere eccezionali

Vienna, 22 notte.

Da moltissimi anni, per Natale la direzione della polizia viennese distribuisce doni e diplomi alle domestiche che abbiano servito la stessa famiglia per non meno di 35 anni. Incredibile a dirsi, in tali condizioni hanno dimostrato di trovarsi ben 65 cameriere, anzi 24 di esse possono vantarsi di essere al servizio di una stessa famiglia da più di 40 anni. Per insufficenza di mezzi non sono rimaste in gara che queste anziane e ieri in un salone della Questura riservato ai festeggiamenti ha avuto luogo in simpatica forma la premiazione.

La condanna a morte dell'assassino della moglie e del figlio

Parigi, 22 notte.

Il 16 marzo scorso il commissario di polizia di Puteaux riceveva una lettera che lo avvertiva che al numero 23 della via Courtenux vi erano due cadaveri nell'appartamento occupato dalla famiglia Bornais. La lettera, che era appunto firmata «Bornais», terminava con queste parole: «Ho ucciso e pagherò».

Infatti all'indirizzo indicato si trovarono distesi l'uno accanto all'altro sullo stesso letto i cadaveri della signora Bornais e del suo figliuolo di nove anni. Il delitto risaliva al 12 marzo. I vicini non avevano nè visto nè udito nulla.

Carlo Luigi Bornais, marito e padre delle vittime, quel giorno era tornato a casa col figliuolo, poi era ripartito solo all'alba. L'inchiesta condusse rapidamente all'arresto del Bornais per assassinio della moglie e del figlio. L'arrestato sostenne nel primo interrogatorio di avere strangolato la moglie perchè questa era torturata da una malattia incurabile, terribilmente dolorosa e che era stata essa a supplicarlo di mettere fine alle sue sofferenze. Essa gli aveva pure chiesto di uccidere il loro figlio perchè temeva che fosse malato. Dopo che egli ebbe strangolata la moglie si recò a casa dei suoceri per cercare il figliuolo. Aspettò che fosse tornato da scuola e poi dopo averlo accompagnato a casa lo fece coricare in una camera vicina a quella in cui si trovava la madre morta. Quando il bambino si fu addormentato, Bornais lo prese e lo strangolò.

Questa tesi in istruttoria pareva rivelarsi menzognera, perchè la signora Bornais non era colpita da nessuna malattia incurabile: essa era soltanto divenuta anemica in seguito ad una vita di continue privazioni perchè mentre il marito, un ex-soldato coloniale, se la godeva, la poveretta doveva fare la serva o la cuoca per potere permettere alla famiglia di vivacchiare alla meglio.

Oggi il Bornais è comparso dinanzi ai giurati della Senna per esser giudicato.

La rievocazione della scena

Dopo che il Presidente ha rievocato i precedenti dell'accusato, costui racconta la scena dell'assassinio.

— Tornato a casa il 12 marzo alle 2 del pomeriggio — egli ha detto — trovai mia moglie a letto. Eravamo oltremodo disgraziati: la mia famiglia ce l'aveva con me e noi avevamo deciso di morire tutti. Essa mi disse: «Questa vita è orribile, non ne posso più! Sono afflitta da un male incurabile, ammazzami. Ma giurami che il piccino mi seguirà!». Le risposi: «Povera figliuola, se ti ammazzo, mi ammazzerò anch'io». E la strangolai senza che mi opponesse resistenza.

Le risultanze dell'autopsia hanno dimostrato però che l'accusato non ha strangolato la moglie. Il medico legale non ha rilevato sul collo della morta nessuna impronta, ma le labbra erano state violentemente strette tra i denti. L'assassino l'aveva dunque imbavagliata e soffocata, dopo di che si era recato dalla suocera per trovarvi il piccolo Luigi, che doveva seguire la stessa sorte.

Il Presidente obbietta:

— Volete farci credere veramente che vostra moglie vi ha chiesto di commettere questo secondo delitto?

— Essa mi ha detto: «Voglio che il mio bambino mi segua».

L'imputato si recò dunque dalla suocera, signora Brissault, alla quale narrò che sua moglie era sofferente, ma che egli l'aveva «affettuosamente curata» e che «non sarebbe stato nulla di grave». E partì, conducendo seco il bambino.

— Diteci ora quello che avvenne — incalza il presidente.

— Entrato in casa, dissi al bambino di non entrare nella camera della madre. Lo feci coricare in un'altra camera. Dopo, non so più esattamente quel che avvenne.

Cosa avvenne lo dice il presidente: Bornais soffocò il figlio come aveva soffocato la madre, nel sonno. Poi trasportò il cadavere accanto a quello della madre e, dopo averli entrambi ricoperti con un lenzuolo, si coricò.

— Vostra moglie — riprende il presidente — aveva chiesto il divorzio. Non l'avete assassinata in seguito ad una discussione più violenta?

— No, non abbiamo mai avuto discussioni.

— Avete attaccato una cordicella con un nodo scorsoio alla finestra. Ma avete davvero pensato a morire?

— Ho avuto sinceramente l'idea di morire, ma per mia disgrazia non ne ho avuto il coraggio.

— E dove avete dormito?

— Là.

— Accanto ai due cadaveri?

— No, in una camera vicina.

«Siamo usciti»

L'indomani mattina, 13 marzo, l'assassino lasciò tranquillamente l'appartamento, non senza avere attaccato sulla porta, con uno spillo, un grande foglio di carta bianca, sul quale aveva scritto: «Siamo usciti». Si recò al ristorante dove era solito pranzare e si sedette, fregandosi le mani. Aveva molto appetito e pareva oltremodo lieto. Durante la conversazione col proprietario della trattoria aprì un pacchetto che aveva portato con sè e che conteneva due dozzine di tovaglioli nuovi, provenienti dal corredo di sua moglie. Voleva venderli e dichiarò: «Facciamo un affare?».

— E' vero, o falso? — incalza il presidente.

— Non me ne ricordo — dice l'imputato.

— Avete venduto i tovaglioli per quaranta franchi, ecco la verità.

L'assassino passò la notte seguente in un albergo e tornò a casa sua il venerdì. Che cosa fece? Nessuno lo sa. Lo si udì errare da una camera all'altra. Uscì, tornò, agendo come un allucinato. Dopo di che passò un'altra notte accanto ai due cadaveri e partì portando seco una coperta da letto, che riuscì a vendere ad un negoziante di Nanterre. Poi andò a Marsiglia, ossessionato senza dubbio dallo spettacolo delle due forme inerti stese sotto un lenzuolo. Fu allora che scrisse al commissario di polizia.

Mentre il delitto veniva scoperto, egli si costituiva alla polizia giudiziaria.

Il presidente osserva all'imputato che sua moglie non era stata più vista dal 10 marzo e che il suo cadavere si trovava in uno stato di decomposizione assai più avanzato di quello del figlio, ma Bornais rimane muto.

Il dott. Rogues de Fursac, chiamato alla sbarra, dichiara di considerare l'imputato interamente responsabile, e questa dichiarazione conferma anche dietro le insistenze dei giurati. Cosicchè quando l'Avvocato generale Rollan e l'avvocatessa Juliette Veillier, che si era assunto il difficile compito di difendere l'assassino, espongono le loro due tesi in contraddittorio, non rimane che una sola questione sulla quale decidere: quella delle circostanze attenuanti, che sola può salvare Bornais dalla ghigliottina. Ma il giurì risponde affermativamente a tutti i quesiti che gli sono sottoposti e di conseguenza Bornais è condannato alla pena di morte.

I drammi dell'alcool

Ubriacato dalla madre ne è istigato a uccidere il padre

Parigi, 22 notte.

A San Germano, un bambino di 13 anni, ubriacato da sua madre, a istigazione di questa ha tentato di uccidere il padre.

Alix Brisard di 42 anni, abitante a Conflans Saint Honorine, ha la sventura di avere per moglie una donna alcoolizzata dalla quale non si è separato per non abbandonare i tre figliuoli: Alix di 18 anni, Yves di 13 anni e mezzo, e una bambina di quattro anni, Maria Teresa. La scorsa notte alle 1,30, la Brisard e i suoi due figli più giovani tornavano dalla casa di alcuni amici ove la madre aveva fatto bere più del ragionevole il suo figliuolo Yves. Approfittando del fatto che il bimbo era sotto l'influenza dei vapori dell'alcool, lo incitò ad ammazzare suo padre. La megera si diceva, infatti stanca dei rimproveri rivoltigli dal marito per la sua funesta passione. Il figliuolo aderì e, precedendo la madre e la sorella, si recò in fretta a casa e, afferrato un bastone-fucile, vibrò violentissimi colpi sulla testa del padre che stava dormendo. Quando vide sgorgare il sangue dalle ferite egli si fermò e, spaventato, corse incontro alla madre raccontando quanto aveva fatto. Il Brisard ebbe la forza di alzarsi con l'aiuto del figlio primogenito che si era svegliato. Entrambi si recarono in automobile alla gendarmeria a narrare quanto era accaduto.

I gendarmi si recarono subito sul luogo e arrestarono la Brisard e il giovane Yves. Quando i gendarmi interrogarono quest'ultimo che aveva ancora le mani macchiate di sangue, il ragazzo precisò, senza manifestare alcun rimorso, le circostanze nelle quali egli era stato indotto a commettere il suo misfatto. Tornando da amici con i quali avevano pranzato, egli e la madre erano completamente ubriachi. «Fu in quel momento, — narrò il giovanetto — che mi venne l'idea di uccidere mio padre. Mia madre mi aveva detto tre giorni fa: «Dovresti fare la festa al vecchio. Ma se dovesti farlo non confessare mai perchè non si potrà mai supporre che sia tu, suo figlio, l'autore del delitto». Allora mi tolsi le scarpe per non svegliare mio padre, presi una lampada con una mano e con l'altra un bastone-fucile montato su una armatura di ferro e che costituisce un'arma terribile. Giunto nella camera di mio padre e visto che dormiva, colpii tenendo il bastone a due mani con tutta la mia forza». Il ragazzo aggiunse che aveva colpito il padre non soltanto per suggerimento della madre, ma anche perchè ce l'aveva con l'autore dei suoi giorni per essere stato più volte da lui rimproverato. Compiuto il gesto omicida, Yves Brisard gettò l'arma nella Senna. In quanto alla madre, corresponsabile del dramma, si trova in un tale stato che c'è da chiedersi se non abbia perduta la ragione.

Tredici famiglie senza tetto per un incendio in Valle d'Aosta

Aosta, 22 notte.

Per cause ancora ignote, durante la notte di ieri l'altro, si sviluppava un violentissimo incendio in frazione Fontana del Comune di Brusson. In breve, le fiamme, favorite dal vento, avvolsero un gruppo di case che, malgrado l'opera spiegata dai pompieri di Ayas e di Verres, unitamente a quelli del luogo, dai fascisti, dalla popolazione, dai carabinieri e dalla Milizia Confinaria, andarono completamente distrutte.

Tredici famiglie di modesti contadini sono così rimaste senza tetto. I danni si aggirano sul mezzo milione.

Giungeva immediatamente sul posto il Commissario Prefettizio Aldo Gritti, il quale organizzava l'opera di soccorso e di sostentamento per i danneggiati, aprendo inoltre una sottoscrizione pubblica. Particolare interessante è pure stato dimostrato da S. E. il Prefetto di Aosta comm. Pietrabissa e dal Segretario Federale comm. Celso Coletti che si è recato sul posto a confortare moralmente e materialmente le povere famiglie che nel rigore dell'inverno sono rimaste senza vitto e senza tetto.

Bimbo ucciso da un sonnifero

Livorno, 22, notte.

Poichè il bimbo Piero Ricci, di 3 mesi iersera ieri sera a prender sonno, i genitori gli somministrarono una dose di papavero. Non appena assorbito il decotto, il piccolo si addormentava. Il mattino di poi il prolungarsi dell'azione del sonnifero metteva in sospetto i genitori che tolsero dal letto il piccino e si accorsero come non desse più segno di vita. Trasportato all'ospedale, ogni cura si dimostrò vana. Il poverino era morto in seguito all'azione del sonnifero.

Incendiano la casa del cugino dopo averla svuotata

Biella, 22, notte.

Le indagini condotte dai carabinieri, in seguito ad un incendio scoppiato a Callo, in Valsesia, in circostanze alquanto strane, hanno portato alla scoperta dell'attività criminosa degli inquilini dello stabile bruciato. E' risultato che l'incendio era stato appunto appiccato per far scomparire le tracce di un furto da essi compiuto. In una casa del paese abitano i coniugi Natale Lazari e Caterina Giromini; la casa è di proprietà di un loro cugino, Giovanni Lazari, emigrato a Ginevra per ragioni di lavoro. Costui, affittando lo stabile, ai parenti si era riservata una camera nella quale aveva raccolto le sue masserizie e la biancheria. I coniugi, da tempo, attraverso una specie di botola aperta nel soffitto della camera, andavano facendo man bassa della roba del cugino. Ma poichè, ormai, la stanza si era quasi del tutto svuotata ed essi temevano il ritorno del derubato, per le feste di Natale, i due non trovarono di meglio che appiccare il fuoco alla casa, nella speranza di fare scomparire ogni traccia della loro colpa. I coniugi, tratti in arresto dai carabinieri sono stati denunciati per incendio doloso e per furto continuato.

LA STRADA

Due morti e due feriti in Liguria

Genova, 22, notte.

Ieri sera alle 20,30 una comitiva di tre motociclisti era sulla via del ritorno da Rapallo a Chiavari quando in una curva in località Pantallo ad un chilometro da Zoagli la motocicletta condotta da certo Angelo Lavaggi di anni 18 da Carasco, e che sul seggiolino posteriore portava tale Giovanni Bandelloni di anni 20 da Chiavari, precipitava per la sottostante scarpata. Il Lavaggi morì quasi subito. Il Bandelloni riportò ferite gravi e fu trasportato all'ospedale.

Poco dopo verso le 22 pure da Rapallo ripartivano per Genova quattro automobili a bordo delle quali si trovava una comitiva di giovani. L'automobile 28-G condotta da certo Giovanni Batta Molino di 29 anni da Santa Margherita Ligure, mentre scendeva velocemente da Ruta verso Recco giunta nel punto del bivio per Camogli, causa la rottura dello sterzo andava a urtare contro un muro rimanendo fracassata. Certo Giorgio Marini di 26 anni, che si trovava sull'automobile, batteva la testa contro il parabrise riportando la recisione dei grossi vasi e della carotide. Trasportato all'ospedale di Recco, il Marini dopo straziante agonia cessava di vivere verso le 23,30, in seguito ad emorragia acuta. Il Molino, che ha riportato contusioni alle ginocchia, è stato fermato dai carabinieri.

Due bimbe travolte da un camion

Piacenza, 22, notte.

Sullo stradale Mucinasso-Piacenza un camion di Bergamo ha investito, oggi, due bimbe, le sorelle Pina e Agostina Vignola. Le due piccine vennero trasportate all'ospedale in gravissime condizioni. Poco dopo la Pina decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale.

SPORT

Vittorie italiane al Velodromo di Nizza

Nizza, 22 notte.

Ecco i risultati della notturna che si è svolta questa sera al velodromo di Nizza:

Incontro Torino-Nizza. Classifica generale: La squadra torinese (Facciani e Bertolazzi) con due vittorie: 2.a squadra nizzarda (Buttafuochi e Pastorelli) con una vittoria.

Omnium italo-franco-tedesco in tre prove per squadre di due corridori fra Bonanni-Guerra per l'Italia, Faudet-Boucheron per la Francia, Hurtgen-Rausch per la Germania. Classifica generale: Guerra-Bonanni vince le tre vittorie; a pari merito 2.a coppia francese e coppia tedesca con una vittoria.

Grande americana 75 Km.: 1.o Faudet-Boucheron, p. 17; 2.o Guerra-Rausch, p. 15; 3.o Buttafuochi-Pastorelli, p. 14.

Nel corso dell'americana Tonani cadendo si feriva assai gravemente alla clavicola sinistra e veniva subito sostituito dal tedesco Rausch che rimaneva pure senza compagno perchè Hurtgen cadeva a sua volta.

Il torneo dei pesi massimi

La vittoria del milanese Rovati

Milano, 22 notte.

Alla presenza di discreto pubblico si è concluso stasera al Palazzo dello Sport il secondo torneo nazionale pugilistico dei novizi, riservato ai pesi massimi. Dopo vivaci assalti il torneo si è concluso con la vittoria del milanese Rovati. Gli incontri delle finali hanno dato i seguenti risultati:

Rovati (kg. 80) di Milano batte Brunelli (kg. 95) di Medicina, ai punti.

Bassi (kg. 80) di Spezia batte Vecchio (kg. 86) di Milano, ai punti.

Paris (kg. 90) di Torino batte Donali (kg. 82) di Ancona ai punti.

Rovati batte Paris ai punti.

Rovati batte Bassi ai punti.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 22 notte.

La Banca d'Italia al 10 dicembre aveva una riserva aurea di lire 5.294.177.000, una riserva equiparata di lire 4.331.087.000, una circolazione di lire 15.639.765.000, un portafogli di lire 2.024.546.000, anticipazioni per lire 1.506.400.000, debiti a vista per lire 353.150.000, depositi in conto corrente per lire 1.171.715.000.

In confronto al 30 novembre sono in aumento: il portafogli, di 62 milioni; le anticipazioni, di 17 milioni. Sono in diminuzione: la riserva equiparata, di 165 milioni; la circolazione, di 29 milioni; i debiti a vista, di 62 milioni; e i depositi, di 4 milioni.

L'orario delle Banche per le feste natalizie

Roma, 22 notte.

La Confederazione generale bancaria fascista comunica che mercoledì 24 corrente, vigilia di Natale, e mercoledì 31 andante, ultimo giorno dell'anno, gli Istituti di credito ordinario e le Banche effettueranno l'orario di cassa ridotto, con chiusura degli sportelli alle ore 12, e rimarranno chiuse venerdì 26 dicembre, giorno di Santo Stefano.

Borsa di New York

New York, 22, notte.

Il mercato oggi è stato più calmo. Due milioni di titoli vennero contrattati e il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata al 2 per cento. L'apertura è stata irregolare e la chiusura piuttosto debole. I valori ferroviari hanno perduto da uno a 2 punti. Anche gli altri gruppi sono stati in ribasso. I valori dell'elettricità e del rame sono stati più irregolari degli altri. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % (1951)	92,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % (1947)	82 —
Id. id. 7 % (1927)	91,50
Città di Milano 6,50 % (1952)	78 —
Città di Roma 6,50 % (1952)	78,50
Fiat 7 % (1946) con warrants	92 —
Id. id. senza warrants	78,75
AZIONI	
Pirelli	34,25
American Telephon e Telegraph	175 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	83,50
General Electric Company	43 1/8
General Motors Corporation	34 1/8
Kennecott Copper Corporation	22 —
National e Biscuit Company	75,25
New York Central Ry Company	122,75
Radio Corporation	13 —
Standard Oil Co. of New Jersey	43 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	44 1/8
United States Steel Corporation	138 —

Londra, 22. — L'imminenza della chiusura natalizia ha ridotto oggi ai minimi termini l'attività borsistica allo Stock Exchange. Le quotazioni hanno assunto una tendenza alquanto irregolare e salvo un leggero miglioramento delle ferroviarie argentine e dei titoli brasiliani, non si è avuto nessun evento degno di nota. Snia Viscosa 6,0; 7,0; Cavi e senza fili 10, 71; A) 29,25, 33,25; B) 22, 38.

Media Consolidati e Cambi — **Roma**, 22. — Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) 69,00; 3,50% netto (1902) 65; 3% lordo 41,17,5; Consol. 5% 82,00; Obbligazioni Venezie 3,50% 78,21,5. — Cambi: Parigi 75,00; Zurigo 371,07; Londra 92,71,7; Amsterdam 769,2; Madrid 200,76; Bruxelles 266,7; Berlino 455,7; Vienna 269,0; Praga 56,70; Bucarest 11,34; Buenos Aires, pesos oro 14,22,5; carta 6,30; New York 19,08,7; Montreal 19,08,5; Belgrado 33,85; Budapest 334; Tirana 366,00; Oslo 511,50; Mosca 98; Stoccolma 513,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,44.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,85; Egyptian Upper 6,17; M. G. Surtee F. O. 4,65; M. G. Broach 3,80; American Sind/Punjab 4,60; M. G. n. 1 Oomra 4,55; M. G. Bengal 3,85; M. G. Scinde 3,36. Importazioni della giornata balle 14.800.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: Tendenza calma sostenuta: (1930) dicembre 5,77; (1931) gennaio 5,71; febbraio 5,65; marzo 5,31; aprile 5,36; maggio 5,41; giugno 5,46; luglio 5,50; agosto 5,50; settembre 5,63; ottobre 5,68; novembre 5,70; dicembre 5,71; (1932) gennaio 5,80; marzo 5,82; maggio 5,92; luglio 5,96. — Futuri egiziani: Tendenza calma; Sakels Fully Good Fair: dicembre 7,41; gennaio 7,41; marzo 7,36; maggio 7,74; luglio 7,82; settembre 8,09; ottobre 8,09. — Upper F. G. F.: dicembre 6,; gennaio 6,01; marzo 6,15; maggio 6,30; luglio 6,43; settembre 6,60; ottobre 6,50. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma: Middling 9,85. Futuri: (N. C.): gennaio 9,60-61; febbraio 9,81; marzo 9,94; aprile 10,07; maggio 10,22-23; giugno 10,35; luglio 10,47-48; agosto 10,36; settembre 10,08; ottobre 10,08-01; dicembre 9,07-08 (V. C.): gennaio 9,60-61; dicembre 9,88.

New Orleans, 22. — Disponibili: Middling 9,44; Futuri: dicembre 9,67; gennaio 9,67-69; marzo 9,90-94; maggio 10,13-20; luglio 10,33-44; ottobre 10,56-57.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 22, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne: Frumento irregolare; mancanza di affari, andamento debole. Apertura: marzo 103,50; maggio 102. Chiusura: marzo 101,40; maggio 100,52. — Granoturco: poco stabile, discretamente attivo, andamento calmo. Apertura: marzo 42,75; maggio 43,80. Chiusura: marzo 42,80; maggio 43,50. — Riso: poco stabile, poco attivo, andamento sostenuto. Apertura: marzo 66,75; maggio 90,00. Chiusura: marzo 66,65; maggio 90,50. — Risone: sostenuto, trascurato, andamento sostenuto. Apertura: marzo 56,35; maggio 61. Chiusura: marzo 46,70; maggio 56,54.

LA TEMPERATURA

22 Dicembre 1930

I rilievi della Stazione Dardelli: Pressione barometrica, ore 8: 747. Temp. massima del giorno 22 + 4. Temp. minima notte dal 21 al 22 + 0,6. La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Cielo	Mare	Mass.	Min.
Roma	coperto	mosso	12	5
Milano	piovoso		1	—1
Genova	sereno	mosso	7	5
Venezia	coperto	mosso	4	2
Firenze	sereno		9	1
Ancona	piovoso	mosso	4	2
Bologna	coperto		3	1
Napoli	¼ cop.	legg. m.	13	8
Taranto	coperto	legg. m.	14	11
Palermo	nuvoloso	calmo	15	9
Catania	coperto	mosso	16	11
Cagliari	½ cop.	legg. m.	13	6
Tripoli	coperto	legg. m.	19	9
Messina	coperto	calmo	17	10
Trieste	nuvoloso	legg. m.	6	3
Trento	neve		1	—1
Fiume	coperto	legg. m.	8	3
Bari	coperto	legg. m.	10	8
[illegible]	¾ coperto	legg. m.	15	9
[illegible]	¾ coperto	legg. m.	21	15
Rodi	coperto	legg. m.	19	14

Probabilità: Il cielo sarà prevalentemente nuvoloso, con precipitazioni specialmente nel medio e basso Tirreno, e nevi nella regione alpina. Schiarite nell'Italia settentrionale e nebbie nella pianura padana. Predominio di venti fra Nord e Levante, deboli o moderati sulle regioni settentrionali, moderati o alquanto forti sugli alti e medi versanti Adriatico e Tirrenico, moderati fra Levante e scirocco altrove. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali, pressochè stazionaria sul rimanente. Mare generalmente mosso. (Stefani).

Stato Civile di Torino

22 Dicembre 1930

NASCITE n. 25: Maschi 18 - Femmine 7.

MORTI n. 25: Bersano Paolo fu Antonio, d'anni 81, di Fresonaro, pensionato, via Martiniana, 3 — Granotti Ettore fu Giov. Battista, id. 60, di Rivarolo Canav., pensionato, via F. Bonelli, 22 — Benedetto Teresa ved. Dairo, id. 82, di Leyni, casalinga, via Cavaglia, 14 — Blasca Angela ved. Valfrè, id. 70, di Torino, casalinga, via Pisa, 31 — Patrito Felicita ved. Moone, id. 76, di Saluggia, casalinga, via Chiesa della Salute, 41 — Morandi Rosa in Pagliano, id. 46, di Budrio, casalinga, via Montello, 4 — Marinengo Miranda di Costantino, di mesi 2, di Torino, via Genola, 29 — Pagliano Angela di Manuelo, d'anni 6, di Castell'Alfero d'Asti, negoziante, via Saccini, 32 — Rondano Angela ved. Vota, id. 71, di Torino, casalinga, via Caselette, 9 — Garrone Filippo fu Giovanni, id. 67, di Grana Monfer., ufficiale giudiz., corso Reg. Margherita, 69 — Vignola Marcello fu Filippo, id. 44, di Monticello d'Alba, commerciante, corso Allamano, 14 — Mola Giuseppe fu Tommaso, id. 75, di Vinovo, operaio, corso Francia — Vogliotti Giovanni fu Antonio, id. 66, di Verolengo, portinaio, via Consol, 20 — Negro Giovanni, id. 66, di Trino V., sarto, via S. Quintino, 40 — Galliina Carlo fu Giov. Battista, id. 81, di S. Sebastiano Po, contadino, corso Moncalieri, 200 — Bernardoni Emilia ved. Morselletto, id. 87, di Rovere, pensionata, via Brescia, 3 — Lecchio Emilia in Beltramo, id. 36, di Torino, casalinga, corso Princ. Oddone, 40 — Piccardi dott. prof. Gerolamo fu Antonio, id. 61, di Sassari, medico chirurgo, corso Duca di Genova, 3 — Salvinelli Giovanni di Giovanni, id. 22, di Luserna S. Giovanni, tornitore, via Valdieri, 13 — Zuccaro Felicita in Bigillo, id. 42, di Rafoni, casalinga — Scaglia Margherita in Albera, id. 22, di Piobesi Torin., commessa — Garabello Giovanni fu Bernardo, id. 50, di Trofarello, agricoltore — Villata Camilla fu Giuliano, id. 53, di Moncalieri, casalinga — Avet Beatrice ved. Marcelli, id. 83, di Torino, casalinga — Farlotti Narciso fu Antonio, id. 73, di Baggiano, cuoco — Berrino Giuseppe fu Carlo, id. 77, di Dusino, tessitore — Palrone Andrea fu Federico, id. 43, di Peveragno, ferroviere — Nati morti 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri mancava ai suoi cari

Pagliano Rosina n. Morandi

Ne danno il triste annunzio: il marito **Alberto**, i figli **Luigina** col marito **Aurilietti, Carlo**; il padre; il fratello **Andrea**; nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali martedì 23 corr., alle ore 14, partendo da via Montello, 4 (Madonna di Campagna). Per desiderio dell'Estinta non si accettano fiori.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Conforti Religiosi e di speciale Benedizione del S. Padre, è tornato a Dio l'anima di

Garrone Filippo

Ufficiale Giudiziario

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli **Pierina, Vittoria** col marito **Bevilacqua Lodovico** e bimbo, **Giovanni** con la moglie **Vernero Amelia, Arturo** con la moglie **Gualeni Emma**, e parenti tutti. — I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita, 69. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 14, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano

Mary Lissi

d'anni 9

Ne danno il dolorosissimo annunzio: gli inconsolabili genitori dott. **Pio** e **Giulia Peyretti**, la nonna **Maria Furno** vedova **Lissi**, il nonno farmacista **Peyretti**, zii, cugini, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 23 corrente, ore 16.

Lanzo Torinese. (A

Ieri, alle ore 18,30, dopo una lunga e penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione, rendeva la sua anima a Dio il

Padre Secondo Da Rossa

RELIGIOSO CAPPUCCINO

La sepoltura avrà luogo all'Ospedale Cottolengo mercoledì 24 corr., alle ore 9.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Collegio Notarile di Torino partecipa con dolore la morte del collega

Poma Giacomo

Notaio in Gerse

(10089)

La famiglia della compianta

Maggia Eugenia ved. Coda

profondamente commossa dalla grande manifestazione di solidarietà al suo immenso dolore, esprime a tutti gli animi buoni, che nelle più varie forme vollero rendere onore alle virtù della loro cara mamma, il suo grazie più sentito e la più profonda riconoscenza.

Gattinara, 22 dicembre 1930.

Industria Grafica Gattinarese. (7351

La Ditta Figli di Pietro Bertotto ha il dolore di partecipare il decesso del signor

Bertotto Pietro

INDUSTRIALE

padre amatissimo dei titolari e fondatore della Ditta, avvenuto questa notte alle ore 2. (7333

Veglio Mosso, 21 dicembre 1930-IX.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 22-27. Biella

Gli Impiegati, Capi e Maestranze della Ditta Figli di Pietro Bertotto (Stabilimenti di Veglio Mosso e di Biella) annunziano con dolore il decesso del signor

Bertotto Pietro

INDUSTRIALE

padre amatissimo dei titolari. (7336

Veglio Mosso, 21 dicembre 1930-IX.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 22-27. Biella

La Ditta Serafino Bertotto annunzia con grande dolore la morte del signor

Pietro Bertotto

zio amatissimo dei comproprietari e socio fondatore dell'ex-Ditta Fratelli Bertotto. (7335

Veglio Mosso, 21 dicembre 1930-IX.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 22-27. Biella

La Ditta Modesto Bertotto con grande dolore annunzia la morte del signor

Bertotto Pietro

zio amatissimo dei comproprietari e socio fondatore dell'ex-Ditta Fratelli Bertotto. (7334

Veglio Mosso, 21 dicembre 1930-IX.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 22-27. Biella

Dopo lunga malattia, nel pomeriggio di domenica 21 corr. mancava il

Dott. Prof. Gerolamo Piccardi

Libero Docente nella R. Università

Danno il triste annunzio: la figlia **Nora** col fidanzato dott. **Pirisino Francesco**, i cognati nob. **De-Arcaine** e i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo martedì 23 corr., alle ore 15, partendo da corso Duca di Genova, n. 3.

La salma verrà provvisoriamente tumulata al Cimitero di Torino in attesa del trasporto nella tomba di famiglia in Alghero (Sardegna).

Si prega di non inviare fiori destinando l'eventuale omaggio alla beneficenza.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Direttori di Sezione e tutto il Corpo Sanitario del Policlinico Generale Umberto I annunziano con profondo dolore la immatura perdita del loro amato Presidente

Prof. Dott. Gerolamo Piccardi

Torino, 22 dicembre 1930.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Associazione Regionale Sarda in Torino annuncia con profondo dolore la morte del

Prof. Dott.

Cav. Gerolamo Piccardi

Docente nella R. Università

suo illustre ed amato Presidente. (2770

Dopo penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, assistita dai suoi cari che tanto amava, spirava l'anima buona di

Rondano Angela Ved. Vota

Angosciati ne danno il triste annuncio, i figli **Giovanni** con la consorte **Letizia Basso** e figlie **Rosina** e **Renata**; **Stefano** con la moglie **Anna Tempo** e figlio **Guido**; le figlie **Rosina** col marito **Giuseppe Vaulati** e bimba **Augusta**; **Teresina**; **Domenica** col fidanzato; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 14, partendo da via Caselette, n. 9. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Giovanni Casalegno e S. partecipa con dolore il decesso della signora

Rondano Angela Ved. Vota

madre del socio sig. Giovanni Vota.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Dal 1° al 31 dicembre le solite quotidiane Messe in suffragio dell'anima benedetta del Prof. Senatore **SALOM PESCAROLO** saranno celebrate nella Chiesa della SS. Annunziata alle ore 10. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nelle preghiere.

Sabato 27 nella Chiesa di S. Cristina alle ore 9,30 - 9,30 - 10 - 11 verranno celebrate Messe in suffragio dei Compianti **ADELAIDE e GIACOMO MERCANDINO**. (10757)

Martedì 23 dicembre, ore 8, verrà celebrata in S. Alfonso de Liguoro, via Cibrario, la Messa in suffragio alla compianta **ADELE CARANDO RIZZOGLIO**. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno nelle preghiere.

Martedì 23 dicembre, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, saranno celebrate le Messe consecutive dalle 6 alle 11 in suffragio dell'anima eletta del Cav. **AMILCARE PASCHETTA**. (10875

POMPE FUNEBRI CASTELLANO
VIA GARBAROUX 28
TEL. 41.282 42.880

Per le feste visitate la
CASA DEI FIORI
Via Ospedale ang. Via S. Massimo
Tel. 41-242 — Tram 1 e 3
Prezzi di assoluta convenienza.
Vasto assortimento di Alberi di Natale.

In Excelsis!

"Tu m'hai messo la gioia nel cuore!" (Salmo di Davide: 4-7)

Nella Notte che rievocherà il Divino Prodigio, e Voi sarete raccolti nell'intimità della vostra famiglia e della vostra casa, l'infinita poesia delle manifestazioni celebranti la solennità del Natale giungerà sino a Voi, meravigliosa e perfetta, grazie al nuovo prodigio della scienza, vittoriosamente e inimitabilmente riaffermato dai nuovissimi strumenti **Radio** e **Radio-Grammofoni**

"La Voce del Padrone"

Soc. An. Naz. del "Grammofono" MILANO Galleria V. Em., 39 (T. Grossi) NAPOLI Via Roma 266 Piazza Fon. Cen. ROMA Via Tritone 89 (unico) TORINO P. Micca 1

La sera del 24 Dicembre i nostri Negozi di Milano e di Torino rimarranno aperti fino a MEZZANOTTE

"La Voce del Padrone"

La Ditta LUIGI GATTI - MOBILI ARTISTICI
SI RITIRA DAL COMMERCIO

Chi ha bisogno di mobili, approfitti della favorevole circostanza.
La Ditta **LUIGI GATTI** è nota ed apprezzata unicamente per la bontà del prodotto.

NEGOZIO VENDITA in VIA CARLO ALBERTO N. 33

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI commessa pratica drogheria, cauzione, eventualmente socia. Scrivere cassetta 105 D, UPI, Torino. 95157

CERCASI [illegible] media età, presenza, referenze, indipendente, preferibile provinciale, per compagnia, governo casa, persona sola [illegible], cittadina Piemonte. Scrivere cassetta 40 D, UPI, Torino. 97113

CERCASI ragazzetto fattorino ufficio. Scrivere cassetta 66 D, UPI, Torino. 97098

CERCO signorina bella presenza. Pittore, corso Mauritio, 19. Presentarsi pomeriggio.

DONNA cercasi, affidare bambina 10 mesi brezzata. Scrivere cassetta 231 B, UPI, Torino. 97221

FABBRICA colla forte Lombardia ricerca persona capace abile capofabbrica. Referenze, pretese, cassetta 90 B, UPI, Milano.

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

APPASSIONATO avicoltura, giardinaggio, collaborerebbe avviato o ad iniziarsi impianto [illegible] anche non industrialmente. Scrivere cassetta 60 D, UPI, Torino. 97096

AUTOSCUOLA accetterebbe abile istruttore teoria e guida per le tre patenti. Esigesi cauzione, garanzia materiale affidato lire 15.000. Scrivere cassetta 3 C, UPI, Torino.

BUONA lavorante confezioni fantasia cerca posto anche atelier. Scrivere cassetta 145 P, UPI, Torino. 97201

CORRISPONDENTE, dattilografo, perfetto italiano, francese, inglese, tedesco, contabilità, capo ufficio primarie aziende tessili, offresi. Scrivere cassetta 150 P, UPI, Torino.

TRENTENNE chauffeur 3o grado, camion, vettura, ottime referenze, piccola cauzione. Via Buronzo, 3. Berardi. 36152

UOMO capace offresi da fattorino presso corriere. Scrivere cassetta 101 P, UPI, Torino. 97109

[illegible] occuperebbesi fattorino, imballatore, fiducia, cauzione. Scrivere cassetta 9.9 B, UPI, Torino. 97104

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMA bottiglieria, tre sale, alloggio attiguo, cedo estimo causa infortunio urge, base ventimila; serietà. Emporio, Albertina, 27. 97131

A 15.000 rimettesi ufficio elegantemente arredato, completo, centralissimo, già Banco Porta Nuova. Panatero, Magenta, 9.

CEDESI sartoria due locali, vetrina strada importante, eventualmente vuota. Scrivere cassetta 169 P, UPI, Torino. 97140

DISPONGO 150 mila da mutuarsi, frazionabile. Scrivere cassetta 75 D, UPI, Torino.

FERRAMENTA, causa malattia, cedesi negozio. Buona vendita al dettaglio. Pretese minime. Scrivere cassetta 144 P, UPI, Torino. 97184

FERRAMENTA cerca socio o correntista sviluppo azienda libero subito. Scrivere cassetta 17 D, UPI, Torino. 97001

IMPIEGO volgasi, offre professionista chi versa cinquantamila conto corrente un anno. Frutti utili, garanzie. Scrivere cassetta 50 D, UPI, Torino. 97153

NEGOZIO centralissimo, magnifica vetrina, affittasi subito, miti condizioni. Scrivere cassetta 71 D, UPI, Torino. 97001

PRIMARIA, conosciutissima autorizzata scuola taglio, sarti, sarte, estesa clientela modelli, sede grande città Alta Italia, cerca socio competente ramo. Desiderando cedesi. Offerte cassetta 136 P, UPI, Torino.

PROPRIETARIO stabile cede oppure affitta albergo modernissimo, bene avviato, città provincia. Ottimo affare per persone competenti. Scrivere cassetta 63 D, UPI, Torino.

RILEVEREI cartoleria in provincia. Scrivere cassetta 17 D, UPI, Torino. 97160

URGONMI 10.000 dando garanzia articoli smerciatissimi valore superiore buon interesse. Scrivere cassetta 55 D, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI casa signorile redditizia, centrale 400-500.000. Dettagliare cassetta 118 P, UPI, Torino. 97158

ACQUISTEREI casetta, alloggio, anche dintorni Torino, dando pagamento commestibili. Demaria, Bellezia, 17. 97110

DELLE Liguria vendesi villa con casa colonica ottenuto: terreno, olivi, vigne, frutteto. Scrivere proprietario Toriarolo, Albisola Mare. 7320

CIVILE 5 vani, giardino, rustico e giornate 4 terreno irrigabile, ottima posizione, Fermata tramvai. Prezzo occasionale. Frazionasi. Geometra Gandiglio, Carignano. 81080

VENDONSI due stabili complessive 130 camere. Scrivere cassetta 64 D, UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittansi ribassate due, tre camere centrali. Via Cignaroli, 2. 95610

A Alloggio cinque camere, cucina, gabinetto, bagno, entrata, riscaldamento termosifone centrale, affittasi. Via Artisti, 16. 81080

ACQUISTO alloggio sei camere, centralissimo. Scrivere cassetta 99 B, UPI, Torino.

AFFITTANSI, Cibrario 100, alloggetti due camere, entrata, cucina, termosifone, terrazzo; prezzo utile. 95581

AFFITTANSI due camere, cucina, tutte comodità signorili, paraggi libreria Borinsideri, prezzo mitissimo. Scrivere cassetta 157 P, UPI, Torino. 97105

Visitate la Ditta
Manfredi Celestino
VIA MONGINEVRO 37, Borgo S. Paolo
Fabbrica Oreficeria, Bigiotteria Argenteria e Orologeria
Merce nuova. - Prezzi nuovi
Oro 18 K. vendo L. 11 il grammo. - Argenteria per tavola a L. 0,40 il grammo. - Oro compro L. 8-10.

AFFITTANSI gennaio due camere, cucina, cantina, soleggiatissime, volendo magazzino. Accia, 22. 30484

AFFITTASI grande terreno scalo Valdocco, Bastaluna, 1 (angolo Principe Oddone). Telef. 51-215. 98140

AFFITTASI subito alloggio 6 camere, cucina, entrata, terzo piano. Corso Valentino, 9b.

AFFITTO, vendo alloggi signorili nuovo isolato, adiacenze Tribunale, via Garibaldi. Prezzi ridotti 25 %. Impresa Debernardi, via San Domenico, 30.

CAUSA espatrio cedo urgenza magnifico alloggio otto vani, secondo piano, signorilmente ammobiliato, comfort, splendida posizione Valentino. Scrivere cassetta 86 D, UPI, Torino. 97182

CEDESI alloggio ammobiliato otto camere, permesso subaffitto, termosifone, ascensore. Scrivere cassetta 54 D, UPI, Torino. 97181

CERCASI camera vuota uso recapito vicinanze Porta Nuova. Scrivere cassetta 72 D, UPI, Torino. 97168

PER marzo od aprile famiglia due sole persone cerca paraggi piazza Castello, Solferino, San Carlo, appartamento signorile cinque camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, nessun lavoro, nessun rilievo. Scrivere cassetta 169 A, UPI, Torino.

VILLA 11 camere ammobiliate, garage, parco, tutte comodità, altro 5 camere vuote, termosifone, 5 minuti tram Valsalice, affittasi. Scrivere cassetta 154 P, UPI, Torino.

Camere ammobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO [illegible] indipendente. Scrivere, indicando prezzo, cassetta 78 D, UPI, Torino. 97160

STABILE solo, militare anziano, cerca modesta camera ammobiliata non affittacamere, indicare prezzo. Scrivere cassetta 95 P, UPI, Torino. 97180

UFFICIALE cerca camera indipendente, termosifone, presso Porta Nuova. Scrivere, indicando prezzo, cassetta 75 D, UPI, Torino. 97099

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41, [illegible] cinema Ghersi. 97150

ALLE signore. Grande liquidazione modelli, abiti giorno, sera, mantelli, tailleurs, pellicce. Prezzi stralcio, ottime occasioni regali strenne. Via Roma, 2, piano 1o. 95332

AMMOBIGLIAMENTI completi, prezzi bassissimi, liquida emporio mobili. Corso Regina, angolo Vanchiglia. 95539

A Mobili metà prezzo, lusso, comuni, garanzia lavorazione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. Fulcheri, corso Vittoria, angolo Accademia Albertina. 81756

APPROFITTATE prezzi liquidazione poltrone, divani pelle, Galdano, via Goldoni, otto; A rate, cucinati macchine cucire nuove, occasione. Cambi, riparazioni garanzia. Lotti, Mazzini, 41. 97201

ASSORTIMENTO paletot, vestiti, camicette, vestaglie. Prezzi convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata, 13. 96490

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendita rateali. Dr. Rossi, via Maria Vittoria, 25. 96483

DONCASSEUR - Bilingue - vendo. Scrivere cassetta 150 P, UPI, Torino. 97163

DISCHI Columbia, Voce del Padrone, Fonotipia, liquidiamo lire 6. Pathé 5. Fonografi accessori, pianoforti, autopiani. Occasione rivenditori. Via Carlo Alberto 24. 31727

FONOGRAFI, dischi amplificatori, ribassi enormi, confrontate [illegible] lire 7. Via Galliari 14. 97761

FONOGRAFO mobile meraviglioso dischi occasionissima lire 600, altro portatile 300. Parrucchiere via Galliari, 19. 98790

GRAMMOFONO grandioso, forti audizioni, corredato, occasione trasloco, seicentocinquanta. Signora Danducci, Monginevro, 1.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, grande assortimento, prezzi ridottissimi, vendo, cambio, riparazioni. Ceretti, XX Settembre, 66. 96416

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Popella, Via Mazzini, 44. 98704

OCCASIONE trasloco vendo pianoforte tedesco milleringuecento, grammofono lussuoso corredato trecentocinquanta. Signora Negro, Monginevro, 1. 96160

PIANOFORTE mezzacoda comprasi occasionissima. Dettagliate. Scrivere cassetta 65 P, UPI, Torino. 97187

PIANOFORTI, Autopiani, affitto, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque; prezzi ribassatissimi. Bestagno, corso Vittorio, 30.

PIANOFORTI, Autopiani nuovi d'occasione; prezzi convenienti. Rovereto, corso Moncalieri, 155. 35408

PIANOFORTI, Autopiani, vendita, cambio, riparazioni, pregasi visitare senza impegno Mostra campionaria Platino, Andrea Doria, angolo via Roma. Comperando direttamente dal fabbricante, risparmiate. Materiale originale tedesco, garanzia dieci anni, solidità, eleganza, provveditori ai primari negozi d'Italia. Stabilimento proprio corso San Maurizio, 75, Torino. 81388

STUDIO completo (scrivania americana, seggiolone), occasione. Corso Re Umberto, 15.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ELETTROMOTORI. Costruzione, riparazione, compra, vendita, occasione. Ottoga, Valeggio, 37. 50300-7

MACCHINE utensili occasione. Grandioso stok liquidasi fortissimi ribassi. Lizzoli, via Nizza, 31. 99778

VENDESI brevetto n. 1713, forte consumo. Scrivere cassetta 192 P, UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

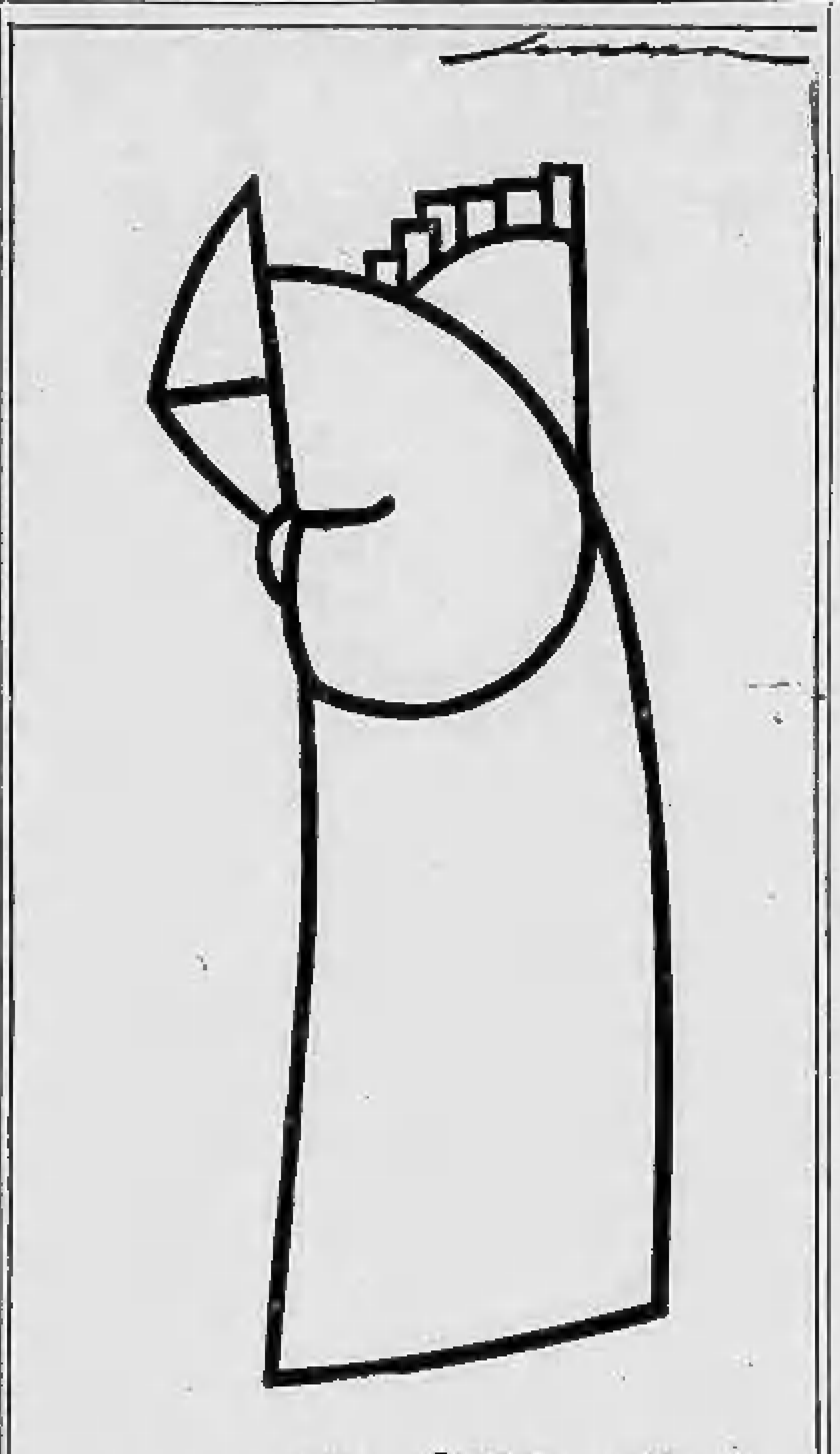
PIAZZISTI per Torino e rappresentanti maggiori Comuni provincie Torino-Aosta-Cuneo cercansi per novità automobilistica, massima utilità. Scrivere cassetta 73 D, UPI, Torino. 97165

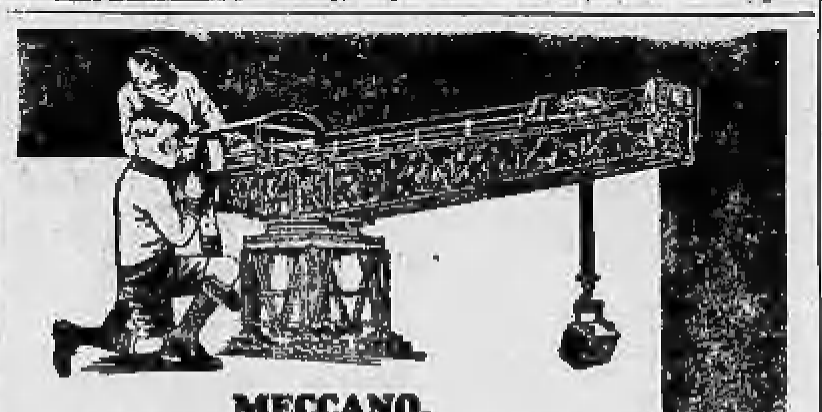
RADIOTELEFONIA «Salvadori Radio». Sede principale Roma. Avendo di già in Torino Chiosco réclame, Piazza Castello, desiderando sviluppare affari tutto Piemonte, cerca persona oppure Ditta competente per collaborazione, affidando apparecchi conto deposito, dietro cauzione bancaria. Scrivere Roma, via Mercede, 34. 7224

RAPPRESENTANTI regionali provvigione Piemonte, Liguria, Emilia, vendita pellini, pelletterie, chincaglierie, cercansi. Scrivere cassetta 75 B, UPI, Torino. 8118

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

RETTIFICATURA cilindri [illegible] consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 20. Telefono 61-677.

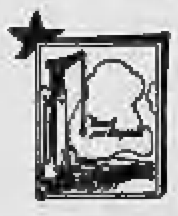




MECCANO,
È il migliore divertimento!

I ragazzi anelano di possedere il Meccano, il vero MECCANO, famoso in tutto il mondo.

Acquistate un Meccano per i vostri figli: non potete far loro un regalo migliore! E se i vostri figli hanno già il Meccano, comprate loro una scatola supplementare o dei pezzi aggiuntivi, che permettono di migliorare e di variare le costruzioni. Non vi è al mondo un passatempo migliore e più interessante del Meccano. I ragazzi si divertono e imparano delle buone nozioni di meccanica, che sono utilissime nella vita moderna. ESIGETE IL VERO MECCANO



GRATIS, AI RAGAZZI!
Questo splendido catalogo Meccano

Il nostro nuovo catalogo viene spedito gratis e franco a chi ci fornisce i nomi e gl'indirizzi esatti di 3 compagni. Il catalogo contiene moltissime figure di modelli che si fanno col Meccano.

MECCANO
Vi sono scatole Meccano da L. 15 a L. 2600

MECCANO LIMITED, (REP. 8), LIVERPOOL, INGHILTERRA

Annunci matrimoniali 14
Lire 3 per parola — Minimo Lire 30

CELIBE gentiluomo, cinquantenne, solo, distinto, presenza, onorata famiglia, ex stimato commerciante, causa disguidi Borsa rovinato, relazionerebbesi, scopo matrimonio, con signorina, vedova, volenterosa aiutarlo riaprire commercio, disposto obliare, assicurando massima serietà, intenzioni creare vicendevole benessere, felicità, stima, vita. Scrivere inanonimi con intendimenti seri, avendo cuore afflitto delusioni, a cassetta 2 C, UPI, Torino. 99484

PENSIONATO cinquantenne, proprietario oltre 35 mila salute, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 79 D, UPI, Torino.

SIGNORA distinta, donna, sana, affettuosa, cerca impiegato o anziano ricco, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino. 97182

SIGNORINA bella, colta, illibatissima, ventiseienne, dote, ereditiera, sposerebbe non oltre quarantenne, alto, colto, sicura posizione, preferibilmente professionista, Torino. [illegible] Serietà. Scrivere cassetta 41 D, UPI, Torino. 97181

SIGNORINA [illegible], distinta famiglia, sana, illibata, affettuosa, diplomata, casalinga, dote 70 mila, sposerebbe signore serio, affettuoso, istruito, preferibilmente statale. Scrivere cassetta 217 B, UPI, Torino.

"Terzo dei grandi concerti Cirio,,

Schipa Tito nato a Lecce il 2 gennaio 1889. Allievo del maestro Alceste Gerunda, studiò composizione e canto, debuttando sulle scene liriche a Vercelli nel 1911. In brevissimo tempo giunse a prodursi con grandi successi sulle più importanti scene d'Italia (Milano, Scala; Teatro Reale dell'Opera, Roma; S. Carlo di Napoli; Trieste, ecc.) e dell'estero (Barcellona, Madrid, Montecarlo, B. Ayres, ecc.). La sua voce dolce, vibrante, espressiva, penetrante, e la perfezione lirica congiunta ad un fraseggio inciso ed appassionato fanno di lui l'artista d'eccezione, che in età ancor giovanile ha già raggiunto la gloria.

Questa sera
23 dicembre

Tito Schipa

il tenore dalla voce meravigliosa canterà dalle ore 21 alle ore 22 per mezzo della Radio Stazione Roma - Napoli il seguente programma:

1. PARTE

Thomas - **Mignon**: *"Ah! non credevi tu,,*
Massenet - **Werther**: *"Strofe di Ossian,,*
Donizetti - **Elixir d'amore**: *"Una furtiva lagrima,*

2. PARTE

Favilla - *Princesita*
Murolo e Tagliaferri - *Mandolinata napoletana*
Richard Barthelemy - *Nun se scorda cchiù*

Questo straordinario concerto è offerto dalla Società CIRIO a tutti i suoi amici d'Italia e dell'Estero

Organizzato dalla Direzione Artistica "E. I. A. R." - Milano

BLENORRAGIA SCOLO cura rapida, radicale indolore. Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14 già interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi 1926 Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-13 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 1bis, Ore 11-16, 18-20; fest. 10-11 ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite **SIFILIDE** Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti Perdite Ore 10-15 e 17-19 Dr. Macchiavello - Via Nizza, 21

SIFILIDE — VENEREE — PELLE INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI **Comm. Dr. DE SILVESTRI** Via XX Settembre, Scala n. 3 Feriali: Ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest.: 10-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI Esami comp. sangue MICROSCOPIA Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA Via Cernaia, 30 — Ore 9-12 - 15-20 - Festivi 9-12

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cura Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 25

LEVATRICE Beltrame PREMIATA OSTETRICA VIA BRAGUZZIA, 17 — TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (26

L'uomo
dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNON

I due giovanotti lo raggiunsero in un angolo della sala, ed il comandante riprese:

— Spero che vorrete servirmi da testimoni... Esigo una riparazione rapida... Oggi stesso, all'alba... E' il mio diritto perchè io sono l'offeso... Scelgo la spada... Andate, dunque — ve ne prego — a mettervi d'accordo coi testimoni del mio avversario.

Infatti, il cavaliere Dario si era rivolto a due giocatori e diceva loro, con voce fremente di rabbia:

— Signor De Mortaigues, e voi barone Mahlinger, volete essere miei testimoni?... Accetto qualunque condizione e domando soltanto che lo scontro abbia luogo subito, perchè devo partire domani...

I due personaggi interpellati s'intrattennero alcuni istanti col cavaliere. Quindi raggiunsero in un angolo della sala i due testimoni del comandante.

Intanto, il conte Aherlaen aveva a sua volta lasciato il tavolo da giuoco. Egli aveva osservato con la coda dell'occhio Giacomo Rèmond e Ruggero Bernard, e li aveva subito riconosciuti.

Con aria indifferente, egli si diresse verso la porta, seguito dal cavaliere Dario.

— Sta in guardia, Dario — disse il conte a bassa voce, appena furono nel vestibolo. — E' un tranello...

— Non temere! — rispose il cavaliere sullo stesso tono. — D'altronde, conto su te, per regolare l'affare... Hai la tua automobile fuori?

— Sì... Lo «zio» ha fatto le cose in regola... Il mio «chauffeur» è Le Biffon...

— Benissimo! Ascoltami, dunque...

E, chino verso il conte, Dario gli dette delle brevi istruzioni... Quindi rientrò nella sala, mentre il conte, avendo ritirati dal guardaroba la sua pelliccia e il suo cappello, usciva dal circolo.

L'intesa fra i testimoni dei due avversari era stata subito raggiunta...

Il duello avrebbe avuto luogo alle sette del mattino in un piccolo parco che uno dei testimoni, il conte de Mortaigues, possedeva all'Avenue Percier.

I testimoni si salutarono e Giacomo e Ruggero raggiunsero il comandante Valentin, che misero al corrente delle condizioni dello scontro.

Quindi uscirono con lui.

Una nebbia fredda stendeva un denso velo grigio su tutte le cose, circondando i fanali di un alone bluastro.

Sulla porta, l'improvvisato chauffeur che aveva condotto i tre uomini domandò a bassa voce:

— E' fatta?...

— Sì, — rispose il comandante Valentin. — Il duello avrà luogo stamane, alle sette, in un parco dell'Avenue Percier, al numero 2...

— Ah!... Ah!... Ci sarà da ridere — disse allegramente Fècamp. — Andiamo, signori. Mezz'ora prima delle sette, io verrò a rilevarvi, per condurvi all'Avenue Percier.

E, volgendosi al comandante, gli chiese:

— Tu, vecchio mio, vieni con noi?

— Grazie... La via San Lazzaro non è lontana.

E il comandante, dopo aver stretta la mano a Fècamp e salutati i due giovanotti, sorpresi della improvvisa familiarità con la quale il poliziotto lo aveva trattato, si allontanò nella notte.

Riprendendo il suo posto al volante, Fècamp guardò l'orologio.

— Sono le tre — egli disse. — Ho il tempo di rientrare al garage e di dormire un paio d'ore nella vettura.

Nello stesso istante, tre uomini uscirono dal circolo.

— Permettetemi cavaliere — disse uno di essi — di accompagnarvi a casa con la mia vettura. L'Avenue di Messina è sulla mia strada...

— Volentieri, caro conte — rispose la voce del cavaliere.

— Va... va a dormire, buona lana... — mormorò Fècamp. — Tu non sai quel che ti aspetta!...

E mise in moto la sua vettura, dirigendosi verso il sobborgo Sant'Onorato, che risalì fino all'Avenue Gabriel, per raggiungere quindi i Campi Elisi.

Lasciò i due giovanotti ai rispettivi domicili e quindi raggiunse il garage.

Gli operai di guardia dovevano essere abituati ai modi di quello chauffeur, perchè lo videro senza alcuno stupore entrare nella vettura ed allungarsi sui cuscini della «limousine» ove non tardò ad addormentarsi.

Alle cinque, il puntuale ispettore si svegliò. Si gettò dell'acqua fresca sul viso, fece la sua provvista d'olio e di essenza, ed uscì con la sua vettura.

Alle sei passò alla Prefettura di Polizia, ove prese un medico di servizio, che pareva attenderlo. Pochi minuti dopo, Giacomo Rémond e Ruggero Bernard si univano al medico nella vettura.

L'automobile discese la via Lafayette e raggiunse la via San Lazzaro.

A un centinaio di metri dalla stazione, Fécamp fermò la vettura, saltò a terra ed entrò in una casa di modesta apparenza.

Salì rapidamente fino al quinto piano e bussò alla porta di destra.

Poco dopo la porta si aprì ed una donna ancora giovane apparve sulla soglia.

— Buon giorno, signora — disse il poliziotto. — Robot è già in piedi?

— Come!... Mio marito non è con voi, signor Fécamp?... — rispose la donna con inquietudine.

— Robot non è in casa? — esclamò, con un sussulto, l'ispettore.

— No, signor Fécamp... Ieri — come faceva da otto giorni — si è travestito da ufficiale in ritiro e mi ha detto che sarebbe rientrato un po' più tardi del solito... Alle 3 mi sono svegliata e mio marito non era ancora ritornato... lui, che è così puntuale!... Ma voi non lo avete veduto, signor Fécamp?...

— L'ho veduto alle tre — rispose l'ispettore. — Volevo accompagnarlo qui con la mia vettura, ma egli ha risposto che la via San Lazzaro non era lontana... Certamente, lungo il cammino, sarà stato trattenuto da qualche operazione di polizia.... Non vi allarmate, dunque, signora!... Io ho appuntamento con vostro marito alle sette: e subito dopo ve lo ricondurrò...

E Fécamp ridiscese le scale in fretta, per non lasciar scorgere la sua inquietudine alla disgraziata donna.

Risalì al volante e lanciò la vettura verso l'Avenue di Messina, borbottando delle parole confuse.

— Vedremo!... — esclamò infine fermando la vettura dinanzi ad una piccola porta, al numero 2 dell'Avenue Percier.

Un'altra vettura era ferma dinanzi al marciapiede e tre uomini aspettavano dinanzi alla porta.

— Dove è il comandante? — chiese Giacomo Rémond, saltando a terra.

— Il comandante non era in casa — rispose Fécamp. — Non ci capisco nulla!... Entrate nel parco... Il comandante giungerà da un momento all'altro... Credo, d'altronde, che neppure il suo avversario sia presente... Andate a vedere...

Sorpresi da quella risposta, Giacomo e Ruggero salutarono i testimoni avversari e tutti insieme entrarono nel parco.

Fécamp si era ingannato: il cavaliere Dario era lì.

Ravvolto in una ricca pelliccia, egli camminava lentamente in su e in giù, lungo un piccolo viale.

Vedendo entrare il gruppo, si fermò ed i suoi occhi parvero cercare qualcuno.

Un lieve sorriso ironico si disegnò sulle sue labbra, ed egli riprese tranquillamente la sua passeggiata.

— Signori, — disse Giacomo Rémond, volgendosi ai testimoni — il nostro «primo» è in ritardo... Evidentemente, qualche ragione grave gli ha impedito di trovarsi all'ora fissata... Vi prego di attenderlo qualche minuto...

I due testimoni del cavaliere s'inchinarono e Giacomo e Ruggero uscirono sul marciapiede, ove si trattennero, gettando degli sguardi ai due capi della lunga Avenue.

Passò un quarto d'ora... Poi l'orologio di una chiesa vicina suonò le sette e mezza.

Allora, il cavaliere Dario si avvicinò ai suoi testimoni, e a voce alta, per farsi udire anche da quelli del suo avversario, disse con accento sarcastico:

— Bisogna ritenere che il comandante Valentin ha paura della nebbia mattutina... Io ho dato, ormai, sufficiente prova di pazienza, e vi prego di scusarmi per avervi inutilmente disturbati... Vi prego anche di redigere il processo verbale... Dopo ciò che è avvenuto stamane, io mi rifiuto di battermi col comandante Valentin... D'altronde bisognerebbe aspettare il mio ritorno... Io parto fra un'ora per l'Egitto... Addio, dunque, signori! E vogliate accogliere ancora una volta le mie scuse.

(Continua)